

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Spettacolo di propaganda elettorale in un collegio universitario di Torino. (230)	333	CODIGNOLA: Istituzione scuole magistrali statali. (1777)	346
ABELLI: Provvidenze a favore degli agricoltori dell'astigiano e del monferrato danneggiati dal maltempo. (305)	333	COTTONE: Provvidenze ai viticoltori di Trapani danneggiati dalla peronospora. (352)	346
ALESI: Canale navigabile Malamocco-Marghera (Venezia). (1050)	334	COTTONE: Licenza agricola ai militari. (1285)	347
ALESI: Chiusura consolato U.S.A. in Venezia. (1971)	335	CRUCIANI: Inclusione di Perugia nella quinta zona di ritiro del grano. (414)	347
ALPINO: Raddoppio binario sulla Vignale-Oleggio (Novara). (1563)	335	CRUCIANI: Ritenute per sciopero degli insegnanti di Rieti. (927)	349
BADINI CONFALONIERI: Imbottigliamento dei vini pregiati e autenticati. (533)	335	CRUCIANI: Pensione di guerra a Pietro Acquavita. (1409)	349
BARTOLE: Spese per accertamento del gruppo sanguigno nelle patenti automobilistiche. (1140)	336	CRUCIANI: Liquidazione pensione a Del Francese Antonio. (1659)	349
BARTOLE: Potenziamento servizio ferroviario Bologna-Emilia occidentale. (1583)	336	DE CAPUA: Provvedimenti per la produzione vinicola pugliese. (466)	350
BASILE GIUSEPPE: Casa della madre e del bambino in Mistretta (Messina). (1407)	337	DE' COCCI: Opere pubbliche in Tavullia (Pesaro). (448)	350
BERAGNOLI: Definizione pensione agli agricoltori del pistoiense. (538)	337	DELFINO: Sistemazione impianti ferroviari in Pescara. (1567)	351
BERLINGUER MARIO: Relazioni italo-jugoslave. (1244)	337	DI LEO: Pensioni I.N.P.S. ai coltivatori diretti di Agrigento. (618)	351
BERLINGUER MARIO: Smantellamento di impianti elettrolitici in complessi minerari di Iglesias (Cagliari). (1643)	339	DI MAURO LUIGI: Casi di poliomielite a Gela (Caltanissetta). (1230)	352
BERNETIC MARIA: Rifornimento idrico di Trieste. (992)	339	FERRI GIANCARLO: Giacenze e produzione saccarifere 1960-62. (127)	352
BIANCANI: Provvidenze nella zona del braidedese (Cuneo) per nubifragio. (189)	340	FINOCCHIARO: Stazione di accesso in Lesina sull'autostrada Pescara-Canosa. (748)	354
BIANCHI GERARDO: Ripartizione nuove agenzie postali in Firenze. (1071)	341	FINOCCHIARO: Sistemazione palazzo Fragianni in Barletta. (1162)	354
BISANTIS: Utilizzazione sorgente della Salignella in Sellia Superiore (Catanzaro). (787)	342	FIUMANÒ: Temporanea sostituzione con servizi di autobus della linea ferroviaria Villa San Giovanni-Reggio Calabria. (1557)	354
BORRA: Ripetitori TV nell'alta Val Chisone (Torino). (1021)	343	FODERARO: Opere pubbliche in Cirella di Platì (Reggio Calabria). (179)	355
CALASSO: Crollo prezzo patate pugliesi (4 e 323)	344	FODERARO: Opere pubbliche in Paterno Calabro (Cosenza). (207)	355
CASSANDRO: Soppressione servizio ferroviario Barletta-Spinazzola (Bari). (1374)	346	FODERARO: Opere pubbliche nelle frazioni Strano e Cufò di Caulonia (Reggio Calabria). (719)	355
		FODERARO: Binario per traffico merci nella stazione di Santa Maria (Catanzaro). (1539)	356
		GIORGI: Situazione dello stabilimento A.T.-E.S. de L'Aquila. (1172)	356

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1963

	PAG.		PAG.
GIRARDIN: Miglioramento servizio sulla fregata della laguna. (1538)	356	PELLICANI: Stazione di accesso in Lesina sull'autostrada Pescara-Canosa (710)	370
GOLINELLI: Sistemazione piazzale stazione di Portogruaro (Venezia). (1458)	357	PEZZINO: Sull'uccisione di un italiano a Fellbach (Germania). (93, già orale)	370
GUERRIERI: Istituto tecnico industriale in Genova. (1390)	357	PICCINELLI: Chiusura miniera di Montieri e licenziamenti nella miniera Ravi di Gavorrano (Grosseto). (1896 e 1897)	371
GUERRINI GIORGIO: Linea ferroviaria Rovigo-Chioggia. (1518)	357	POERIO: Vertenza bieticoltori-Società siciliana zuccheri. (141)	372
IMPERIALE: Costruzione variante sulla statale Adriatica. (1228)	358	POERIO: Sostituzione con autolinea del tratto ferroviario Cassano Jonio-Castrovillari (Catanzaro). (1194)	373
ISGRÒ: Serbatoio idrico a La Maddalena (Sassari). (1348)	359	PRINCIPE: Costruzione strada esterna all'abitato di Spezzano Sila (Cosenza). (1335) . .	374
JACOMETTI: Composizione del consiglio generale dell'Ente italiano della moda (1922).	359	RAFFAELLI: Sulla nomina del titolare dell'ufficio postale di Santa Croce sull'Arno (Pisa). (364)	374
LAFORGIA: Pagamento contributo a fondo perduto agli artigiani. (1551).	359	RAFFAELLI: Consolidamento di San Miniato (Pisa). (1092)	374
LENTI: Provvidenze agli agricoltori di Alessandria danneggiati dal maltempo. (307)	360	RAFFAELLI: Ufficio postale in Villa Campanile (Pisa). (1283)	374
MACCHIAVELLI: Ampliamento porto di Santa Margherita Ligure (Genova). (884)	362	RAIA: Corsi elementari per il carcere di Ragusa. (1046)	375
MAGNO: Case coloniche e approvvigionamento idrico in San Marco in Lamis (Foggia). (128)	362	RIGHETTI: Ricezione secondo programma televisivo a Velletri (Roma). (1147)	375
MAGNO: Collegamento stradale Macchia Libera (Foggia)-mare. (138)	362	ROBERTI: Basso prezzo delle patate. (750) . .	375
MAGNO: Riduzione canone dell'acqua per irrigazione nel foggiano. (139)	362	ROMEO: Modalità per rilascio concessioni alle aziende elettriche municipalizzate. (1630)	376
MAGNO: Pignoramento prodotti agrari di assegnatari in Lucera (Foggia). (566)	363	ROSSINOVICH: Sul licenziamento di Cocevare Roberto dalla Breda termomeccanica di Sesto San Giovanni (Milano). (1369) . .	376
MAGNO: Soprassoldo forfettario al personale del porto di Bari. (1697)	363	RUSSO VINCENZO MARIO: Situazione giuridica e contrattuale dei gestori di distributori di carburante. (1730)	377
MANCINI GIACOMO: Situazione dello stabilimento Pertusola di Crotone (Catanzaro). (1163)	363	SANTI: Norme di previdenza per il personale delle gestioni imposte di consumo. (1495) .	377
MAROTTA MICHELE: Costruzione strada Sant'Illario-San Cataldo (Potenza). (235) . .	364	SCALIA: Biglietto ferroviario gratuito agli agenti della Polfer e loro famiglie (1587) .	378
MAZZONI: Finanziamenti alla cantina sociale Chianti Montalbano. (906).	364	SERVADEI: Adeguamento pensioni alla gente di mare. (240)	378
MAZZONI: Regolamentazione orario degli artigiani elettrauto. (1644)	365	SERVADEI: Assegnazione a maestri laureati di cattedre nella scuola media unificata. (736)	378
MESSINETTI: Provvedimenti dell'Opera Sila nei riguardi di assegnatari crotonesi per debiti arretrati. (180)	365	SERVADEI: Ampliamento attività dei doposcuola elementari. (738)	379
MILIA: Servizio di navi-pullman sulla Civitavecchia-Olbia. (168).	366	SERVADEI: Costruzione strada Tre Faggi-Castagnoli (Forlì). (952)	379
MILIA: Inefficienza servizio navale Porto Torres-(Sassari)-Genova. (169)	367	SERVADEI: Ultimazione strada Alfero (Forlì)-Casteldelci (Pesaro). (1174)	379
MONTANTI: Provvedimenti per la produzione viticola trapanese. (363)	368	SERVADEI: Gestione <i>in loco</i> del patrimonio forestale della provincia di Forlì. (1261) .	380
NAPOLI: Acquedotto della frazione Masella del comune di Montebello (Reggio Calabria). (1445)	368	STORTI: Regularizzazione pensioni dei dipendenti da aziende appaltatrici di imposte di consumo. (1598)	381
NICOLETTO: Sul fitto di alloggi I.A.C.P. di Brescia. (1120)	368	TAVERNA: Contributi all'acquisto di macchine agricole. (1069)	381
PALAZZOLO: Miglioramento trattamento di quiescenza dipendenti statali. (1159) . .	369		
PAOLICCHI: Consolidamento di San Miniato (Pisa). (916)	369		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1963

	PAG.
TRIPODI: Trasferimento negato a Cannata Francesco direttore dell'ufficio postale di Melissa (Catanzaro). (1475)	381
TROMBETTA: Proroga benefici per demolizione naviglio vetusto. (459)	382
TROMBETTA: Allargamento di un tratto di strada in San Colombano Certenoli (Genova). (1382)	382
TROMBETTA: Strada esterna all'abitato di Casella (Genova). (1383)	383
URSO: Sezione del genio civile opere marittime del leccese. (609)	383
VALITUTTI: Valutazione servizio militare per decorrenza iscrizione in ruolo degli idonei e degli abilitati all'insegnamento. (1209)	383
ZAPPA: Movimento franoso in Spriana (Sondrio). (157)	384
ZOBOLI: Agevolazioni per acquisto di terreni demaniali da parte di comuni. (259) .	384

ABELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che durante la campagna elettorale è stato autorizzato dalla direzione del collegio universitario di via B. Galliani 30 di Torino uno spettacolo di evidente intonazione marxista, con canti immorali e irreligiosi, e che tale spettacolo è stato finanziato con i fondi posti a disposizione del collegio stesso per le attività culturali; se ritenga opportuno richiamare i responsabili di tale inammissibile fatto ed emanare precise disposizioni allo scopo di impedire che i fondi a disposizione dei collegi universitari vengano utilizzati per manifestazione di parte che, oltre tutto, offendono i sentimenti di molti studenti. (230)

RISPOSTA. — Il collegio universitario di Torino è un ente morale il cui fondo patrimoniale, a termini dello statuto, è costituito da beni immobili o mobili, da titoli di Stato e industriali, nonché da donazioni, lasciti ed elargizioni da parte di enti pubblici e soggetti privati.

Il collegio ospita, mediante equo corrispettivo, studenti universitari italiani e stranieri che si rechino a Torino per ragioni di studio; ospita, inoltre, gratuitamente gli studenti dell'università e del politecnico di Torino che siano particolarmente meritevoli e di disagiate condizioni economiche.

Le manifestazioni culturali, che si svolgono nel collegio, sono preventivamente concordate dalla direzione con il consiglio studentesco: alle relative spese si fa fronte con le somme che, ogni anno, sono a tal fine destinate dal consiglio di amministrazione.

Anche lo spettacolo del gruppo *Cantacronache*, cui allude l'interrogante, fu definito secondo l'accennata procedura. La direzione del collegio, per altro, ascoltata la registrazione in dischi, chiese al gruppo *Cantacronache* che fossero eseguite soltanto le canzoni che avevano fatto parte dello spettacolo dato al teatro Gobetti di Torino nella precedente settimana, con esclusione di talune di esse giudicate non adatte al carattere della manifestazione. La direzione ricevette assicurazione in tal senso dal gruppo. E da escludere che nello spettacolo fossero iscritti canti o frasi immorali e irreligiosi.

Nel corso della manifestazione, alcuni studenti, all'insaputa della direzione e del consiglio studentesco, invitarono gli attori ad eseguire integralmente il programma svolto al teatro Gobetti, sì che, in effetti, furono eseguite due fra le canzoni delle quali si era concordata l'esclusione.

L'iniziativa degli studenti, invero, non fu tempestivamente controllata dalla direzione; d'altra parte, neanche le due canzoni eseguite fuori programma — ancorché per altro verso criticabili — contenevano frasi immorali o irreligiose, tanto che esse erano già state eseguite in pubblico nel corso dello spettacolo dato al teatro Gobetti, previa regolare autorizzazione.

L'episodio, nelle sue obiettive dimensioni, si può considerare di modesto rilievo; ma, come è noto all'interrogante, esso suscitò vivaci reazioni da parte di un gruppo di studenti. Uno, fra questi, addirittura, scrisse una lettera apertamente offensiva nei confronti della direzione del collegio, pubblicandola nel giornale murale degli studenti: in conseguenza, fu espulso dal collegio per motivi disciplinari.

E da rilevare, tuttavia, che anche il provvedimento disciplinare adottato ha, nella sostanza, effetti di lieve entità: l'espulsione, infatti, ebbe decorrenza dal 1° luglio 1963, mentre lo studente, col 9 luglio 1963 (data stabilita per i suoi esami di laurea) avrebbe dovuto, comunque, lasciare il collegio.

Si fa presente, infine, che non si è mancato di segnalare alla direzione del collegio l'opportunità di un più vigilante controllo che assicuri, nel corso delle manifestazioni culturali, l'osservanza dei programmi in precedenza concordati.

Il Ministro: GUI.

ABELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti abbia preso o intenda prendere per alleviare la grave situazione in

cui si sono venuti a trovare molti agricoltori dell'astigiano e del Monferrato in seguito alle recenti grandinate.

L'interrogante, considerata la gravità della mancanza di leggi che risolvano i problemi connessi a queste pubbliche calamità, purtroppo ricorrenti, chiede se il ministro ritenga indilazionabile predisporre opportuni strumenti legislativi che prevedano il potenziamento dei mezzi di difesa e l'erogazione di aiuti adeguati. (305)

RISPOSTA. — Questo ministero non ha mancato di intervenire, per il tramite dei competenti ispettorati agrari, a favore dei coltivatori dell'astigiano e del Monferrato, danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche.

Infatti, i funzionari dei predetti ispettorati hanno provveduto a prestare, agli agricoltori delle zone interessate, ogni possibile assistenza tecnica, suggerendo le colture da sostituire a quelle distrutte o danneggiate e le pratiche colturali necessarie per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti colpiti.

Gli ispettorati medesimi, in adempimento alle disposizioni impartite da questo ministero, daranno la priorità alle aziende sinistrate nella concessione delle vigenti provvidenze legislative e, segnatamente, di quelle previste dal piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, per il ripristino ed il miglioramento delle colture pregiate.

Ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Sono state anche rivolte raccomandazioni agli enti ed agli istituti esercenti il credito agrario di dare la preferenza, nella concessione dei prestiti di conduzione assistiti dal concorso dello Stato, ai termini dell'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alle aziende che risultino maggiormente colpite dallo sfavorevole andamento climatico.

Le zone più gravemente colpite sono state poi delimitate con decreto ministeriale del 22 luglio 1963, predisposto da questo ministero d'intesa con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 83, per la concessione della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963.

È noto, infine, che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, che prevede un'adeguata autorizzazione di spesa per applicare le provvidenze recate dal titolo I — capitoli primo e terzo — dal titolo II e dal titolo III — capitoli terzo, quarto e quinto — della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962, nonché per il ripristino delle opere e degli impianti di cui all'articolo 8 della citata legge danneggiati o distrutti per effetto di eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche.

Lo stesso disegno di legge prevede poi altra congrua autorizzazione di spesa per la concessione a favore delle predette aziende agricole, con un sistema di più spedita applicazione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, a modico tasso d'interesse, per gli scopi e nei casi previsti dall'articolo 5 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, dopo l'annullamento della precedente gara, quali direttive siano state o siano per essere impartite per rinnovare la gara di appalto dei lavori relativi al canale dei Petroli di Marghera (Venezia).

Poiché detti lavori rappresentano un importante incentivo allo sviluppo dell'attività portuaria di Venezia, si ritiene che sarebbe di gran nocumento spostare l'inizio dei lavori nella stagione invernale.

Si chiede inoltre, in particolare, di conoscere se il ministro ravvisi l'opportunità di lottizzare maggiormente l'appalto, in modo da permettere di concorrere anche alle medie imprese. (1050)

RISPOSTA. — A seguito dell'annullamento delle limitazioni private espletate per l'appalto dei lavori di apertura del canale navigabile di Malamocco-Marghera, questo ministero è venuto nella determinazione di affidare i citati lavori in concessione al consorzio per lo sviluppo del porto della zona industriale di Venezia-Marghera, riconosciuto ente di diritto pubblico dalla legge 2 marzo 1963, n. 397.

Pertanto le opere in questione potranno essere iniziate non appena completata la prescritta istruttoria sulla relativa pratica, in corso di elaborazione da parte dell'ufficio del genio

civile per le opere marittime di Venezia, di concerto con il predetto ente.

Il Ministro: SULLO.

ALESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il governo degli Stati Uniti perché sia evitata la chiusura del consolato statunitense a Venezia, notoriamente uno dei più antichi consolati americani in Italia, ricordando che Venezia ospita attualmente 23 consolati esteri.

L'interrogante chiede di voler esaminare l'opportunità di fare presente al governo degli Stati Uniti l'annuale presenza a Venezia di circa 200 mila cittadini americani, l'interesse turistico ed il prestigio culturale internazionale della città, e sotto il profilo economico, sia l'importanza del traffico portuale, sia il grande prossimo sviluppo della zona industriale. (1971)

RISPOSTA. — In data 16 luglio 1963 l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma informò il Ministero degli affari esteri che le competenti autorità statunitensi si accingevano a disporre la chiusura, in vari paesi, di numerosi uffici consolari, tra cui quello di Venezia.

Il Ministero degli affari esteri intervenne subito, sia direttamente che tramite l'ambasciata d'Italia a Washington, presso il governo statunitense, richiamandone l'attenzione sulle molteplici e valide ragioni, accennate dall'interrogante, che militano a favore del mantenimento di tale consolato.

Il governo degli Stati Uniti, tuttavia, fece presente di non poter ritornare sulla sua decisione che si riferisce — per il momento — a tredici importanti consolati in altrettanti paesi e si inquadra in un vasto piano di riordinamento della rete consolare statunitense da lungo tempo progettate e imposto da motivi amministrativi e da necessità di economie di bilancio. Consentì, per altro, a rinviare l'attuazione del provvedimento al mese di ottobre.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di disporre con ogni possibile urgenza — anche in accoglimento di un recente ennesimo voto della camera di commercio, industria e agricoltura di Novara — il raddoppio del binario unico ancora esistente in un breve tratto della linea ferroviaria Genova-Alessandria-Nova-Oleggio, cioè nei 13 chilometri fra Vignale e Oleggio.

Si ricorda che la linea in questione è stata elettrificata nell'intento di riportarla alla sua vecchia funzione di collegamento naturale, più breve ed economico, fra il porto di Genova e le linee adducenti, dal bivio di Oleggio, ai trafori del Sempione e del Gottardo. Per questa ragione la lamentata strozzatura nel tratto finale costituisce un evidente anacronismo e compromette efficienza e rendimento dell'ammodernamento fin qui effettuato. (1563)

RISPOSTA. — È noto all'azienda ferroviaria che, in conseguenza dell'elettrificazione, l'impegno effettivo del tratto Oleggio-Vignale della linea ferroviaria Genova-Alessandria-Novara-Oleggio è aumentato.

Per altro, tenuto conto che sulla potenzialità attuale del tratto di linea anzidetta rimane tuttora disponibile un discreto margine rispetto alle occorrenze del traffico, e avendo presente la necessità di soddisfare con priorità le più impellenti esigenze di altri impianti della rete, non riesce possibile, almeno per il momento, soddisfare la richiesta di attuare il caldeggiato raddoppio, il cui costo è valutato sui due miliardi di lire.

Si assicura, tuttavia, che la situazione del tratto di linea Oleggio-Vignale viene seguita con particolare attenzione e sarà tenuta presente l'opportunità di dar corso in futuro ad adeguati provvedimenti di potenziamento, se la situazione stessa lo richiederà.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se nella emanazione del decreto avente valore di legge ordinaria sulle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, la cui legge-delega scade il 15 luglio 1963, ravvisi l'opportunità di prevedere l'imbottigliamento, in zona determinata e tradizionale, quanto meno per i vini a denominazione di origine controllata e garantita. Quanto sopra in conformità alla richiesta dei produttori, in specie i più seri, sia agricoli, sia industriali e ancora alla necessità, almeno per la categoria dei vini più pregiati, di un effettivo controllo, che non si può effettuare in mancanza di tecnici specifici sulle qualità chimiche e organolettiche di quei vini, in tutta Italia, e anzi nel mondo intero, nel mentre a quei vini si conferisce un sigillo dello Stato, che comporta appunto le caratteristiche della autenticità. La disposizione, pienamente conforme alle norme costituzionali e ai principi stessi enunciati dall'articolo 2, comma quarto, della

legge delega 3 febbraio 1963, e anche utile ai fini dell'incremento delle esportazioni, dovrebbe quanto meno consentire che l'imbottigliamento in zona determinata e tradizionale sia previsto dal disciplinare di produzione che gli enti locali o gli appositi consorzi dovranno fare approvare con decreto ministeriale. (533)

RISPOSTA. — La questione ha formato oggetto di attento esame da parte di questo ministero ed è oggi risolta dal disposto dell'articolo 16, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

Detto articolo, infatti, prescrive che sui recipienti contenenti vini con denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita » sia fatta espressa menzione del luogo in cui è stato effettuato l'imbottigliamento del prodotto nei diversi casi ipotizzabili e cioè, direttamente dal produttore dell'origine, dentro la zona di produzione o al di fuori di quest'ultima. Questo non esclude che i produttori di vini a denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita » possano effettuare, d'accordo fra loro l'imbottigliamento del prodotto esclusivamente nella zona di produzione.

Il Ministro: MATTARELLA.

BARTOLE. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se abbia fondamento la notizia che le spese di accertamento del gruppo sanguigno, reso per legge obbligatorio da parte dei titolari di patenti di guida, andrebbero a carico dei titolari medesimi data la natura di privato interesse, contravvenendosi siffattamente alla espressa volontà del legislatore. (1140)

RISPOSTA. — La legge 12 dicembre 1962, n. 1702, prescrive l'obbligo della indicazione del gruppo sanguigno del conducente sulla relativa patente di guida e demanda al ministro per i trasporti di stabilire, di concerto con il ministro per la sanità, le modalità di attuazione della norma in parola.

Tenuto presente che la tempestiva conoscenza del tipo di sangue necessario per operare una trasfusione è talvolta decisiva per la salvezza del ferito, non sembra possa disconoscersi che le indagini all'uopo necessarie, anche quando vengono compiute presso ospedali o altri enti pubblici, si concretano in un servizio reso particolarmente al singolo cittadino.

Deve, anzi, sottolinearsi che tale caratteristica appare più accentuata per le indagini di che trattasi che non per le altre certi-

ficazioni mediche, necessarie per il conseguimento dell'abilitazione alla guida, per le quali l'accertamento dell'idoneità fisica del richiedente è prescritto, non solo a tutela dell'incolumità e della salute di quest'ultimo, ma anche degli altri utenti della strada.

D'altra parte la legge, mentre rende obbligatoria l'iscrizione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida, non stabilisce che lo Stato debba sostenerne l'onere, perché, diversamente, avrebbe previsto anche la copertura della relativa spesa.

E pertanto, nel silenzio della legge e considerata la natura del servizio in questione, non appare possibile addossare sullo Stato il relativo onere.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BARTOLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, sopravvenuta una doverosamente più attenta valutazione del problema anche in relazione alle numerosissime sollecitazioni rivolte tra l'altro da organismi particolarmente qualificati quali le camere di commercio interessate, ritenga, in vista della formulazione del prossimo orario ferroviario, di poter autorizzare la istituzione di un collegamento col rapido NM in arrivo a Bologna alle 21,53, consentendo ai viaggiatori diretti in Emilia occidentale di evitare il perditempo e il disagio particolarmente sensibile nell'entrante stagione invernale, di dover attendere fino ad ore 0,20 la coincidenza con l'accelerato n. 2372. (1583)

RISPOSTA. — Nel periodo estivo di maggior traffico i viaggiatori in arrivo a Bologna con la Freccia del Vesuvio già hanno possibilità di sollecito proseguimento sui quattro capoluoghi emiliani ubicati sulla linea Bologna-Milano a mezzo del direttissimo periodico 466 proveniente da Ancona e diretto a Milano.

La questione della trasformazione di detto treno da stagionale a permanente è stata attentamente esaminata senza però trovare, in definitiva, accoglimento in quanto, già nel periodo estivo di effettuazione del treno in parola, si è rilevata una frequentazione in partenza da Bologna piuttosto limitata per cui, stante la naturale e sensibile contrazione del traffico che si verifica durante la stagione invernale, il provvedimento prematuro non troverebbe congrua giustificazione economica.

Analogamente, l'eventuale istituzione di una nuova apposita comunicazione da Bologna, sia pure limitata a Piacenza, ad immediato seguito del treno NM, darebbe luogo,

a prescindere da ogni considerazione sulla difficoltà di reperire il materiale ed il personale occorrente, ad oneri di esercizio non compensati da una adeguata acquisizione di traffico.

In base, pertanto, ai vigenti criteri di economia imposti dalle necessità del bilancio ferroviario, non è dato di istituire nuovi servizi che, come quello richiesto, sarebbero improduttivi.

Il Ministro: CORBELLINI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla costruzione della casa Madre e bambino in Mistretta (Messina) dopo che, a seguito richiesta della federazione provinciale di Messina dell'opera nazionale della maternità e dell'infanzia, il consiglio comunale di Mistretta, con delibera del 15 luglio 1961, n. 38, approvata dalla C.P.C., ha ceduto gratuitamente l'area per detta costruzione ed ha adempiuto a tutte le formalità richieste. (1407)

RISPOSTA. — La donazione dell'area per la costruzione della casa Madre e bambino in Mistretta (Messina) è in corso di perfezionamento, in quanto deve essere stipulato l'atto formale di donazione tra l'O.N.M.I. ed il comune.

Il progetto di costruzione è in corso di approvazione da parte della giunta esecutiva dell'opera; il finanziamento resta subordinato alla concessione del contributo del 50 per cento della spesa da parte dell'assessorato regionale per l'igiene e la sanità, in quanto la costruzione della casa è compresa nel piano di incremento delle istituzioni dell'O.N.M.I. in Sicilia, da realizzarsi in collaborazione con quella regione.

Pertanto, l'ulteriore corso dell'iniziativa è subordinata, oltre che alle possibilità finanziarie, alla concessione del predetto contributo regionale all'opera.

Il Ministro: JERVOLINO.

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti della sede dell'I.N.P.S. di Pistoia, ove, attualmente, sono in attesa di definizione oltre 1.600 domande presentate da coltivatori diretti e coloni mezzadri, tendenti ad ottenere la pensione di invalidità e vecchiaia. Dette domande tuttora inevase risultano presentate da oltre 18 mesi.

Gli interroganti ritengono necessario tale intervento allo scopo di eliminare il grave disagio e il giustificato malcontento delle categorie interessate. (538)

RISPOSTA. — Da un'indagine svolta nel settore delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri si è appreso, per quanto in particolare concerne la sede I.N.P.S. di Pistoia, che, alla data del 30 giugno 1963, risultavano in istruttoria presso la sede stessa 2.764 domande.

Si tratta per altro, nella maggior parte dei casi, di pratiche per la definizione delle quali si è in attesa della certificazione attestante la situazione contributiva del richiedente (1.585), dell'esito di accertamenti vari (256), della definizione di ricorsi proposti avverso le risultanze degli elenchi (14), dell'accreditamento dei contributi relativi all'anno 1962 (169), della pubblicazione di elenchi suppletivi o di variazione (75).

Si può assicurare che sono stati, comunque, adottati opportuni provvedimenti per migliorare la situazione del lavoro degli uffici nel settore delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri e che è stato disposto, fra l'altro, un potenziamento del personale sanitario al fine di accelerare l'effettuazione degli accertamenti medico-legali nei confronti dei richiedenti la pensione di invalidità.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e quali sviluppi abbiano avuto in quest'ultimo periodo le relazioni culturali, turistiche e sportive ed i rapporti commerciali con la Jugoslavia e se si propongano di migliorarli nell'interesse reciproco dei due Stati e della distensione internazionale. (1244)

RISPOSTA. — Gli scambi culturali fra l'Italia e la repubblica popolare di Jugoslavia sono regolati dall'accordo culturale concluso il 3 dicembre 1960 e si svolgono su un piano di fattiva collaborazione.

Essi si attuano nel piano dell'insegnamento universitario, con cattedre e lettori di lingua e letteratura italiana in Jugoslavia e di lingua e letteratura serbo-croata in Italia, mediante scambio di borse di studio per studenti, docenti e studiosi; nei settori della scienza, della cultura e dell'arte, attraverso organizzazione di congressi, conferenze e seminari, scambi di pubblicazioni. La collaborazione si esplica anche nel campo delle manifesta-

zioni artistiche, del cinema, della radio-televisione e dello sport.

In particolare esistono in Italia sei cattedre universitarie di serbo-croato, a Padova, Roma, Bari, Napoli (due all'istituto orientale) e quattro lettori a Firenze, Milano, Padova, Roma.

In Jugoslavia cattedre di lingua e letteratura italiana sono istituite a Belgrado, Zagabria, Lubiana, Spalato, Zara e due lettori a Zagabria e a Lubiana.

Esiste l'impegno di favorire nei due paesi le iniziative dirette ad istituire nuove cattedre e lettori delle rispettive lingue e letterature. Quelle sopra menzionate funzionano con reciproca soddisfazione.

Per quanto riguarda le borse di studio, nell'anno accademico 1961-62 da parte italiana sono state messe a disposizione di cittadini jugoslavi 10 borse di perfezionamento universitario della durata di 8 mesi ciascuna 20 premi di studio, per studi di lingue e letteratura italiana o di materie artistiche, oltre a 3 borse di studio di 8 mensilità per le scuole alberghiere e 10 borse bimestrali per giovani tecnici.

Per il 1962-63 oltre alle 10 borse di perfezionamento e ai 20 premi di studio menzionati, sono state assegnate 2 borse mensili per corsi all'università di Perugia e 4 borse di studio per il Centro internazionale di alti studi agronomici delle università di Bari e Montpellier.

Per l'anno accademico 1963-64 è previsto un analogo programma di concessioni.

Il governo jugoslavo ha messo a disposizione di cittadini italiani per gli anni accademici 1961-62, 1962-63, 1963-64, cinque borse annue di specializzazione, nonché cinque premi di studio per consentire a cinque studiosi italiani di partecipare al seminario di slavistica di Zagabria. Una borsa trimestrale è stata concessa nel 1962-63 ad un artista italiano per la specializzazione nello studio dei cartoni animati cinematografici a Zagabria.

Nel settore degli scambi scientifici una collaborazione è in atto tra il consiglio nazionale delle ricerche e il consiglio federale del lavoro scientifico jugoslavo, nonché tra il nostro C.N.E.N. e la commissione federale jugoslava per l'energia nucleare.

Uno scambio di quattro professori e di due esperti si effettua ogni anno fra le due parti per lo studio dei programmi e metodi di insegnamento e per tenere eventualmente conferenze, nonché scambi di archivisti, oltre allo scambio di visite di scrittori e personalità del mondo artistico e letterario.

Di reciproca soddisfazione è la collaborazione che si esplica nel campo degli scambi di pubblicazioni, tra i rispettivi ministeri della pubblica istruzione, la nostra Presidenza del Consiglio e l'istituto bibliografico jugoslavo, nonché tra le biblioteche nazionali dei due paesi.

Anche nel settore della musica e del teatro le iniziative realizzate sono di reciproca soddisfazione, sia nel campo degli spettacoli lirici e della concertistica sia nel campo cinematografico, nel quale sono andati sempre più incrementandosi lo scambio di film e documentari di interesse artistico, scientifico e culturale, e la partecipazione di artisti ed esponenti cinematografici dei due paesi ai rispettivi *festival*.

Esposizioni di rilevante interesse artistico sono state allestite negli ultimi anni in Jugoslavia ed in Italia, come la mostra del disegno industriale italiano a Belgrado e a Skoplje e la mostra d'arte figurativa contemporanea jugoslava a Roma e a Bari.

La collaborazione nel settore della radio-televisione e dello sport si svolge in maniera soddisfacente mediante intese fra i rispettivi enti dei due paesi.

Riunioni periodiche della commissione mista culturale italo-jugoslava hanno luogo per la preparazione dei piani annuali di collaborazione.

Le relazioni culturali con la Jugoslavia potranno ulteriormente essere migliorate, come quelle con gli altri Stati europei, in conseguenza di intese di reciprocità, come previsto dall'accordo vigente, e subordinatamente alle disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia possiamo constatare con soddisfazione che essi hanno registrato negli ultimi anni un continuo incremento.

In particolare le nostre importazioni in Jugoslavia nel 1962 hanno segnato un incremento del 29,4 per cento rispetto al 1961 (60,5 miliardi di lire contro 46,8 miliardi), mentre durante i primi cinque mesi del 1963 tale tendenza è andata accentuandosi, perché i nostri acquisti hanno registrato un aumento del 92,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962 (37,2 miliardi contro 19,3).

Tale risultato è da attribuirsi sia ad importazioni congiunturali di carni e bestiame sia soprattutto alla politica del Governo italiano che — tenendo conto delle amichevoli relazioni esistenti tra i due paesi ed allo scopo di porre in una condizione più vantaggiosa rispetto al passato le esportazioni jugo-

slave verso l'Italia anche di prodotti industriali — ha accordato alla Jugoslavia, con il nuovo accordo commerciale del marzo scorso, il regime previsto dalla nuova tabella *A import*, parificandone così il trattamento ai paesi ex O.E.C.E. e dell'area del dollaro.

Meno favorevole invece è l'andamento delle nostre esportazioni verso la Jugoslavia che nel 1962 sono diminuite del 23,8 per cento rispetto al 1961 (66,7 miliardi contro 85,7) e nei primi cinque mesi del 1963 del 10,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962 (26,1 miliardi contro 29,2 miliardi).

Si è verificato pertanto un capovolgimento di tendenza nella bilancia commerciale che nel passato è sempre stata attiva per l'Italia ed ora è diventata attiva invece per la Jugoslavia. A tale fenomeno si conta di poter ovviare, da una parte, con i provvedimenti adottati a favore delle esportazioni e con l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito e, dall'altra, con l'esecuzione dell'accordo di rifinanziamento italo-jugoslavo dell'11 agosto 1962 che prevede la concessione di crediti, in quote successive, fino all'importo complessivo di circa 45 miliardi di lire entro il 30 giugno 1966, crediti che si spera stimoleranno gli acquisti di beni strumentali sul mercato italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MARTINO.

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengano di intervenire prontamente per evitare tentativi di smantellare gli impianti elettronici dei complessi minerari, gestiti dalla società Monteponi-Montevecchio in Iglesias (Cagliari), provvedimenti che cagionerebbero gravissimo danno per un notevole numero di lavoratori, e che appaiono evidentemente ingiustificati oggi che il mercato dei minerali è in fase di ripresa. (1643)

RISPOSTA. — La società Monteponi-Montevecchio, originatasi circa due anni fa dalla fusione delle due antiche omonime aziende minerarie, nel quadro di una generale riorganizzazione industriale per potersi inserire in condizioni competitive nel mercato comune quando scadrà il periodo di isolamento accordato al settore del piombo e dello zinco, ha proceduto alla chiusura di alcuni impianti esterni e precisamente: fonderia di piombo, centrale termoelettrica di Porto Vesme, ferrovia privata Monteponi-Porto Vesme e im-

pianto per la produzione di bianco di zinco.

La sospensione della marcia di tali impianti è stata determinata dal fatto che tutta la produzione di mercantili piombiferi viene ora avviata alla fonderia di San Gavino, della stessa società, molto ben attrezzata e in grado di provvedere anche al trattamento dei minerali delle miniere del gruppo Monteponi. L'impianto termoelettrico di Porto Vesme e la ferrovia Monteponi-Porto Vesme hanno cessato il loro servizio per l'antieconomicità della gestione.

Nel quadro della riorganizzazione aziendale è prevista entro un lasso di tempo non ancora determinato la cessazione dell'esercizio dell'impianto per la produzione elettrolitica dello zinco installato all'esterno della miniera Monteponi. Risulta infatti che la società ha posto allo studio la costruzione di un nuovo impianto per il trattamento dei minerali di zinco da ammettere alla fonderia di piombo di San Gavino e ciò, sia per una più razionale centralizzazione delle operazioni metallurgiche, sia per utilizzare i notevoli quantitativi di residui zinciferi da tempo giacenti presso quella fonderia.

Risulta altresì che l'azienda ha in programma investimenti per 25 miliardi di lire da effettuare in un quinquennio per portare da 60 mila a 100 mila tonnellate annue la propria produzione di piombo e di zinco. Tali investimenti porterebbero alla razionalizzazione ed all'ammodernamento delle miniere di Monteponi e di Montevecchio, alla messa in produzione della nuova miniera di Sos Enattos, in provincia di Nuoro, ed alla costruzione dell'impianto per la produzione di zinco presso la fonderia di San Gavino.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la soluzione dell'annoso problema del rifornimento idrico alla città ed al territorio di Trieste.

La interrogante fa presente che Trieste ed il suo territorio sono insufficientemente alimentati poiché i consumi hanno superato la potenzialità dei due vecchi acquedotti esistenti e che la scarsità del rifornimento causa inconvenienti e gravi disagi particolarmente nella stagione estiva.

Si rende perciò quanto mai necessaria la costruzione del nuovo acquedotto della città di Trieste per cui sono stati esperiti studi e sono stati approntati progetti da oltre dieci anni.

La interrogante chiede al ministro se ritenga di dover intervenire affinché il finanziamento di questa indispensabile opera sia assicurato nell'ambito della legge 4 febbraio 1963, n. 129, concernente un piano regolatore generale per tutto il territorio nazionale. (992)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non riesce possibile provvedere al finanziamento della spesa di 4 miliardi circa occorrenti per la costruzione di un nuovo acquedotto per il comune di Trieste, in quanto i fondi autorizzati con le leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 23 luglio 1957, n. 639, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi a suo tempo approvati dal competente Comitato dei ministri.

Le necessità del comune di Trieste saranno tenute presenti nell'eventualità di nuovi stanziamenti per l'ulteriore applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla citata legge 10 agosto 1950 n. 647.

Si informa, infine, che la legge 4 febbraio 1963, n. 129, si limita ad autorizzare questo ministero a redigere un piano regolatore nazionale sugli acquedotti, fissandone i criteri, le penalità e stanziando i fondi unicamente per provvedere agli studi relativi.

Il Ministro: SULLO.

BIANCANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei gravi danni provocati da un violento nubifragio abbattutosi il giorno 6 giugno 1963 nella zona del Braidese (Cuneo) e in modo particolare a Sommariva Perno, Montaldo Roero, Baldissero d'Alba, in conseguenza del quale sono andati distrutti per intero numerosi raccolti di frutta e verdura (e molti altri seriamente danneggiati);

2) se intendano sollecitare il Governo affinché adotti a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e proprietari dei raccolti colpiti i previsti provvedimenti di legge;

3) se intendano inoltre adoperarsi perché quei provvedimenti, invocati da anni, quali il potenziamento della difesa attiva antigrandine e l'indennizzo dei danni della grandine e delle altre calamità naturali mediante un apposito fondo di « solidarietà nazionale » diventino presto realtà operante. (189)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Cuneo ha riferito che la grandinata del 4 (e non del 6) giugno 1963, ha interessato, in talune località dei comuni di Mon-

taldo Roero e di Sommariva Perno, modeste estensioni di terreni investiti a fragoletti, a pescheti, a vigneti e a cereali, causando danni che, nel complesso, in nessun caso superano il 50 per cento del valore della produzione lorda vendibile aziendale.

Nell'agro del comune di Baldissero d'Alba la grandinata ha appena raggiunto alcune aziende sul confine del limitrofo comune di Montaldo Roero, arrecando danni di lieve entità.

In considerazione di ciò, non si sono resi necessari interventi di carattere straordinario, potendo i coltivatori colpiti fronteggiare la situazione con il ricorso alle normali provvidenze previste dalla legislazione vigente.

In particolare, i predetti coltivatori hanno la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale, giovandosi dei prestiti agrari di esercizio, a tasso agevolato recati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454. In proposito raccomandazioni sono state anche in questa circostanza rivolte agli istituti od enti di credito agrario, operanti nella zona, di sviluppare più tempestivi interventi a favore degli agricoltori maggiormente danneggiati, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e alle cooperative agricole.

A suo tempo, poi, ai coltivatori medesimi verrà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foragere, a mente della legge 10 dicembre 1954, n. 1094.

Si aggiunge che con decreto del 22 luglio 1963, emanato da questo ministero d'intesa con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state, tra le altre, delimitate le zone della provincia di Cuneo, comprendendovi l'intero territorio del comune di Montaldo Roero, nelle quali le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963 potranno ottenere la proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti che esercitano il credito agrario.

È noto, inoltre, che il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 settembre 1963, ha approvato un disegno di legge, predisposto da questo ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede una adeguata autorizzazione di spesa per appli-

care le provvidenze recate dal titolo I — capitoli primo e terzo — dal titolo II e dal titolo III — capitoli terzo, quarto e quinto — della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962, nonché per il ripristino delle opere e degli impianti di cui all'articolo 8 della citata legge danneggiati o distrutti per effetto di eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche.

Lo stesso disegno di legge prevede poi altra congrua autorizzazione di spesa per la concessione, a favore delle predette aziende agricole, con un sistema di più spedita applicazione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, a modico tasso d'interesse, per gli scopi e nei casi previsti dall'articolo 5 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Cuneo, a seguito dell'evento calamitoso in questione, ha erogato un contributo straordinario a favore del comune di Montaldo Roero per l'attuazione di misure assistenziali atte ad alleviare la situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi le famiglie più bisognose delle popolazioni agricole danneggiate, mentre è in attesa delle notizie chieste al comune di Sommariva Perno sul numero degli agricoltori bisognosi colpiti dal nubifragio per stabilire i necessari interventi.

Il predetto ministero, allo scopo di assicurare comunque mezzi sufficienti a far fronte alle esigenze assistenziali connesse alle recenti avversità atmosferiche, ha disposto la assegnazione, a favore della prefettura di Cuneo, di un contributo straordinario di 3 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze ha già invitato l'intendenza di finanza di Cuneo a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni sofferti dai possessori di fondi rustici per effetto dell'avversità di cui trattasi, al fine di stabilire se e quali provvidenze si rendano applicabili nei confronti di detti contribuenti a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto al potenziamento della difesa attiva contro la grandine, si fa presente che essa è tuttora in fase di sperimentazione scientifica che viene attuata con la collaborazione del servizio meteorologico dell'aeronautica.

Prima di passare all'applicazione pratica con un sistema di difesa antigrandine, si rendono necessari, anche per stabilire la econo-

micità dei mezzi da impiegarsi, ulteriori studi che dovranno essere compiuti da personale altamente qualificato e fornito di attrezzature moderne.

Questo ministero ha in corso di stipulazione con il Consiglio nazionale delle ricerche (che ha offerto in proposito la propria collaborazione) una apposita convenzione per lo studio dei fenomeni grandinigeni. In base a tale convenzione, questo ministero medesimo verserà al comitato la somma di 30 milioni all'anno per la durata di tre anni.

Circa, infine, la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per i danni causati alle aziende agricole da avversità atmosferiche o da calamità naturali, si fa osservare che all'attuazione pratica di una tale iniziativa ostano non poche difficoltà, soprattutto di ordine finanziario. In ogni caso l'iniziativa medesima dovrà essere preceduta da una accurata indagine statistica sulla intensità e frequenza, nonché sulla distribuzione geografica degli eventi climatici avversi sul territorio nazionale, per aver modo di prevedere approssimativamente l'onere che la anzidetta gestione dovrebbe sostenere.

Si assicura, comunque, che questo ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, predisporrà gli studi che il complesso problema richiede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda modificare gli attuali criteri seguiti dall'amministrazione centrale in merito alla apertura di nuovi uffici ed agenzie.

Tale richiesta è motivata dal fatto che, nella nuova ripartizione delle varie succursali nella città di Firenze, l'amministrazione centrale ha respinto la proposta fatta dalla direzione provinciale di quella città di trasferire la succursale n. 5 in piazza Puccini e di istituire una agenzia in località Isolotto.

L'amministrazione centrale invece ha trasferito la succursale n. 5 all'Isolotto ed ha lasciato scoperta piazza Puccini.

Per una più equa valutazione della portata del provvedimento, basta tener presente che:

1) piazza Puccini è il luogo di confluenza verso Firenze delle autostrade Firenze-mare e del sole e delle vie nazionali provenienti da Pistoia e da Prato; è la zona su cui gravitano la manifattura tabacchi, la falcoltà di agraria dell'università di Firenze, la

scuola dell'aeronautica, alcune grandi ditte industriali e moltissime ditte artigiane;

2) l'Isolotto è un centro residenziale in maggioranza per lavoratori, posto sulla riva sinistra dell'Arno, in cui non esiste attività commerciale o industriale fatta eccezione dei soliti negozi per generi di uso comune.

Tutto ciò è stato ampiamente indicato nelle relazioni ispettive fatte in merito; relazioni in cui si proponeva il trasferimento della succursale n. 5 a piazza Puccini e l'istituzione di una agenzia all'Isolotto, ma ciò non è stato tenuto in nessuna considerazione dai competenti uffici ministeriali, che non si sono neppure resi conto della necessità di soddisfare le giuste esigenze dei cittadini, delle imprese e degli uffici di quella importante zona, per quanto riguarda il servizio postale.

L'interrogante chiede anche il sollecito riesame obiettivo del problema. (1071)

RISPOSTA. — La pratica relativa all'attivazione di un ufficio postale succursale a piazza Puccini, a suo tempo istruita, ebbe esito negativo perché, sottoposta nel settembre scorso all'esame della commissione centrale per gli uffici locali, questa espresse parere contrario all'istituzione stessa in considerazione della breve distanza intercorrente tra la zona interessata e gli uffici succursali vicini 15, 22 e 26, rilevata rispettivamente in metri 1500, 1800 e 1850.

Per quanto riguarda l'istituzione di un ufficio succursale nel rione Isolotto, si fa presente che nel corso della trattazione della relativa pratica, in seguito ad apposita rilevazione delle distanze intercorrenti tra tutte le succursali di Firenze, venne particolarmente notata la brevissima distanza dell'ufficio succursale 5, dell'ufficio succursale 9, consistente in 250 metri circa. Tale constatazione indusse l'amministrazione a sospendere l'istruttoria della pratica per la istituzione di un nuovo ufficio nel rione Isolotto e a considerare invece l'opportunità di trasferire il predetto ufficio succursale n. 5 nel rione anzidetto.

Tale provvedimento, che è stato in seguito adottato, risponde ad un criterio di razionale distribuzione territoriale degli uffici.

Si informa inoltre che recentemente, essendosi rilevato che il locale, ove ha sede l'ufficio postale succursale 8, è diventato inadatto alle esigenze del servizio e stante la impossibilità di reperire altro ambiente nella medesima zona, questa amministrazione è venuta nella determinazione di trasferire detto ufficio nella zona di piazza Puccini.

Attualmente la direzione provinciale di Firenze sta sperando ricerche per reperire una sede idonea presso detta piazza.

È da tener presente che tale trasferimento non arrecherà disagio alla popolazione della zona centrale della città che rimane adeguatamente servita dagli uffici succursali 4, 6, 7, 9, 10, 13 e 20.

Il Ministro: Russo.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della sanità, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi possano spiegare, e quali provvedimenti intendano adottare affinché venga riutilizzata la sorgente d'acqua minerale della Salinella in comune di Sellia Superiore nella pre-Sila della provincia di Catanzaro; e precisamente della cosiddetta Acqua Sila che nel passato ebbe notorietà anche all'estero. Tale liquido, secondo una analisi eseguita a suo tempo dal professor Gauthier, della università di Napoli, contiene elementi di notevole azione terapeutica, con effetti purgativi e decongestionanti e risulta indicato come naturale medicamento contro l'obesità, la ipertensione, assai efficace regolatore del ricambio. Il Ministero dell'interno, con decreto 4 luglio 1925, n. 54, ne autorizzò la vendita, che fu praticata anche oltre i confini del territorio nazionale.

Per lo sfruttamento della sorgente Salinella, una società privata, ottenuta la concessione, costruì un apposito stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua Sila, progettò la costruzione di una teleferica per il trasporto delle bottiglie dallo stabilimento medesimo, sorto nella valle in cui scorre l'acqua minerale, ed iniziò la spedizione e lo smercio abbastanza largo. Ma per attività svolte altrove, e non andate a buon fine, la predetta società fallì, sì che l'iniziativa non solo non poté avere sviluppo, ma cessò addirittura.

Poiché si tratta di una risorsa inutilizzata che si perde che potrebbe apportare benessere fisico a tanti sofferenti e benessere economico alla comunità, l'interrogante chiede se i ministri interessati intendano intervenire sostituendosi all'iniziativa privata che manca, consentendo mediante investimenti pubblici un regolare e proficuo utilizzo dell'acqua Sila. (787)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni legislative, la Cassa per il mezzogiorno non ha titolo per rendersi promotrice di attività a carattere industriale.

Infatti le possibilità di intervento della Cassa in tale settore — in base agli articoli 18, 19 e 20 della legge 29 luglio 1957, n. 634 — sono limitate alla concessione di contributi a fondo perduto per il sorgere o l'ampliarsi di specifici stabilimenti industriali, ma è elemento essenziale che le nuove iniziative siano promosse da privati operatori.

Tanto premesso, è opportuno ricordare che lo smercio in bottiglie dell'acqua minerale denominata Sila venne autorizzato — ai sensi dell'articolo 5 del regolamento 28 settembre 1919, n. 1924, — dal Ministero dell'interno (direzione generale della sanità pubblica) con decreto ministeriale 4 luglio 1925.

La società che provvedeva all'imbottigliamento ed alla vendita fallì nell'aprile del 1931 e nel novembre del 1934 venne sospeso l'imbottigliamento, salvo nel 1938, una fornitura in damigiane all'autorità sanitaria militare che ne aveva fatta richiesta.

In seguito ad una frana, verificatasi nel 1949, le tre sorgenti oggetto della concessione furono completamente disperse e con esse fu distrutto anche lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua.

Sul posto risultano ora esistenti solo pochi ruderi dello stabilimento e qualche piccolo rivolo d'acqua sgorgante dal terreno.

Per il ripristino della concessione occorre prima riprendere le sorgenti con una accurata ricerca, sempre che queste, dopo il lungo periodo in cui sono rimaste sottoposte al tamponamento della frana, non abbiano cambiato corso in sotterraneo. Trovate le sorgenti minerali, prima di ricostruire lo stabilimento per l'imbottigliamento delle acque, è indispensabile una sistemazione idraulico-forestale della zona con la costruzione di briglie, muri di sostegno e rimboschimento.

Occorre, inoltre, costruire una comoda strada di accesso, dato che ora la zona delle sorgenti è raggiungibile solo con una mulattiera, non sempre praticabile. Il Ministero dell'industria e commercio contestò a suo tempo ai concessionari tale inattività come motivo di decadenza della concessione. I concessionari hanno richiesto di soprassedere alla procedura di decadenza dichiarando di essere disposti a riattivare la sorgente entro un congruo termine. Poiché però risulta che non si è dato corso ai lavori, il ministero anzidetto ha diffidato i concessionari a riprendere i lavori con l'avvertenza che, in caso contrario, sarà dato corso alla procedura di decadenza.

Per quanto si riferisce alla proposta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, il Ministero delle partecipazioni statali ha

fatto presente che il problema della riutilizzazione della sorgente d'acqua minerale della Salinella è comune a numerose altre aziende, sorgenti e stabilimenti. L'ente autonomo di gestione per le aziende termali, dal canto suo, non manca di studiare, di volta in volta, se vi siano possibilità di intervento. Al momento, i programmi generali di potenziamento e di sviluppo dell'E.A.G.A.T., già condizionati dalle attuali disponibilità finanziarie, non consentono di aderire alla proposta avanzata.

Tuttavia, pur non essendo dato di formulare previsioni, si può assicurare che tale proposta potrà essere presa in concreto esame allorché si delinearà la possibilità di un suo inserimento nei programmi di sviluppo che l'ente terme potrà realizzare nel delicato settore in cui opera e nei limiti imposti dalle esigenze di incremento delle aziende in esso inquadrato, cui, ovviamente, deve provvedere con priorità.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BORRA E DONAT-CATTIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali cause impediscono di prendere in considerazione le ripetute richieste dei centri della bassa e alta Val Chisone (Torino) che aspirano alla installazione di opportuni ripetitori per il secondo canale TV. La mancata installazione si riflette negativamente oltre che su naturali esigenze della popolazione interessata, sull'incremento turistico locale e si chiede di conoscere, perciò, se si ritenga opportuno affrettare i tempi di realizzazione di piani da lungo tempo formulati, anche perché sembra ingiusto un canone di abbonamento unico per utenti che usufruiscono di uno e utenti che usufruiscono di due canali. (1021)

RISPOSTA. — Il problema della ulteriore estensione della rete del secondo programma televisivo è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo.

D'altra parte, è da tener presente che per l'estensione di detto programma la concessionaria dovrà ancora sostenere ingenti oneri, in considerazione del fatto che la conformazione orografica del territorio nazionale e le particolari caratteristiche di propagazione delle onde ad altissima frequenza del secondo programma televisivo, impongono la costruzione di un rilevante numero di impianti trasmettenti e ripetitori.

Comunque, entro la fine del corrente anno il secondo programma TV raggiungerà tutti i capoluoghi di provincia non ancora serviti o serviti in modo insufficiente.

Successivamente saranno predisposti altri programmi di lavori al fine di soddisfare le esigenze di quelle zone che, al pari della Val Chisone, non saranno state ancora raggiunte.

Il Ministro: RUSSO.

CALASSO, MONASTERIO, MATARRESE E D'IPPOLITO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle manifestazioni popolari di protesta verificatesi nei comuni di Taviano, Racale ed Alliste (Lecce), a causa del crollo del prezzo delle patate primaticce da lire 9 mila a lire 4.500 e a 4 mila il quintale; per sapere se il fatto sia da mettersi in relazione al blocco delle importazioni di tale prodotto, proveniente da Puglia, Lucania e Lazio, da parte del governo inglese; per sapere se sia vero che il prodotto di queste regioni risulti infestato da parassiti e se ciò possa giustificare fino a tal punto la caduta del prezzo; per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare il Governo a favore delle famiglie colpite dalla calamità.

(4)

CALASSO, TRENTIN, MONASTERIO, D'IPPOLITO E MATARRESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere se intendano accertare le vere cause che recentemente portarono all'improvviso crollo dei prezzi delle patate primaticce nei comuni di Alliste, Racale e Taviano (Lecce), zona notoriamente di anticipata maturazione di vari prodotti ortofrutticoli.

Per conoscere le fonti dalle quali il ministro dell'agricoltura avrebbe attinto le notizie, riportate dal suo comunicato del 15 maggio, sulla infestazione delle patate pugliesi dal parassita la « dorifora delle solanacee », dato che non risulta interpellato in proposito, né l'osservatorio fitopatologico di Bari, né l'ispettorato dell'agricoltura di Lecce.

Gli interroganti sono certi che nel rispondere i ministri interrogati terranno conto:

1) che alla data del 15 maggio 1963 in Puglia, solo le patate di quella zona e cioè di Alliste, Racale e Taviano, risultavano mature;

2) che da parecchi anni in qua mai si era ottenuto un prodotto così sano, da farlo ritenere altamente pregiato e conteso fra gli esportatori;

3) che, secondo voci molto attendibili, il blocco delle importazioni da parte del governo inglese, di cui fu oggetto il comunicato del ministero dell'agricoltura del 15 maggio, avrebbe interessato anche le patate pugliesi, perché una partita, proveniente da altra regione ed effettivamente infestata dalla dorifora, sarebbe stata artatamente fatta passare come prodotto leccese e dunque di Puglia;

4) che, in coincidenza del comunicato governativo, repentinamente, dalla sera del 14 alla mattina del 15, il prezzo delle patate da lire 9 mila scese a lire 4 mila e che successivamente ne conseguì altro ribasso fino alle attuali 3.500 lire al quintale in tutte le zone coltivate a patate, oltre che nei comuni sopra indicati.

Gli interroganti chiedono: di sapere per quale quantità di prodotto risulti interessata come esportatrice la Federconsorzi di Lecce, che dalla voce pubblica è indicata come la responsabile della manovra al ribasso, che ha privato improvvisamente migliaia di famiglie del frutto del proprio lavoro; di sapere se siano a conoscenza come ancora oggi le patate leccesi in Germania quotano 10 mila lire circa al quintale, mentre al produttore si pagano solo 3.500 lire e perché la camera di commercio di Lecce, che pure si era impegnata dinanzi al prefetto, ha omesso e si rifiuta di fornire le mercuriali quotidiane del mercato tedesco ai sindaci dei comuni interessati, lasciando così incontrollata l'esportazione; di sapere, infine, se siano a conoscenza i ministri dello stato di eccitazione tuttora esistente fra quelle laboriose ed oneste popolazioni; e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei veri responsabili della situazione lamentata.

(323)

RISPOSTA. — In linea generale, che la produzione delle patate novelle è in buona parte avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Lo scorso anno, la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre patate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio: la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 60-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire al chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso quasi ovunque la superficie dei terreni coltivati a patata, nella molto azzardata previsione di poter egualmente collocare la produzione a prezzi elevati. Senonché l'aumento della su-

perficie dei terreni investiti e le più elevate rese unitarie raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto.

In particolare, nella provincia di Lecce, nella campagna agraria 1962-63, si è avuta una produzione complessiva di 238.948 quintali di patate, con una produzione media unitaria di quintali 94,40 per ettaro contro quella di 57 quintali per ettaro della campagna precedente.

Il decorso stagionale ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento nel tempo della notevole disponibilità (nella provincia di Lecce, la maturazione del prodotto è avvenuta con circa 20 giorni di ritardo — prima decade di maggio — rispetto all'epoca solita — seconda decade di aprile).

Inoltre, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, nostri mercati tradizionali di sbocco, hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza del nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate nel tempo, alla nostra produzione; si aggiunga che in tali paesi esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto.

Tutto ciò spiega le limitazioni messe in atto dai predetti paesi per le importazioni di patate novelle provenienti, sia ben chiaro, non solo dall'Italia, ma anche dagli altri paesi produttori e la conseguente flessione dei prezzi all'interno.

La situazione di mercato è stata attentamente seguita da questo ministero che ha messo in atto tutti i possibili accorgimenti per infrenare la flessione dei prezzi.

Tra l'altro, sono state avanzate istanze ai paesi importatori per il prolungamento dei periodi di importazione. La Germania, che è il paese importatore più importante, ha concesso un prolungamento che, per quanto breve data la eccezionalità della analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. L'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, infatti, nell'anno in corso migliorato in confronto alle quantità esportate nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono state esportate 950 mila quintali di prodotto, a fronte degli 860 mila quintali del 1962.

Analogamente il governo del Regno Unito, a seguito della presenza di dorifora riscontrata lo scorso anno nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere l'importazione del nostro prodotto alla data del 1° maggio.

L'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata mentre per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo il prodotto esente dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno.

A questo proposito, si fa presente che questo ministero non ha mancato di promuovere una efficace lotta contro il parassita alla cui presenza, ripetersi, sono da ascrivere i provvedimenti adottati dal governo del Regno Unito nei confronti della nostra produzione di patate. In particolare, a seguito di segnalazioni circa la presenza di dorifora in talune zone di produzione della provincia di Bari, il dipendente osservatorio fitopatologico della città ha provveduto a distribuire agli agricoltori interessati alcune migliaia di quintali di prodotti antiparassitari.

Questo ministero ha pure preso l'iniziativa di lanciare una campagna propagandistica a carattere nazionale volta a conseguire un incremento del consumo delle patate novelle sul mercato interno. A tale proposito, di concerto con le altre amministrazioni interessate è stata sollecitata la collaborazione delle prefetture, degli enti comunali, delle camere di commercio, industrie e agricoltura, delle organizzazioni dei commercianti grossisti e dettaglianti del Ministero della difesa e di convenienze per realizzare riduzioni nei costi della distribuzione ed incrementi del consumo *pro capite*.

Quanto alle richieste specifiche, si fa presente che: alla data del 15 maggio non tutte le zone di produzione della provincia di Lecce presentavano il prodotto a piena maturazione; la produzione è stata normalmente sana, ma come si è sopra precisato eccezionalmente abbondante; il mercato inglese è assolutamente marginale per la produzione leccese; in Inghilterra, infatti, affluiscono per prime le patate della Sicilia e poi quelle della Campania. Non si ha notizia diretta e controllata che una partita proveniente da altra regione ed infestata dalla dorifora sia stata fatta arcatamente passare come prodotto leccese e della Puglia. Né, d'altra parte risulta che ciò sia stato lamentato dagli operatori interessati; le quotazioni di mercato dei giorni 14 e 25 maggio sono state rispettivamente di lire 5.500 minimo e di lire 6.500 massimo per quintale, e di lire 5.100 minimo e di lire 6.000 massimo per quintale.

La campagna commerciale si è conclusa con l'esportazione complessiva dalla provincia di 1267 carri ferroviari pari a 190.050 quintali di prodotto che rappresenta il 79,40 per cento della produzione.

Nei riguardi della federconsorzi si fa presente che il locale consorzio agrario ha esportato per conto della Federexporto di Roma soltanto 41 carri ferroviari di prodotti di cui: 31 dalla scalo ferroviario di Racale; 8 da Taviano e 2 da Matino, merce questa che rappresenta soltanto il 3,20 per cento dell'intera quantità esportata.

La camera di commercio industria ed agricoltura di Lecce ha esperito attentamente tutti gli elementi che determinano l'andamento del mercato: dalla produzione alla esportazione, ai prezzi sul mercato di produzione e sui mercati nazionali ed esteri ed ha attinto le necessarie documentazioni telegraficamente, attraverso una organizzata legge di corrispondenti qualificati, anche presenti sui vari mercati della Germania, come quelli di Amburgo, Francoforte, Monaco e Colonia. Tutti tali dati sono stati posti a disposizione dei sindaci dei comuni interessati alla produzione e di chi altro qualificato ne avesse fatto richiesta.

Si ritiene opportuno ricordare, infine, che i produttori di patate primaticce hanno avuto la possibilità offerta dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, che ha liberalizzato il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, di vendere il proprio prodotto sia nei mercati all'ingrosso che al di fuori dei mercati stessi. Come pure, i produttori medesimi, a norma della legge 19 febbraio 1963, n. 59, con una semplice domanda al sindaco, potevano essere autorizzati a vendere al dettaglio il loro prodotto, nell'ambito sia del proprio comune che in quello dei comuni vicini.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bari ha in animo di sopprimere le corse delle automotrici sulla linea Barletta-Spinazzola, affidando il servizio a linee automobilistiche.

Un tale provvedimento danneggerebbe le popolazioni di grossi centri serviti attualmente dalla linea ferroviaria in una zona considerata depressa e pertanto lo Stato non può disinteressarsene.

Ove tale provvedimento fosse realmente in via di attuazione, l'interrogante chiede se

sia opportuno soprassedere in attesa di un più approfondito esame. (1374)

RISPOSTA. — Le notizie relative ad una prossima sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Barletta-Spinazzola non hanno reale fondamento.

Per quanto tale linea sia compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitaria, non è stato finora autorizzato, nè è al momento previsto di autorizzare, alcun provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti sulla linea stessa.

Il Ministro: CORBELLINI.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando intenda dare corse ai provvedimenti necessari per la istituzione di scuole magistrali statali, in considerazione anche del fatto che ci continuano a stipulare con enti morali convenzioni per scuole magistrali autorizzate a rilasciare il titolo legale all'abilitazione all'insegnamento nelle classi del grado preparatorio. (1777)

RISPOSTA. — Il numero delle scuole magistrali statali è attualmente fissato dalla legge (articolo 41 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577; articolo 1 del regio decreto 11 agosto 1933, n. 1286; articolo 1 della legge 3 aprile 1958, n. 470).

Uno schema di disegno di legge recante norme sulla scuola materna e sulla scuola magistrale, approvato dal Consiglio dei ministri durante la decorsa legislatura, non poté aver corso per la chiusura delle Camere.

L'amministrazione provvederà ad elaborare il nuovo testo dello schema di disegno di legge sulla materia nel quadro delle proposte formulate dalla commissione di indagine, proposte che attualmente sono all'esame del C.N.E.L. e del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro: GUI.

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei viticoltori delle province della Sicilia occidentale e particolarmente della provincia di Trapani, i cui vigneti hanno, di recente, subito un impressionante attacco di peronospora, che ridurrà a meno della metà la prevista produzione d'uva; se ritenga opportuno come primo intervento urgente l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, con la sospensione immediata del pagamento delle imposte e sovrimposte terreni. (352)

RISPOSTA. — Il competente assessorato per l'agricoltura e le foreste presso la regione siciliana, interessato in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha informato che l'ispettorato agrario in Trapani, a seguito degli attacchi di peronospora ai vigneti della provincia, è subito intervenuto per rilevare l'entità dei danni e per prestare la sua opera di assistenza tecnica intesa a diffondere i mezzi di difesa fitosanitaria più rispondenti ad arginare l'ulteriore espandersi della calamità.

A questo proposito, si fa presente che questo ministero, ai sensi di quanto dispone l'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, n. 454, ha già assegnato alla regione siciliana, sullo stanziamento complessivo di 2 miliardi di lire previsto dall'articolo 15 della stessa legge per l'esercizio finanziario 1962-63, la somma di 200 milioni di lire per provvedere alle spese dirette alla difesa delle colture da parassiti animali e vegetali, nonché alla concessione di contributi a cooperative, enti, associazioni e singoli agricoltori che attuino tale difesa.

Va aggiunto che gli agricoltori colpiti hanno avuto anche la possibilità di avvalersi delle provvidenze della legge regionale 18 luglio 1961, n. 11, consistenti, come è noto, nella concessione di contributi nella misura del 50 per cento nella spesa per l'acquisto di attrezzature per la difesa fitosanitaria.

I predetti agricoltori possono inoltre provvedere alla necessità di conduzione della nuova annata agraria facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a modico tasso d'interesse, recati dall'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Ai coltivatori danneggiati, poi, per i casi di aziende a colture promiscue, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si comunica, altresì, che numerosi comuni della provincia di Trapani sono stati inclusi tra le zone delimitate con decreto del 22 luglio 1963, predisposto da questo ministero d'intesa con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole che hanno sofferto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo gennaio-giugno 1963. Di tali provvidenze potranno beneficiare anche le aziende

agricole danneggiate dalla peronospora, che ricadano nelle zone delimitate.

Come pure questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Detto disegno di legge prevede, in particolare, un'apposita autorizzazione di spesa per consentire la concessione, con un sistema di più spedita applicazione, a favore delle aziende agricole che hanno avuto le colture e il prodotto gravemente danneggiati dalle predette calamità o avversità, dei prestiti di esercizio, ed ammortamento quinquennale e a modico tasso d'interesse, contemplati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di avere già inviato la competente intendenza di finanza a riferire in ordine alla entità dei danni causati dalla calamità in discorso, per esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi, ai sensi della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, in favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati.

Il Ministro: MATTARELLA.

COTTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione della nota grave deficienza di manodopera agricola in varie province viticole, ritenga opportuno, per la prossima campagna vendemmiale, disporre l'invio in licenza agricola dei militari in servizio di leva, appartenenti a famiglie di agricoltori. (1285)

RISPOSTA. — Disposizioni ministeriali in atto prevedono già la concessione di una licenza straordinaria di giorni 10 più il viaggio — da fruire una sola volta durante l'anno solare — ai militari appartenenti a famiglie di agricoltori che si trovino in condizioni di particolare bisogno, per la effettuazione dei lavori di mietitura, trebbiatura, fienazione, vendemmia e, in genere, di raccolto di prodotti agricoli stagionali, tipici delle varie zone.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, a modifica dell'inspiegabile orientamento dell'apposita commissione ministeriale in ordine alla suddivisione delle zone di ritiro ed alla conseguente determinazione della misura degli scarti del prezzo del grano acquistato dall'or-

ganismo d'intervento per la prossima campagna;

ritenuto che, a causa della esuberanza della produzione granaria locale le aziende della provincia di Perugia si trovano, analogamente a quelle delle limitrofe province toscane di Arezzo e Siena, nella indeclinabile necessità di esportare la quasi totalità della produzione in farine e crusconi, destinate le prime alla Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna ed i secondi alla Lombardia ed Emilia;

considerato che, per particolari caratteristiche, il grano prodotto nella provincia di Perugia è qualitativamente inferiore a quello prodotto nelle province di Arezzo e di Siena;

atteso il particolare disagio economico derivante alle aziende della provincia stessa dalla mancanza di un adeguato e moderno sistema di comunicazioni viarie, laddove le citate province di Arezzo e Siena potranno a breve scadenza beneficiare anche del rapidissimo e comodo mezzo di comunicazione costituito dall'autostrada del sole;

preoccupato dai danni che inevitabilmente deriveranno dall'eccessivo costo della materia prima alle aziende della provincia per effetto del collocamento di questa nella quarta zona, con pregiudizievoli riflessi nel campo economico e del lavoro, intenda esaminare l'opportunità che la provincia di Perugia venga più appropriatamente inclusa nella quinta zona. (414)

RISPOSTA. — Come è noto, il prezzo di cessione all'industria molitoria del grano acquistato dall'organismo d'intervento presso i produttori è pari al prezzo indicativo stabilito per la zona entro la quale è compresa la provincia in cui trovasi il grano richiesto; e poiché per la provincia di Perugia, inclusa nella quarta zona, il prezzo indicativo è stato stabilito in lire 6.650, mentre quello della quinta zona è di lire 6.600, l'interrogante, allo scopo di consentire alla industria molitoria umbra di approvvigionarsi di grano ad un prezzo inferiore a quello attualmente previsto, chiede che la provincia stessa venga inclusa nella quinta anziché nella quarta zona.

Al riguardo, premesso che il regolamento comunitario n. 19 sui cereali, ha lo scopo essenziale di tutelare la produzione, si fa presente che la regionalizzazione dei prezzi del frumento, adottata quest'anno in applicazione del citato regolamento comunitario, ha il fine di consentire nel nostro paese la commercializzazione del prodotto a quotazioni che ri-

flettono la naturale formazione dei prezzi sul mercato.

I prezzi per le varie zone sono stati stabiliti tenendo conto di diversi elementi obiettivi, tra i quali, in primo luogo, quello della distanza dal centro di commercializzazione della zona più deficitaria.

Pertanto, le province di Arezzo e di Siena sono state comprese nella quinta zona, in quanto più lontane dalle zone deficitarie di consumo, mentre quelle dell'Umbria, che a dette zone sono più vicine, sono state incluse nella quarta zona.

Tale sistemazione è stata suggerita anche dalla esperienza della decorsa campagna, nella quale si è constatato che il grano acquistato in Umbria, e in particolare nella provincia di Perugia, dall'organismo d'intervento, è stato in breve tempo venduto, e per la maggior parte a molini fuori zona, con precedenza anche sul grano di Arezzo e Siena, e ciò, evidentemente, perché i molini delle zone consumatrici trovavano più conveniente approvvigionarsi su Perugia, in considerazione delle minori spese di trasporto che dovevano sostenere.

Ove, poi, si consideri che, nello scorso anno, con raccolto abbondante, nella provincia di Perugia poco più dell'11 per cento del grano prodotto è affluito ai magazzini dell'organismo d'intervento, contro una media nazionale del 20 per cento, il 23,4 per cento di Siena, il 41,7 di Grosseto e il 23,6 per cento di Viterbo, si deve desumere non solo che quella provincia non è tra le più eccedentarie, ma anche che i molini locali hanno potuto largamente approvvigionarsi al mercato libero, senza bisogno di far ricorso all'organismo d'intervento. Non vi è, infatti, alcun obbligo, da parte dei mulini, di comprare il prodotto presso i magazzini di stoccaggio, essendo in loro facoltà di approvvigionarsi direttamente dalla produzione oppure dal mercato estero, il che crea una condizione di maggiore competitività fra le industrie delle diverse zone e non ostacola certamente le importazioni di sfarinati dalle località eccedentarie verso quelle deficitarie.

Si deve precisare, infine, che non è esatto affermare che le qualità dei grani della provincia di Perugia siano fra le più scadenti: è sufficiente, al riguardo, rilevare che il prodotto è stato richiesto con ogni immediatezza dall'industria molitoria, e con precedenza sui grani delle province limitrofe di Siena e di Arezzo.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali alcuni presidi della provincia di Rieti hanno operato trattenute per i giorni di sciopero oltre che sullo stipendio, anche sull'importo della tredicesima. (927)

RISPOSTA. — Le ritenute operate, per i giorni di sciopero, da alcuni presidi della provincia di Rieti sull'importo della tredicesima mensilità corrisposta ai professori non di ruolo è conforme alle istruzioni ministeriali in materia di liquidazione degli assegni da parte degli istituti e scuole d'istruzione secondaria al dipendente personale.

In particolare, si fa presente che la circolare ministeriale 7 giugno 1962, n. 214, al paragrafo secondo, lettera e) chiarisce che « agli insegnanti non di ruolo la tredicesima mensilità va corrisposta proporzionalmente ai giorni di servizio prestati nel corso dell'anno solare ».

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione per invalidità civile di guerra, all'esule istriano Pietro Acquavita. (1409)

RISPOSTA. — L'istanza di pensione prodotta il 5 ottobre 1957 da Pietro Acquavita, classe 1888, da Pirano (Pola), venne respinta con decreto ministeriale del 27 marzo 1958, n. 1804898, perché intempestiva (articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

A seguito dell'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che, com'è noto ha soppresso i termini per la presentazione delle domande di pensione, il signor Acquavita ha prodotto, in data 19 gennaio 1962, nuova istanza dichiarando di aver riportato il 4 ottobre 1944 la lussazione della spalla sinistra mentre lavorava alle dipendenze delle autorità tedesche di occupazione dalle quali era stato precettato per il servizio obbligatorio.

In data 29 marzo 1962 è stata avviata opportuna istruttoria intesa a stabilire, in via preliminare, se la lesione denunciata sia stata riportata effettivamente nelle circostanze riferite dall'interessato e se sia stata debitamente constatata entro i cinque anni dall'evento, come previsto dall'articolo 24 della legge succitata. Ciò in quanto alla domanda di pensione non è stata allegata idonea documentazione probatoria.

Dagli accertamenti effettuati tramite il comando della stazione dei carabinieri di Trieste-Villa Opicina, sono emerse delle discor-

danze circa l'ospedale presso il quale il richiedente sarebbe stato ricoverato a causa dell'infortunio occorsogli nonché sulla data di entrata e di uscita dal luogo di cura. Infatti, in un primo momento sembrò che l'Acquavita fosse stato ricoverato, come da lui stesso asserito, nell'ospedale Maggiore di Trieste al quale, perciò, venne chiesta, senza esito, copia della relativa cartella clinica.

Soltanto in data 19 luglio 1963 il predetto comando dei carabinieri è stato in grado di precisare che il richiedente era stato ricoverato presso l'ospedale civile di Pirano (Jugoslavia) dall'11 novembre 1944 al 20 dicembre 1944 e non presso l'ospedale Maggiore di Trieste.

Si è reso, pertanto, necessario interessare il consolato d'Italia in Capodistria per avere copia integrale della cartella clinica relativa al cennato ricovero.

In attesa di acquisire agli atti tale documento, è stata disposta, in data 14 settembre 1963, visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Udine ed è stato chiesto, nel contempo, il certificato penale dell'interessato al casellario giudiziario presso il tribunale di Roma.

Appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione del periodo 1955-1958 al signor Del Francese Antonio classe 1905 residente a Forano Sabino di Rieti, posizione n. 1121599. (1659)

RISPOSTA. — Al nominato in oggetto, con decreto ministeriale del 31 maggio 1958, numero 2889045, venne liquidata, alla scadenza dell'assegno rinnovabile di ottava categoria in precedenza concessogli dal 1° agosto 1951 al 31 luglio 1955, l'indennità per due anni dal 1° agosto 1955 al 31 luglio 1957.

Il relativo mandato di pagamento n. 5979 di lire 47.062 fu emesso sulla tesoreria provinciale di Rieti in data 25 novembre 1958 e risulta riscosso sin dal marzo 1959.

Successivamente, all'interessato venne attribuito l'assegno di sesta categoria, per aggravamento, a decorrere dal 1° settembre 1958, e cioè dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Detto assegno venne in seguito elevato alla quinta categoria e commutato in pensione vitalizia, dal 1° giugno 1960 per nuovo riscontrato aggravamento dell'infermità pensionata.

Da quanto sopra esposto, si rileva che la pratica è stata regolarmente definita e, pertanto, nessun'altra liquidazione deve essere effettuata da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dei numerosi convegni e assemblee di produttori e tecnici vinicoli pugliesi, i quali hanno denunciato la permanente situazione di stasi del mercato vinicolo, situazione che si ripercuote con gravissimi danni sui produttori.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali ancora si possano adottare anche in previsione della prossima vendemmia. (466)

RISPOSTA. — Il Governo, e in particolare questo ministero, segue con attenzione la situazione del mercato vinicolo, determinatasi in conseguenza delle giacenze del prodotto della decorsa campagna che, come è noto, ha toccato punte di produzione tali da eccedere la capacità di assorbimento del mercato.

Tali giacenze, compresa la produzione, ammontavano al 30 novembre 1962 a circa 70 milioni di ettolitri.

In relazione a detta situazione, il Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha promosso la emanazione della nota legge 29 luglio 1963, n. 1004, con la quale sono state ripristinate le agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite, ottenuti entro il 30 settembre 1963 dalla distillazione di vini acquistati dal 15 giugno al 31 agosto 1963, anche se acescenti, da destinare all'accantonamento o all'invecchiamento per un periodo di tre anni.

Per altro, allo scopo di eliminare il più possibile le giacenze di vino rimaste invendute in alcune zone, lo stesso Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, con il quale gli anzidetti termini del 30 settembre 1963, previsto per la distillazione del vino, e del 31 agosto 1963, previsto per l'acquisto del vino, vengono rispettivamente prorogati al 31 ottobre e al 30 settembre 1963.

Si confida, perciò, che al più presto la situazione del settore ritorni alla normalità, e che le categorie interessate possano attendere con serenità e fiducia al nuovo raccolto.

Si assicura comunque che, qualora l'andamento del mercato delle uve e dei mosti della imminente campagna viticola lo dovesse richiedere, non si mancherà di porre allo studio la questione per intervenire anche per tale campagna con provvedimenti analoghi a quelli adottati per ciascuna delle campagne comprese tra il 1957 e il 1962, e cioè la concessione, a favore delle cantine sociali e di enti gestori dell'ammasso, di contributi statali del quattro per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti per la corrispondenza di acconti ai conferenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare direttamente e quali interventi ritenga svolgere presso gli organi competenti perché possano finalmente essere realizzate alcune importanti e necessarie opere pubbliche nel comune di Tavullia (Pesaro).

La popolazione interessata da tempo attende che vengano finanziati i lavori indispensabili per eliminare i gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza di acqua che viene erogata per 10 minuti ogni due giorni, e dallo stato attuale della strada provinciale San Giovanni-Tavullia-Pesaro-Urbino, considerata assolutamente impraticabile perché polverosa d'estate e melmosa d'inverno.

L'interrogante chiede che siano tenute dalle autorità competenti nella dovuta considerazione le giustificate proteste della popolazione della predetta località dell'entroterra pesarese. (448)

RISPOSTA. — La strada che collega il capoluogo di Tavullia alla statale Pesaro-Urbino ed alla provincia di Forlì fu classificata provinciale al n. 11 del piano generale.

Detta strada (da Pozzo Basso a Tavullia e confine Forlì, con diramazione per Montecchio, della lunghezza complessiva di chilometri 14,150) è stata assunta dall'amministrazione provinciale di Pesaro il 10 ottobre 1960, in pessime condizioni manutentorie. La relativa sistemazione — secondo l'attuale graduatoria prioritaria — dovrebbe avvenire nell'esercizio 1966-67, con i fondi della legge 26 gennaio 1963, n. 31, con una previsione di spesa di lire 300 milioni.

In attesa di poter addivenire alla sistemazione definitiva della strada stessa, l'ufficio

tecnico della provincia di Pesaro ha provveduto nel 1961 e nel 1962 a vari allargamenti e correzioni di curve e ad un ricarico straordinario di pietrisco nei tratti maggiormente deteriorati, per renderli quanto meno disagiati possibile dopo l'eccezionale invernata che ha procurato danni considerevoli al piano carrabile, tutto a macadam.

In previsione di possibili spostamenti che l'amministrazione provinciale potrebbe effettuare in sede della nuova graduatoria di priorità, attualmente all'esame della giunta, è stato disposto che per la fine del corrente anno venga approntato il progetto esecutivo per i lavori generali di sistemazione, per essere in condizione, eventualmente, di anticipare la esecuzione degli stessi alla primavera del 1964.

S'informa, inoltre, che la domanda con la quale il comune di Tavullia ha chiesto il contributo statale, nella spesa di lire 55 milioni, prevista per la costruzione dell'acquedotto nel capoluogo, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Detta domanda, pertanto, sarà tenuta in particolare evidenza, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno e necessario modificare il progetto dei lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara, spostando a nord del comune di Montesilvano la deviazione a monte dell'attuale linea ferroviaria.

L'interrogante fa presente che i comuni di Pescara e di Montesilvano sono ormai urbanisticamente ed economicamente congiunti senza pratica soluzione di continuità, come testimonia anche lo sviluppo turistico ed industriale della zona. Solo spostando a nord del fiume Tavo l'attuale linea ferroviaria, la città di Pescara nel suo dinamico sviluppo sarebbe completamente liberata dall'attuale cintura ferroviaria.

L'interrogante fa altresì presente che, effettuandosi tali lavori nell'ambito dei lavori di raddoppio della tratta ferroviaria adriatica, le spese maggiori sarebbero oltremodo relative. (1567)

RISPOSTA. — Il progetto di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara, già in fase di realizzazione, è stato studiato di intesa con il comune di Pescara tenendo conto di tutte le esigenze urbanistiche e curando in par-

ticolare di mantenere la continuità di tutte le strade esistenti che vengono interessate dalla nuova sede ferroviaria.

Lo spostamento della linea adriatica a nord del comune di Montesilvano richiederebbe spese ingenti, dell'ordine di 1.500 milioni, che l'azienda ferroviaria non può in alcun modo sostenere, tenuto anche conto che tale variante al progetto non è richiesta da esigenze di carattere ferroviario.

Il Ministro: CORBELLINI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare la sede provinciale di Agrigento dell'I.N.P.S. per una rapida liquidazione delle pensioni ai coltivatori diretti ed alle coltivatrici dirette.

Nella provincia di Agrigento, la cui peculiare caratteristica è costituita dal notevole numero di famiglie diretto-coltivatrici, da tempo non vengono liquidate dette pensioni con grave pregiudizio per tanti vecchi lavoratori ed evidente disagio in così numerosi ambienti.

L'accumularsi di un gran numero di tali pratiche, la cui definizione viene di volta in volta rinviata, oltre a creare un vivo senso di sfiducia verso l'istituto previdenziale, determina la mancata applicazione di una legge tanto sentita e così particolarmente benefica. (618)

RISPOSTA. — Da indagini effettuate presso la sede I.N.P.S. di Agrigento si è appreso che nel primo semestre del 1963 sono state liquidate 434 pensioni a coltivatori diretti, mezzadri e coloni e che alla data del 30 giugno 1963 erano in attesa di definizione 1.675 pratiche di pensione.

Trattasi di pratiche per le quali si è in attesa della certificazione attestante la situazione contributiva del richiedente (492), dell'esito di accertamenti vari (163), della definizione di ricorsi proposti avverso le risultanze degli elenchi (100), dell'accreditamento dei contributi relativi all'anno 1962 (81), della pubblicazione di elenchi suppletivi e di variazione (300).

Le restanti pratiche (539) in corso di istruttoria riflettono una situazione pressoché normale, ove si tenga conto che la media mensile delle domande pervenute alla sede dell'I.N.P.S. di Agrigento, durante il primo semestre del 1963 è di 280 e quella delle domande definite nello stesso periodo è di 220.

Una maggiore correntezza del lavoro nel settore considerato non si è resa sinora possibile, nonostante ogni migliore intendimento, a cagione della limitata disponibilità di unità impiegate, per altro aggravata dal fatto che la sede di Agrigento ha dovuto temporaneamente distogliere una parte degli impiegati addetti alla trattazione delle pratiche di pensione per adibirli a quello di indennità di disoccupazione, per le quali si è avuto un rilevante afflusso di carattere stagionale (21 mila domande circa nel periodo da gennaio a maggio 1963).

Si può assicurare, tuttavia, che, esaurito tale lavoro, sarà possibile alla sede I.N.P.S. di Agrigento accelerare la definizione delle domande di pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) dei numerosi casi di poliomielite verificatisi a Gela (Caltanissetta) nel corso di quest'anno e particolarmente nel mese di luglio;

b) della assoluta insufficienza delle misure adottate dalle autorità locali e provinciali.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti urgenti siano stati adottati. (1230)

RISPOSTA. — Nel comune di Gela si sono verificati in luglio nove casi di poliomielite e in agosto sei.

Si tratta di bambini non vaccinati, di età variabile dai sette mesi ai tre anni.

L'inchiesta epidemiologica ha messo in evidenza che i colpiti appartengono tutti a famiglie molto povere della zona suburbana, caratterizzata da abitazioni misere con irrazionale sistema di smaltimento dei liquami (pozzi neri a fondo perdente), con servizio di raccolta dei rifiuti domestici e stradali del tutto carente.

Le misure profilattiche adottate sono state tempestive ed intense: disinfezione delle abitazioni, intensificazione delle vaccinazioni soprattutto dei minori commoranti e dei componenti le collettività infantili, disinfezione del centro abitato a cura di squadre specializzate fornite dal comitato provinciale antimalarico, pulizia straordinaria delle strade.

I colpiti sono stati tutti ospedalizzati presso il centro recupero dell'ospizio marino « Enrico Albanese » di Palermo.

La popolazione è stata sollecitata a far vaccinare i bambini contro la poliomielite, sia con comunicati pubblicati dalla stampa quotidiana sia con volantini distribuiti a cura del comune e del locale centro di educazione sanitaria. Un altro centro di vaccinazione è stato messo in funzione in locali ceduti dall'amministrazione comunale. Le tre condotte mediche della città sono state chiamate a collaborare per la vaccinazione degli abitanti nelle rispettive zone di competenza.

Dall'ufficio sanitario comunale sono stati diramati 1.625 inviti indirizzati ai familiari dei bambini nati nel periodo 1957, primo quadrimestre del 1963, che dagli schedari non risultavano vaccinati o lo erano stati in modo incompleto.

Le vaccinazioni eseguite dal 1° luglio all'8 agosto ammontano a 3.384. Altre vaccinazioni di richiamo sono state inoltre effettuate sugli ospiti delle colonie estive in funzione nel comune.

Tra le altre misure precauzionali, d'intesa con l'assessorato regionale alla pubblica istruzione, si è sospeso il secondo turno della colonia A.R.P.I., che nella seconda quindicina di agosto doveva ospitare alunni provenienti da vari comuni dell'isola.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERRI GIANCARLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere: a) se risulti confermata l'indicazione del quantitativo di zucchero giacente nei magazzini nel dicembre del 1960, al termine di quella campagna saccarifera, precisato in quintali 15.300.000 nella circolare n. 639 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste riferentesi al decreto ministeriale 25 gennaio 1961 sul piano di coltivazione delle barbabietole da zucchero per l'annata agraria 1960-61; b) se risulti confermata l'indicazione ufficiale statistica, secondo la quale nelle annate 1961 e 1962 la produzione italiana di zucchero è ammontata complessivamente a 18.730.000 quintali; c) se risulti quindi esatta la valutazione per cui negli anni 1961 e 1962 la disponibilità di zucchero per il consumo è ammontata a 34.030.000 quintali, o, in caso contrario, quale sia documentatamente il quantitativo delle scorte in essere e prodotte nel periodo di tempo richiamato; d) se risulti confermata l'indicazione ufficiale statistica secondo cui negli anni 1961 e 1962 sono stati consumati in Italia quintali 22.634.000 di zucchero, e se sono attendibili le valutazioni ufficiali statistiche dei consumi di zucchero per i primi 5 mesi del 1963 nell'ammontare di quintali

5 milioni: per cui, dal gennaio 1961 al maggio 1963 in Italia si sarebbero consumati 27.634.000 quintali di zucchero; e) se in relazione a questi fatti, i ministri siano in grado di appurare e comunicare la destinazione occorsa alle scorte di 6.396.000 quintali di zucchero, risultanti dalla differenza tra le riportate indicazioni ufficiali sui quantitativi di giacenze produzione e di consumo negli anni indicati, considerato che le industrie produttrici di zucchero hanno iniziato una intollerabile campagna di rialzo del prezzo dello zucchero, affermando l'odierna inesistenza di scorte; f) se, in relazione a questi fatti, i ministri siano in grado di appurare e comunicare l'ammontare dell'esazione della imposta di fabbricazione afferente alla indicata scorta di oltre 6 milioni di quintali di zucchero, risultante appunto dalla differenza tra quantitativi di giacenze-produzione e di consumo nel periodo di tempo indicato; g) se siano in grado di rendere noti, nel caso, gli indici esatti riferentisi ai quantitativi delle giacenze di zucchero in essere nei magazzini nel dicembre 1960, alla produzione degli anni 1961 e 1962, ai consumi di zucchero effettuati in Italia negli anni 1961 e 1962 e nei primi 5 mesi dell'anno 1963, precisando inoltre, nella valutazione delle scorte e della produzione, anche il quantitativo esatto di zucchero importato nei primi mesi del 1963, che viene correntemente indicato in un milione di quintali circa; h) se, infine, i ministri ritengano urgente e necessario, per gli interessi dei cittadini e per la tutela della stessa pubblica amministrazione, di appurare e comunicare se questa valutata differenza tra scorte-produzione e consumi di zucchero renda evidente una colpevole speculazione al rialzo sul prezzo dello zucchero operata dall'industria, negando la reale consistenza odierna delle scorte; e, ove tali scorte, ufficialmente valutabili in quintali 6.396.000 oltre a un milione di quintali di zucchero importato, in verità non esistessero, così come affermano gli industriali, si chiede se tale situazione sia indicativa di una reale e colossale evasione fiscale dell'industria saccarifera sull'imposta di fabbricazione, e quali provvedimenti del caso si siano adottati da parte delle competenti autorità.

(127)

RISPOSTA. — La giacenza di zucchero nei magazzini, indicata nella circolare di questo ministero del 6 febbraio 1961, n. 639, in quintali 15,3 milioni, si riferiva al prodotto disponibile per la campagna di consumo 1960-61.

Infatti, secondo i dati forniti dagli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione — che,

come si sa, controllano sia la produzione sia la permanenza a magazzino dello zucchero fino a che il prodotto non ha assolto l'imposta di fabbricazione — la giacenza di zucchero al 31 luglio 1960 e cioè al termine della campagna 1959-60, era di quintali 6.121.884,13 che, sommati ai quintali 9.197.644,54 di zucchero prodotto nella campagna 1960 davano una disponibilità di prodotto per la campagna di consumo 1960-61 di complessivi quintali 15.319.528,67, come appunto indicato nella citata circolare. Sempre secondo i dati forniti dai suddetti uffici, nella campagne 1961 e 1962 la produzione complessiva di zucchero è stata di quintali 18.666.978,89, di cui: quintali 9.318.781,89 nella campagna 1961 e quintali 9.348.197 nella campagna 1962.

Dai dati sopra esposti si rileva che la disponibilità di prodotto per il consumo per il periodo in questione è stata complessivamente di quintali 33.986.507 (e cioè 15.319.528,67 quintali di prodotto disponibili per la campagna di consumo 1960-61, più 18.666.978,89 di zucchero complessivamente prodotto nelle campagne 1961 e 1962).

Il consumo di prodotto dal 1° agosto 1960 a tutto il mese di maggio del 1963 è stato complessivamente di quintali 32.505.417 e precisamente: 4.776.950 nel periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 1960; 10.934.514 nell'anno solare 1961; 11.762.453 nell'anno solare 1962, e 5.031.500 nel periodo dal 1° gennaio al 31 maggio 1963, alla quale ultima data, pertanto, la giacenza di prodotto ammontava a quintali 1.481.090,56 (quintali 33.986.507,56 disponibili per il consumo meno quintali 32.505.417 effettivamente consumati).

Per calcolare poi le scorte, cioè le giacenze esistenti al 31 dicembre 1963, è necessario, evidentemente, dedurre dall'intera disponibilità di campagna il consumo dal 1° agosto al 31 dicembre 1960, che, ripetesi, è stato di quintali 4.776.950.

L'avere confuso la disponibilità di zucchero della campagna, la cui valutazione non può che essere fatta alla fine del periodo produttivo, e le scorte esistenti al 31 dicembre 1960 ha dato adito alla polemica sulla presunta scomparsa o sull'occultamento di 6 milioni di quintali di zucchero.

I confronti fra disponibilità e consumi vanno eseguiti per gli stessi periodi di tempo e non per periodi di tempo diversi. Nel caso in esame, l'errore commesso sta nel fatto di avere rapportato la disponibilità di zucchero (scorte e produzione) nel periodo 1° agosto 1960-31 maggio 1963 al consumo dello stesso prodotto relativo ad un periodo di tem-

po inferiore, e precisamente al periodo 1° gennaio 1961-31 maggio 1963, omettendo quindi di considerare il dato relativo al consumo del secondo semestre 1960. Non si è tenuto conto, cioè, del consumo dal 1° agosto al 31 dicembre 1960.

Precisate nella loro entità le quantità di scorte, di produzione e di consumo di zucchero nel periodo considerato, si comunica che l'importo dell'imposta di fabbricazione relativa alle dette quantità, primo della loro immissione al consumo, è stato regolarmente ed interamente pagato dalle industrie produttrici.

Si aggiunge, infine, che la decisione del Governo di importare zucchero per assicurare la saldatura tra la campagna 1962-63 e la campagna 1963-64 è stata determinata da una ragionevole e prudente valutazione della insufficienza della disponibilità interna rispetto all'andamento dei consumi ed al previsto ritardo della produzione della campagna 1963-64.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la direzione generale dell'« Anas », affinché venga prevista sull'autostrada Pescara-Canosa, i cui lavori di costruzione sono in corso di appalto, una stazione di accesso nella zona di Lesina, in modo che tutto il traffico proveniente dalle regioni settentrionali e dai paesi europei, diretto alle zone garganiche, possa essere agevolmente incanalato in una rete di strade provinciali già in corso di ammodernamento e di sistemazione, senza essere costretto a lunghe e difficoltose deviazioni.

L'istituzione della stazione eviterebbe anche gravi danni allo sviluppo turistico in corso nella penisola garganica con la realizzazione già in atto del villaggio E.N.I. a Campi in agro di Vieste, del villaggio « Enal » a Calenella in agro di Vico del Gargano e di numerose altre iniziative turistiche lungo i laghi di Lesina e di Varano e lungo tutta la costa fra Rodi Garganico e Manfredonia. (748)

RISPOSTA. — Il progetto di massima dell'autostrada Bologna-Canosa, già approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », prevede per i motivi di ordine tecnico ed economico la istituzione di una unica stazione per il traffico proveniente e destinato anche alla zona del Gargano in località San Severo con allacciamento alla statale 89 Garganica a circa 6 chilometri a nord del citato abitato.

Per altro i lavori di costruzione dell'autostrada Bologna-Canosa sono stati affidati in concessione alla società Autostrade insieme con tutto il gruppo delle autostrade di cui all'articolo 16 della legge 27 luglio 1961, n. 729, mediante apposita convenzione basata su un piano finanziario.

Comunque, da parte dell'« Anas », è in corso di esame il problema relativo alla istituzione di una stazione nella zona di Lesina per poter venire incontro alle dirette esigenze delle popolazioni del Gargano.

Il Ministro: SULLO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con carattere di urgenza, per la sistemazione definitiva del palazzo Fraggianni di Barletta, già acquistato dallo Stato con decreto ministeriale 18 aprile 1959, per destinarlo, consegnandolo in uso al comune, a sede di pinacoteca e museo comunali. (1162)

RISPOSTA. — L'amministrazione ha allo studio un progetto di sistemazione e restauro generale del palazzo Fraggianni di Barletta, cui si darà attuazione dopo la prescritta approvazione dei competenti organi tecnici.

Il Ministro: GUI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Allo scopo di conoscere:

1) se corrisponda a verità la notizia che — in occasione della sospensione di alcune corse brevi di treni tra gli scali delle ferrovie dello Stato di Villa San Giovanni e Reggio Calabria — per i servizi sostitutivi di autobus, la pubblica amministrazione ferroviaria si è rivolta all'iniziativa privata e ha concordato con essa piuttosto che con l'azienda municipale autobus (A.M.A.) di Reggio Calabria, senza tenere neanche in conto che questa ultima azienda è in atto titolare di concessione di linea automobilistica Reggio Calabria-Villa San Giovanni e viceversa;

2) qualora la notizia corrisponda a verità, se ritenga opportuno intervenire affinché la convenzione con la ditta privata venga riveduta e gli interessi dell'azienda municipalizzata (A.M.A.) vengano considerati nella maniera più adeguata. (1557)

RISPOSTA. — Gli autoservizi sostitutivi temporanei attivati dall'azienda delle ferrovie dello Stato, nell'estate 1962 su alcune relazioni a breve percorso, come la Reggio Ca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1963

labria-Villa San Giovanni, sono stati organizzati in modo da assicurare ai viaggiatori collegamenti stradali efficienti, alla pari dei servizi ferroviari sospesi per quanto riguarda posti offerti, orari e coincidenze con i treni alle stazioni terminali.

A tal fine, per l'effettuazione degli autoservizi in parola, sono state prescelte imprese che ne potevano garantire il regolare svolgimento con l'impiego di autobus rispondenti qualitativamente e quantitativamente ad ogni esigenza del traffico.

In base a tali criteri, è stata prescelta anche l'impresa a cui è stato affidato il servizio sostitutivo sulla relazione Reggio Calabria-Villa San Giovanni, impresa che, per altro, svolge sulla relazione stessa il servizio automobilistico ordinario con numerose coppie di corse giornaliere.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze, nel campo delle opere pubbliche, intenda promuovere a favore della frazione Cirella di Platì (Reggio Calabria) per togliere quel centro abitato dallo stato di abbandono in cui, da troppo tempo ormai, è stato lasciato.

L'interrogante fa presente, innanzi tutto, l'urgenza dell'emissione del decreto di inclusione di detta frazione nell'elenco degli abitati da consolidare; e ciò ad evitare che vada persino perduto lo stanziamento di 40 milioni all'uopo effettuato dalla Cassa per il mezzogiorno.

Inoltre, l'interrogante si permette far presente la necessità del finanziamento della perizia per le fognature e la rete idrica interna (che risulta inclusa già per la seconda volta nell'elenco delle opere più urgenti predisposto dal genio civile di Reggio Calabria), nonché della concessione del contributo statale per la costruzione dell'edificio della locale delegazione municipale. (179)

RISPOSTA. — La proposta di consolidamento dell'abitato in parola ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, trovasi attualmente presso l'apposita commissione istituita per l'esame preliminare di pratiche del genere.

Allo stato attuale, il competente provveditorato è in attesa di ricevere dalla suindicata commissione la prescritta relazione che, se sarà favorevole alla inclusione di detto abitato tra quelli da considerare a cura e spese dello Stato, sottoporrà subito all'esame del

comitato tecnico amministrativo per il successivo inoltrare a questo ministero per l'emanazione del necessario decreto interministeriale.

Si informa, infine, che le altre richieste del comune di Platì saranno prese in esame in sede di compilazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda aderire alle richieste di contributo statale avanzate dal comune di Paterno Calabro (Cosenza) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione delle seguenti opere pubbliche: rete idrica interna del capoluogo e frazioni, sistemazione cimitero e costruzione mattatoio. (207)

RISPOSTA. — Le richieste del comune di Paternò sono state incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 154.

Tali richieste saranno prese in esame in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le condizioni di abbandono in cui si trovano le frazioni Strano e Cufò del comune di Caulonia (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente l'urgente necessità di provvedere alla costruzione di un acquedotto e dell'impianto dell'energia elettrica in quelle frazioni, nonché alla realizzazione di una strada che le colleghi al centro. (719)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'intervento ordinario per la realizzazione delle opere auspiccate, il competente Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il comune anzidetto non ha presentato alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa occorrente per la realizzazione dell'acquedotto e dell'impianto elettrico e della strada di allacciamento a servizio delle frazioni Cufò e Strano.

Per quanto attiene gli interventi della Cassa per il mezzogiorno, si riportano di seguito,

distintamente per ciascuna opera, le notizie richieste.

a) *Acquedotto.* — La Cassa ha studiato a fondo il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Caulonia e sue frazioni, ivi comprese Strano e Cufò. La soluzione più idonea è stata individuata ed è ora in corso la progettazione esecutiva delle opere necessarie. Tali opere potranno, tuttavia, essere realizzate solo nel caso che future disponibilità di fondi lo consentiranno.

b) *Impianto energia elettrica.* — Il progetto relativo a questo impianto è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa e la relativa convenzione è stata stipulata, con la società elettrica interessata, nel maggio 1962.

I lavori sono in avanzata fase di esecuzione — anche se sono stati iniziati con notevole ritardo per la mancanza sul mercato dei materiali (pali, rame, ecc.) — per cui se ne prevede la ultimazione entro breve termine.

c) *strada di collegamento al centro.* — L'opera non è compresa, né se ne prevede l'inclusione, nei programmi della Cassa, atteso il totale impegno delle relative disponibilità.

Si dà tuttavia assicurazione che, non appena si presenterà qualche possibilità di finanziamento, tale problema verrà attentamente considerato dal predetto istituto, unitamente ad altre simili situazioni tuttora molto diffuse nell'intero Mezzogiorno.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in considerazione del notevole sviluppo commerciale ed industriale della frazione di Santa Maria (Catanzaro), dove, tra l'altro, è prevista l'imminente istituzione dei magazzini generali e del mercato boario, ritenga opportuno disporre per l'istituzione negli impianti della locale stazione assuntoria di almeno un binario di scarto per il traffico merci — sul tipo di quelli esistenti in altre stazioni assuntorie, come per esempio a Caraffa-Sarrottino — e ciò per consentire la più agevole attività delle categorie economiche locali attualmente costrette ad appoggiarsi, per quanto riguarda il traffico in argomento, alle stazioni di Catanzaro Lido o di Catanzaro Sala. (1539)

RISPOSTA. — A seguito delle segnalazioni pervenute dagli enti locali circa l'opportunità di impiantare un binario di scalo in corrispon-

denza della fermata di Santa Maria di Catanzaro, la questione trovasi già all'esame dei competenti uffici del compartimento ferroviario di Reggio Calabria ed accertamenti *in loco* sono in corso, in relazione anche alle notevoli difficoltà tecniche esistenti, tenuto conto che la fermata di Santa Maria di Catanzaro trovasi ubicata su un tratto della linea Catanzaro-Catanzaro lido che, per la sua forte acclività (superiore al 21 per mille) rende pericolosa l'esecuzione di manovre sul binario di corsa per l'immissione e prelievo di veicoli sul binario di carico e scarico.

Il Ministro: CORBELLINI.

GIORGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della nuova situazione determinatasi nello stabilimento A.T.E.S. de L'Aquila, dove, in questi giorni, in occasione dello spostamento di un gruppo di lavoratrici dal reparto montaggio alla mensa, da parte di alcuni dirigenti sono state fatte delle gravi affermazioni preannunciando un ridimensionamento dell'attività della fabbrica. (1172)

RISPOSTA. — Non è previsto un processo di ridimensionamento di attività presso lo stabilimento A.T.E.S. de L'Aquila.

È invece in corso un piano di riconversione predisposto dalla S.I.T.-Siemens (sotto il controllo — come è noto — è stata recentemente trasferita alla società A.T.E.S.), in attuazione del quale potranno rendersi necessari degli spostamenti di personale tra i vari reparti.

Il Ministro: Bo.

GIRARDIN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare e meglio coordinare il servizio di prenotazione dei posti sui treni, con prenotazione obbligatoria, come la freccia della laguna, dove molto spesso uno stesso posto viene assegnato su prenotazione a più viaggiatori, provocando logiche e giustificate proteste, e per sapere se ritenga opportuno far ripristinare sul treno la freccia della laguna il servizio di bagagliaio per evitare la confusione causata dai bagagli ammassati nei corridoi e piattaforme di detto convoglio, che impediscono il normale passaggio dei viaggiatori. (1538)

RISPOSTA. — L'assegnazione a due viaggiatori del medesimo posto prenotato costituisce un increscioso inconveniente che si è talvolta verificato in periodi di intenso traffico.

Si è trattato quasi sempre di erronee registrazioni degli estremi del posto assegnato, involontariamente effettuate dagli agenti addetti all'accettazione, che in detti periodi operano in condizioni eccezionali.

Per ovviare a quanto sopra sono state impartite opportune disposizioni perché venga intensificata la sorveglianza da parte degli organi di controllo e curata in modo particolare l'assistenza ai viaggiatori.

Inoltre, quanto prima, sarà attuato in via sperimentale, nelle stazioni maggiormente interessate al servizio di prenotazione, un nuovo sistema di assegnazione dei posti che eliminerà all'origine ogni possibilità di errore.

Il servizio di bagagliaio sul treno rapido freccia della laguna è stato soppresso per esigenze tecniche connesse alla necessità di concentrare gli elettrotreni nell'unico impianto di Milano, che hanno portato, con l'attivazione dell'orario del 26 maggio 1963, ad un diverso turno d'impiego di tali mezzi prevedendone l'utilizzazione su relazioni facenti capo direttamente, o comunque allacciate, al capoluogo lombardo.

In conseguenza, gli elettrotreni già in circolazione tra Roma e Venezia con il rapido freccia della laguna sono stati sostituiti con elettromotrici, ugualmente confortevoli e di recente costruzione, sprovviste per altro dell'apposito vano per l'espletamento del servizio di custodia bagagli.

Per ovviare all'inconveniente lamentato l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha attualmente in corso uno studio tendente ad accertare la possibilità di modificare la struttura interna di alcuni veicoli prevedendo su di essi un apposito ambiente da destinare alla sistemazione dei bagagli ingombranti e voluminosi su alcune relazioni a lungo percorso effettuate con mezzi leggeri.

Il Ministro CORBELLINI.

GOLINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre l'assestamento del piazzale antistante la stazione ferroviaria di Portogruaro (Venezia) date le condizioni di grave dissesto in cui si trova. Risulta all'interrogante che i lavori richiesti sono di competenza della amministrazione ferroviaria e che erano già stati previsti quando ancora la stazione di Portogruaro era sotto la giurisdizione del compartimento ferroviario di Venezia. (1458)

RISPOSTA. — Ai lavori di miglioramento per una più idonea sistemazione del piazzale

esterno della stazione di Portogruaro non può provvedere, per indisponibilità di fondi, l'azienda ferroviaria alla quale compete la sola manutenzione.

Per altro sono in corso, fra gli uffici competenti dell'azienda ferroviaria ed il comune di Portogruaro, trattative affinché detti lavori di miglioramento del piazzale vengano eseguiti dal comune mercé congruo contributo nelle spese da parte delle ferrovie dello Stato. In caso di accordo il piazzale verrà quindi consegnato al comune cui competerà, per l'avvenire, la manutenzione secondo la prassi normalmente seguita per le altre stazioni della rete.

Il Ministro: CORBELLINI.

GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in tempo utile, per risolvere la grave carenza degli istituti tecnici industriali in Genova, tenuto conto che quelli attualmente esistenti sono soltanto tre, di cui uno comunale e due statali, non rispondenti, pertanto, anche per la loro insufficienza di aule, alle esigenze della popolazione studentesca di Genova, sempre in crescente sviluppo. (1390)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi non ha avanzato la proposta in parola, in quanto mancano locali idonei.

Non è stato possibile, pertanto, adottare una determinazione nel senso auspicato.

Il Ministro: GUI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere taluni problemi relativi alla linea ferroviaria Rovigo-Chioggia e, in particolare:

1) se ritenga opportuno che il dirigente unico di Rovigo venga spostato a Chioggia con il duplice incarico di dirigente la stazione di Chioggia e di dirigente unico. Ciò per ovviare ai notevoli inconvenienti derivanti dal declassamento della stazione di Chioggia (stazione capo tronco) in assuntoria e per far fronte al crescente movimento di passeggeri (Chioggia è centro balneare in espansione) e di merci (prodotti ortofrutticoli);

2) se ritenga opportuno, per fronteggiare le accresciute necessità della stazione di Chioggia, la costruzione di almeno due binari di ricovero e carico merci;

3) se ritenga dannoso per lo sviluppo economico di una larga parte del Polesine il declassamento della stazione di Adria ad assuntoria;

4) se ritenga opportuno procedere a radicali lavori per ammodernare l'armamento della linea che ora consente velocità di 60 chilometri orari per i treni ordinari e di 75 per i treni leggeri;

5) se ritenga che, a causa delle condizioni di armamento della linea, la sostituzione delle vecchie ALn56 con altre più confortevoli e moderne (provvedimento questo assai gradito dal personale e dagli utenti) si risolva in un danno per l'amministrazione ove non si provveda ai lavori di cui al punto 4);

6) se ritenga infine che gli orari in vigore debbano essere modificati per consentire le coincidenze da e per Padova. (1518)

RISPOSTA. — 1) Dati gli impegni di lavoro del dirigente unico adibito alla regolazione della circolazione sulla linea Rovigo-Chioggia non si ritiene possibile affidare allo stesso agente anche le mansioni di dirigente il movimento a Chioggia, con trasformazione del sistema di gestione di tale impianto (in atto retto da assuntore) e spostamento della sede della sezione di dirigenza unica da Rovigo a Chioggia. Al riguardo si pone in rilievo che le esigenze del servizio viaggiatori e merci sono in ogni caso più agevolmente fronteggiate da un assuntore, precipuamente incaricato delle relative mansioni, che da un dirigente il movimento incaricato anche del servizio di dirigente unico con relativi gravosi oneri.

2) La stazione di Chioggia è mediamente impegnata da un movimento giornaliero di otto carri in arrivo e partenza, con punte di venti. Di fronte a tale traffico l'impianto dispone di una capacità statistica di circa 45 veicoli (esclusi i binari di circolazione e della rimessa locomotive) e di un fronte di carico di circa 25 veicoli. La situazione viene attentamente seguita per adottare quei provvedimenti che eventuali incrementi di traffico rendessero necessari.

3) Come già esposto al punto 1) la gestione di un impianto in assuntoria non pregiudica l'efficienza dei servizi offerti al pubblico e pertanto nessun nocumento può derivare da tale tipo di gestione della stazione di Adria allo sviluppo economico di quella zona.

4) Il miglioramento dell'armamento della linea in esame, compresa fra quelle fortemente deficitarie, è previsto nel programma di lavori da eseguire con i finanziamenti che

saranno stabiliti per il secondo quinquennio del noto piano decennale di riclassamento ed ammodernamento della rete ferroviaria.

5) Le automotrici del tipo ALn56 ormai vengono impiegate sulla linea in questione soltanto nel caso di eventuali servizi straordinari o per rinforzi temporanei, in quanto i normali servizi di turno vengono svolti, per la maggior parte, con moderne automotrici ALn880 ed, in minor parte, con automotrici ALn80 che, se pure di tipo meno recente, presentano buone caratteristiche di conforto per i viaggiatori. Per queste ultime automotrici è stata comunque già preventivata la sostituzione con unità di tipo più moderno mano a mano che saranno disponibili quelle di nuova costruzione di cui è prevista la fornitura nel primo quinquennio del citato piano decennale di riclassamento ed ammodernamento della rete ferroviaria.

6) L'attuale impostazione dei treni della linea Rovigo-Chioggia risponde alle esigenze della maggioranza degli utenti che si servono dei treni stessi, in quanto tiene conto delle diverse correnti di traffico interessate rispettivamente ai collegamenti verso Padova-Venezia, Ferrara-Bologna e Legnago-Verona. In particolare quasi tutti i treni della linea già presentano buone coincidenze da e per Padova con soste a Rovigo oscillanti in media dai 10 ai 25 minuti.

Premesso quanto sopra, le ferrovie dello Stato nulla hanno in contrario ad esaminare, di comune accordo con la camera di commercio di Rovigo che è competente per giurisdizione ad interpretare le esigenze degli utenti, eventuali segnalazioni specifiche che fossero prospettate.

Il Ministro: CORBELLINI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in merito alla progettata costruzione della variante alla strada di collegamento tra la statale Adriatica, la provinciale Maglie-Cutrofiano (quest'ultima già compresa nell'elenco delle strade da classificare statali) e la statale Santa Maria di Leuca.

La predetta costruzione, della lunghezza presumibile di chilometri 5, esterna all'abitato di Maglie, arrecherebbe il grande vantaggio di eliminare il passaggio a livello della linea ferroviaria Lecce-Otranto, che tanto intralcio comporta alla circolazione dei veicoli.

L'interrogante è a conoscenza di una nota del 22 giugno 1963, n. 4954, della direzione generale dell'«Anas», diretta al Ministero

dei lavori pubblici ed all'amministrazione provinciale di Lecce, e, per conoscenza, alla camera di commercio di Lecce ed al comune di Maglie, enti questi che avevano svolto un sollecito interessamento al completamento dell'opera, con la quale si faceva presente che, data la notevole spesa, del resto ritenuta necessaria, l'opera sarà realizzata allorquando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Trattandosi di un'opera di notevole importanza dal punto di vista sociale, per la celerità del traffico — con conseguente vantaggio economico per gli utenti, i quali potrebbero evitare dispendi di carburante — per la maggiore sicurezza che deriverebbe dall'eliminazione del passaggio a livello e per la maggior mobilità di circolazione per le popolazioni del comune di Maglie e comuni limitrofi, l'interrogante gradirebbe conoscere se il Ministro dei lavori pubblici intenda dare opportune disposizioni intese a dare sollecito corso ai lavori in argomento. (1228)

RISPOSTA. — La traversa interna dell'abitato di Maglie, lungo la statale n. 16, Adriatica, si presenta in condizioni di percorribilità abbastanza soddisfacenti ed è fra le migliori per ampiezza e per andamento planimetrico fra le traverse interne degli abitati nei comuni delle Puglie.

La costruzione di una variante esterna, per le difficoltà costituite dal passaggio a livello della ferrovia Lecce-Otranto a circa chilometri 1,5 dal nucleo urbano e dall'esposizione dell'abitato nella zona da attraversare, rischierebbe una spesa di oltre 400 milioni di lire.

L'attuazione di tale variante sarà presa in considerazione non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

ISGRÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere presso la Cassa per il mezzogiorno per l'appalto del nuovo serbatoio idrico di La Maddalena in Sardegna, che, oltre a servire per l'acquedotto del Liscia, consentirebbe la migliore distribuzione dell'acqua raccolta nel bacino locale. (1348)

RISPOSTA. — Il comune di La Maddalena, verso la fine del decorso anno 1962, di sua iniziativa redasse e presentò alla Cassa un progetto di massima riguardante la costruzione di alcune opere, tra cui un nuovo serbatoio urbano, destinate al miglioramento del rifornimento idrico del proprio abitato.

La Cassa esaminò, con la massima sollecitudine, il suddetto progetto ed autorizzò quella amministrazione comunale, in data 15 febbraio 1963, con lettera n. 3/4198, a far redigere, sulla base di esso, la progettazione definitiva delle opere, la quale a tutt'oggi non è stata ancora approntata.

Poiché non è possibile, ovviamente, procedere all'appalto dei lavori prima dell'elaborazione e successiva approvazione del relativo progetto esecutivo, allo stato attuale la Cassa per il mezzogiorno non ha alcuna possibilità di intervenire concretamente a favore del comune di La Maddalena.

Il Ministro: PASTORE.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere in base a quali considerazioni abbia escluso dal consiglio generale dell'Ente italiano della moda per il biennio 1963-65 la rappresentanza dei lavoratori e se ritenga di porre rimedio a quella che l'interrogante vuole ancora considerare un atto estraneo a una precisa volontà. (1922)

RISPOSTA. — L'articolo 11 dello statuto dell'Ente italiano della moda, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1951, n. 239, relativo alla composizione del consiglio generale dell'ente stesso, non prevede alcun rappresentante dei lavoratori, per cui non vi è stata alcuna esclusione od omissione al riguardo.

Il Ministro: TOGNI.

LAFORGIA, CAIATI, DE LEONARDIS, URSO, SAMMARTINO e TAMBRONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali le pratiche di contributo a fondo perduto, presentate anche da mesi da imprese artigiane, aventi diritto in base all'articolo 11 della legge 29 luglio 1956, n. 634, ed articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555, subiscano notevoli ritardi nella loro definizione determinando grave pregiudizio all'equilibrio economico-finanziario delle modeste imprese artigiane che con impegno e coraggio hanno attuato l'ammodernamento delle strutture produttive dell'azienda.

In particolare gli interroganti devono segnalare il grave disagio in cui versano numerose imprese artigiane della Puglia a causa di tale imprevedibile e notevole ritardo nella definizione delle loro richieste di contributo a fondo perduto.

In merito gli interroganti precisano che nella sola provincia di Bari le pratiche di contributo tuttora in attesa del provvedimento di approvazione da parte della Cassa del mezzogiorno ammontano ad oltre 300 mentre le pratiche in attesa della liquidazione del contributo sono oltre 700.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare con la dovuta urgenza affinché anche per il futuro il grave inconveniente segnalato sia eliminato restituendo in tal modo serenità e fiducia agli imprenditori artigiani interessati. (1551)

RISPOSTA. — Si comunica la situazione delle domande, presentate dagli imprenditori artigiani, dirette ad ottenere il contributo previsto dall'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e dall'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

Dal maggio 1958 — periodo in cui è praticamente iniziato l'intervento in favore della categoria suddetta — al 30 giugno 1963 sono pervenute alla cassa circa 60 mila domande di contributo. Va tuttavia rilevato che tale afflusso è in continuo aumento; infatti nei soli mesi di luglio e agosto 1963 sono pervenute oltre 3.500 pratiche.

La Cassa nell'esercizio 1962-63 — a fronte delle 14.804 richieste pervenute — ha provveduto alla evasione di 14.468 pratiche, con la emissione di 13.785 provvedimenti di concessione e di 683 rigetti o revoche. Tale numero di pratiche espletate risulta notevolmente superiore ai provvedimenti di concessione emessi nell'esercizio 1961-62 (n. 11563), soprattutto se si tiene conto che dal 6 agosto al 30 ottobre 1962 la concessione dei contributi è stata sospesa.

Sempre nell'esercizio 1962-63 la Cassa ha altresì predisposto l'emissione di 11.034 mandati di pagamento, a fronte di 11.277 verbali di collaudo ricevuti nello stesso periodo dall'« Enapi » (Ente nazionale artigianato e piccole industrie), incaricato per legge delle operazioni di collaudo.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Bari, si precisa che al 20 settembre 1963 risultano in corso di istruttoria presso il suddetto istituto circa 230 pratiche, la maggior parte delle quali è pervenuta nel mese di agosto 1963.

In fase di liquidazione risultano, invece, in esame 280 verbali di collaudo, di cui ben 171 sono pervenuti dall'« Enapi » il 13 settembre 1963.

Il rilevante numero di pratiche in attesa di definizione citato dagli interroganti (oltre 700) si riferisce, evidentemente, alle domande già approvate dalla Cassa, ma per le quali non sono ancora pervenuti dall'ente suddetto i relativi certificati di collaudo, indispensabili, com'è noto, ai fini della liquidazione. In proposito si ritiene comunque opportuno segnalare che il periodo di tempo intercorso fra la concessione e la liquidazione può essere più o meno lunga a causa del ritardo — del resto molto frequente — da parte degli artigiani stessi nel richiedere il sopralluogo all'« Enapi ».

Premesso quanto sopra, si assicura che sono allo studio provvedimenti intesi ad accelerare vieppiù la definizione delle pratiche in argomento, che continuano ad affluire alla cassa con ritmo crescente.

Il Ministro: PASTORE.

LENTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano state impartite disposizioni agli organi competenti della provincia di Alessandria, perché siano rese operanti con urgenza le previdenze previste dalla legge del 21 luglio 1960, n. 379, agli articoli 9 e 21 (esenzione dal reddito dominicale e relative sovrimposte ed esenzioni sul reddito agrario); dalla legge del 2 giugno 1961, n. 454 all'articolo 21 (contributo fino al 90 per cento alle cooperative e cantine sociali); e dalla legge del 12 giugno 1962, n. 567 all'articolo 4 (riduzioni canoni di affitto in seguito ad avversità), a favore dei coltivatori diretti e mezzadri dei comuni di Cerrina, Odolengo Grande, Villa Miroglio, Momello, Gabbiano (Alessandria) danneggiati il 14 giugno 1963 da grandinata di eccezionale violenza.

I danni variano dal 60 al 100 per cento dei frutti pendenti, e per la vite proiettano il loro effetto anche sul raccolto della prossima annata, per un ammontare complessivo di 500 milioni circa.

A sottolineare l'estrema urgenza dei provvedimenti previsti dalle leggi richiamate, ed a consigliare altri interventi di carattere straordinario, quali sussidi alle famiglie più colpite ed a quelle che versino in particolare stato di bisogno, l'interrogante segnala lo stato di grave sconforto e di sfiduciata amarezza in cui giacciono le popolazioni dei comuni nominati, soggette — come altre popolazioni di vaste zone del Piemonte meridionale — al ripetersi inesorabile di questo flagello naturale che con i suoi colpi improvvisi e distruttori rende oltremodo drammatiche le condizioni di sopravvivenza su queste terre, spin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1963

ge sempre più le forze lavoro, già provate dalla crisi agraria, a cercare altrove soluzioni e sbocchi, conducendo queste zone a un grado di spopolamento che varca il confine patologico del fenomeno. (307)

RISPOSTA. — A seguito della grandinata verificatasi il 24 giugno 1963 nel territorio della Val Cerrina, il competente ispettorato agrario di Alessandria è intervenuto per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori l'assistenza tecnica necessaria per contenere la portata dei danni e per assicurare la ripresa dell'efficienza produttiva dei vigneti per l'anno 1964.

A suo tempo, poi, ai coltivatori colpiti, per il caso di aziende a colture promiscue, verrà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella concessione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Questo ministero, da parte sua, ha rivolto raccomandazioni agli istituti e agli enti di credito agrario, operanti nella zona, di dare la preferenza, nella concessione dei prestiti di conduzione, a tasso agevolato, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alle aziende che risultino maggiormente colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni e alle cooperative agricole.

Si aggiunge che, con decreto del 22 luglio 1963 predisposto da questo ministero d'intesa con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state tra le altre delimitate le zone della provincia di Alessandria, comprendendovi i comuni indicati nelle quali i predetti istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza dei prestiti agrari di esercizio concessi alle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963.

Inoltre, questo ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Detto disegno di legge che è stato già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, prevede, tra l'altro,

una apposita autorizzazione di spesa per consentire la concessione, con un sistema di più spedita applicazione, a favore delle aziende agricole che hanno avuto il prodotto e le colture gravemente danneggiate dalle predette calamità o avversità, di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale e a modico tasso d'interesse, per gli scopi e nei casi contemplati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno, allo scopo di consentire una più intensa opera di soccorso alle famiglie dei coltivatori venutesi a trovare in condizioni di maggiore disagio, ha posto a disposizione della prefettura di Alessandria la somma di 1.050.000 lire da erogare a favore dei comuni indicati.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha già invitato la competente intendenza di finanza a riferire sulla natura e sull'entità dei danni sofferti dai possessori di fondi rustici delle zone colpite e ad avanzare concrete proposte di agevolazioni fiscali, a norma della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Circa la concessione del contributo dello Stato nelle spese di gestione delle cooperative e cantine sociali, previsto dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, si fa presente che l'intervento non potrebbe essere circoscritto a favore di enti o di associazioni di una zona determinata, senza turbare la situazione di equilibrio esistente attualmente sui vari mercati del territorio nazionale. Per questi motivi, le direttive di attuazione del « piano verde » prescrivono che interventi del genere possono essere autorizzati soltanto se interessanti l'intero mercato nazionale di un determinato prodotto.

Non è possibile, d'altra parte, agire in via generale per tutte le zone viticole del paese per il rilevante onere della relativa spesa in relazione alle attuali disponibilità finanziarie recate dal richiamato articolo 21 del « piano verde », che prevede una autorizzazione di spesa di soli 7 miliardi di lire all'anno, con i quali si deve provvedere anche alla costruzione di impianti ed attrezzature di interesse nazionale.

Quanto alla richiesta applicazione, nel territorio della provincia, dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, si precisa, in via preliminare che le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone, ai termini dello stesso articolo 4, sono tenute a determinare la misura di riduzione dei canoni dei fondi danneggiati da avversità meteoriche entro 60 giorni dalla fine dell'annata agraria, e ciò, evidentemente, allo scopo di porre in grado le

commissioni medesime di disporre di tutti gli elementi di giudizio per poter deliberare con piena cognizione di causa.

Ciò posto, si fa presente che nella provincia di Alessandria l'annata agraria ha termine il 10 novembre, cosicché la deliberazione della locale commissione, relativa alla riduzione dei canoni in conseguenza dei danni verificatisi nella corrente annata agraria, potrà essere adottata entro il 6 gennaio 1964.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano opportuno provvedere alla sollecita realizzazione dell'ampliamento del porto di Santa Margherita Ligure (Genova) che, pur essendo praticamente l'unico porto rifugio fra Genova e La Spezia, non è più sufficiente ad ospitare e a contenere l'accresciuto, notevole numero di pescherecci e di natanti da diporto e da turismo.

In modo particolare, il prolungamento del molo foraneo, progettato da circa quattro anni, metterebbe al riparo anche l'abitato, soggetto ad essere colpito dai fortunali. (884).

RISPOSTA. — Per i lavori di prolungamento del molo foraneo del porto di Santa Margherita Ligure è stata redatta una perizia in data 28 ottobre 1959 dell'importo di lire 170 milioni. Però le limitate assegnazioni di bilancio non hanno finora consentito di far fronte a detta spesa.

Non si può assicurare che a tale finanziamento sarà provveduto nel corrente esercizio. Tuttavia la necessità segnalata sarà tenuta nella massima evidenza e sarà esaminata la possibilità di finanziare almeno in parte l'opera stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando si provvederà a costruire le case coloniche nei 14 poderi della zona di riforma Maraone, in agro di San Marco in Lamis (Foggia), e come si intenda risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico in tale zona. (128)

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise ha inoltrato, nel giugno 1963, al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia i progetti relativi alla costruzione delle casette

Lamis, per ottenere la concessione di contributi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

La sezione si propone, non appena iniziata la costruzione delle casette, di progettare la escavazione di apposite cisterne per assicurare l'approvvigionamento idrico della località, e ciò in quanto i pozzi già trivellati a cura dell'ente hanno dato acqua salmastra.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché in agro di Monte Sant'Angelo (Foggia), a cura del consorzio per la bonifica montana del Gargano, sia provveduto alla costruzione di un tronco stradale che congiunga la borgata Macchia Libera al mare.

L'opera, assolutamente necessaria all'agricoltura, oltre che ai fini dello sviluppo turistico della zona, è vivamente richiesta dai contadini e dalla popolazione della borgata. (138)

RISPOSTA. — La realizzazione dell'opera potrà essere presa in considerazione in sede di formulazione dei programmi esecutivi dei lavori da attuare nel comprensorio del Gargano, nei limiti dei fondi che saranno assegnati a favore del consorzio omonimo nell'esercizio finanziario 1963-64, e tenuto conto anche delle altre necessità del comprensorio medesimo.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché l'ente di irrigazione di Puglia e Lucania riduca i canoni relativi al consumo dell'acqua a scopo irriguo, a favore dei contadini di Fonterosa e delle altre zone di riforma della provincia di Foggia. (139)

RISPOSTA. — L'impianto irriguo pubblico di Fonterosa, entrato in esercizio nel 1962, utilizza acque sotterranee, captate in numerosi pozzi e sollevate per una altezza media di 27 metri.

L'ente per la irrigazione in Puglia e Lucania ha fatto presente che, nel costo dell'acqua, una notevole parte è rappresentata dalla spesa di sollevamento. Inoltre, essendo la superficie irrigua modesta rispetto a quella irrigabile, la spesa di distribuzione ha una rilevante incidenza per ettaro irrigato. Tale incidenza, per altro, tende progressivamente a normalizzarsi, con l'aumentare di anno in anno, con la superficie dei terreni che gli utenti irrigano.

Ciò nonostante, l'ente, per venire incontro alle esigenze degli attuali 69 utenti di Fonterosa, ha imposto, per i due esercizi 1962 e 1963, un canone a carico degli utenti stessi pari a lire 6 per metro cubo di acqua sollevata, anziché l'intera spesa sostenuta di 12,93 lire per metro cubo.

Pertanto, l'ente ritiene che, allo stato attuale, non vi sia alcuna possibilità di ridurre ulteriormente i canoni in parola che, come si è detto, già comportano, per l'ente medesimo, un *deficit* di gestione non indifferente.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire a favore dei numerosi assegnatari dell'ente riforma del comune di Lucera (Foggia), la cui sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia e Lucania ha fatto pignorare il prodotto dell'annata ed altri beni.

I contadini in questione, per la maggior parte possessori di terreni scarsamente produttivi, vogliono pagare all'ente l'intero debito contratto nel corso dell'anno 1963, nonché un acconto — in misura compatibile con le loro condizioni — sui debiti relativi alle annate precedenti, in parte arbitrariamente non rateizzate in cinque annualità, come era previsto dalla legge del 1960, n. 739. Senonché i rappresentanti dell'ente non sembrano disposti ad un accordo. (566)

RISPOSTA. — I sequestri conservativi operati dalla sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania, sono stati adottati nei confronti degli assegnatari della zona di Lucera, che nella decorsa annata agraria 1962-63, pur avendo ottenuto un ottimo raccolto, si sono rifiutati, senza plausibili motivi, di rimborsare le anticipazioni ricevute, contravvenendo a precisi impegni assunti.

Quest'anno, pertanto, la sezione ha dovuto ricorrere — a titolo cautelare — al sequestro dei prodotti dei suddetti assegnatari.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale ragione al personale addetto ai lavori di escavazione nei porti, alle dipendenze della sezione di Bari, il soprassoldo forfettario dell'8 per cento per servizio di guardiana, di cui alla legge del 1961, n. 90, sia stato concesso solo dal 1° gennaio 1963 e il soprassoldo forfettario del 15 per cento per prestazioni straordinarie, per il periodo aprile-novembre 1962, sia stato concesso per i soli giorni in cui è stato prestato lavoro

straordinario nelle escavazioni; mentre il personale simile, in servizio altrove, ha ottenuto il primo beneficio dal 1° aprile 1961 e il secondo, pure da tale data, in ragione di 25 giorni al mese.

L'interrogante chiede che il ministro intervenga allo scopo di far corrispondere ai lavoratori in questione le differenze che essi hanno percepito in meno. (1697)

RISPOSTA. — Il conguaglio del soprassoldo forfettario dell'8 per cento, a favore del suddetto personale, è già in corso di compilazione presso il detto ufficio stesso; al relativo pagamento sarà provveduto entro i primi giorni del prossimo mese di ottobre.

Il soprassoldo del 15 per cento per prestazioni straordinarie è stato sempre regolarmente corrisposto per tutti i giorni lavorativi in armonia alle vigenti disposizioni di legge. Uguale trattamento viene applicato nei confronti di tutto il personale operaio dipendente dagli altri uffici del genio civile alle opere marittime.

Il Ministro: SULLO.

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati della grave e allarmante situazione in atto a Crotone (Catanzaro) dopo la minaccia dei dirigenti della Pertusola di chiudere lo stabilimento — nella quale lavorano circa 700 operai — a causa del mancato rifornimento del materiale occorrente per la lavorazione e per conoscere quali interventi urgenti ed immediati si intendano adottare perché siano evitate decisioni che necessariamente determinerebbero reazioni dei lavoratori e tensione nell'opinione pubblica.

L'interrogante ritiene che sia opportuno un chiarimento ufficiale sulle ragioni effettive del comportamento dei dirigenti della Pertusola anche in ordine alle offerte già fatte dall'A.M.M.I., che ha comunicato al prefetto di Catanzaro, per telegramma, la decisione di mettere a disposizione della Pertusola di Crotone le tonnellate di materiale sufficienti per la lavorazione.

L'interrogante chiede infine di essere informato relativamente alla destinazione del materiale prodotto dalle miniere sarde in possesso della Pertusola. (1163)

RISPOSTA. — A seguito di riunioni tenutesi presso il Ministero dell'industria e del commercio, è stato raggiunto un accordo fra l'A.M.M.I. e la società Pertusola, per il ri-

fornimento di minerale allo stabilimento di Crotone.

L'A.M.M.I. consegnerà entro il 1963 alla società Pertusola tonnellate 6.200 di blende che, integrate dai minerali che la Pertusola produce nelle sue miniere sarde e del Cadore (gestite queste ultime da una società ad essa collegata), assicurano il proseguimento del normale ritmo produttivo dello stabilimento per tutto il 1963.

Per le esigenze del 1964 sono già in corso trattative tra la Pertusola e l'A.M.M.I.

In ordine al quesito posto nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che il minerale prodotto dalla società Pertusola nelle sue miniere della Sardegna è stato in questi ultimi anni principalmente destinato alla esportazione.

Il passaggio della miniera di Raibl alla società A.M.M.I. ha costretto la Pertusola a dirottare gradualmente verso lo stabilimento di Crotone le disponibilità delle sue miniere sarde e della miniera di Salafossa, nel Cadore, gestita dalla sua consociata San Marco.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui siano stati interrotti i lavori di costruzione della strada Sant'Ilario-San Cataldo (Potenza), la cui importanza e necessità sono giustamente riconosciute.

L'interrogante chiede, in particolare, se i competenti organi governativi siano a conoscenza delle gravi conseguenze determinate dalla sospensione dei lavori, dato che l'iniziativa di spianamento della zona da attraversare, per circa 400 metri, ha determinato il convogliamento delle acque piovane in un impetuoso torrente che attraversa l'abitato di Sant'Ilario ed ha provocato danni non lievi ed altri ne minaccia. Per cui l'auspicata e necessaria costruzione della strada, il cui inizio fu salutato con tanto entusiasmo, si è ora manifestata, a causa della inesplicabile e irrazionale sospensione dei lavori, di grave nocimento alla frazione. (235)

RISPOSTA. — L'ente per l'irrigazione della trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, sulla base di apposite prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha predisposto un progetto di variante a quello a suo tempo approvato per la costruzione della strada Sant'Ilario-San Cataldo. Poiché il nuovo

progetto modifica sostanzialmente i lavori originari, l'impresa appaltatrice ha chiesto la risoluzione del contratto.

In attesa del perfezionamento dei conseguenti atti (approvazione del progetto di variante attualmente in corso di istruttoria, definizione della risoluzione del contratto) con telegramma in data 21 maggio 1963, sono state date disposizioni al predetto ente perché provveda all'esecuzione dei lavori di somma urgenza occorrenti per evitare danni alle opere già eseguite.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

MAZZONI, SERONI e GALLUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che non hanno consentito ancora di accogliere la richiesta di finanziamento inoltrata nel dicembre 1961, in base alle norme sul « piano verde », dalla cantina sociale Chianti Montalbano, sorta fin dal luglio 1960, assai rappresentativa e numerosa — 340 produttori dei comuni di Empoli, Fucecchio, Cerreto Guidi e Vinci (Firenze) — mentre è stata finanziata una cantina sociale « fantasma » della stessa zona.

Di fronte a una così strana procedura, che acquista un preciso carattere discriminatorio, gli interroganti domandano se il ministro intenda provvedere a ristabilire la giustizia così apertamente violata, disponendo il finanziamento anche alla cantina Chianti Montalbano. (906)

RISPOSTA. — Tra le iniziative prese in considerazione per la formulazione del primo programma di intervento nel settore degli impianti collettivi di raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, figuravano due cantine sociali da costituirsi nel comune di Vinci, per le quali, nel mese di gennaio del 1962, era stata avanzata richiesta di contributo e mutuo integrativo, ai sensi dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Le iniziative erano assunte dalla società cooperativa cantina del Chianti Colli Empolesi e Montalbano e dalla società cooperativa cantina sociale Chianti Montalbano.

Alla prima iniziativa sono interessati 134 proprietari coltivatori diretti di 815 ettari di terreno, che dispongono di un prodotto conferibile di 18 mila quintali di uva. Lo stabilimento consiste in una cantina sociale della capacità lavorativa di circa 30 mila quintali di uva, completa di impianti di vinificazione,

stabilizzazione e imbottigliamento, per la spesa preventivata di 226.041.495 lire.

Alla seconda iniziativa sono interessati 126 coltivatori diretti con 6.586 quintali di uva conferibile, 18 affittuari con 780 quintali di uva, 12 piccoli imprenditori con 1.125 quintali di uva, 167 mezzadri con 9.656 quintali di uva e di 2 soci non conferenti. Lo stabilimento consiste in una cantina sociale per l'ammodernamento di 20 mila quintali di uva con una capacità di conservazione di 14 mila quintali in vasche e di 5 mila quintali in botti, del costo preventivato di 106.796.200 lire.

La commissione consultiva per gli impianti collettivi, nella sua relazione del 24 maggio 1962, proponeva d'inserire nel programma di intervento la domanda della cooperativa cantina di Chianti Colli Empolesi e Montalbano, ai fini della concessione delle suddette provvidenze, esprimendo, nel contempo, l'avviso che l'altra iniziativa avrebbe potuto eventualmente riesaminarsi in un secondo tempo e ciò in quanto dall'esame degli atti, non era apparso sufficientemente assicurato un conferimento del prodotto, adeguato e continuo nel tempo, tale da garantire la economica utilizzazione degli impianti.

E per altro da aggiungere che, a seguito di ulteriori indagini, esperite dalla stessa commissione, è stato accertato, su conforme avviso dell'ispettorato compartimentale agrario, che non sussistono le condizioni per l'esercizio proficuo, nella medesima zona, di due distinti impianti dotati di autonoma funzionalità, per cui è venuta meno la possibilità di far luogo al riesame della domanda della cooperativa cantina Chianti Montalbano in un primo momento proposto dalla commissione.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda intervenire per soddisfare le richieste della categoria artigiana degli elettrauto, come di altre categorie similari, per una regolamentazione con decreto dell'orario di attività degli esercizi, avendo il prefetto di Firenze affermato che le leggi vigenti non consentono tale regolamentazione, mentre altri prefetti hanno preso decisioni in merito con appositi decreti. (1644)

RISPOSTA. — Nessuna disposizione legislativa prevede la possibilità di disciplinare l'orario dell'attività dei laboratori artigiani, per i quali la legge 25 luglio 1956, n. 860, esclude ogni caratteristica commerciale ed anzi, al-

l'articolo 7, esonera tali imprese dall'obbligo di munirsi della licenza di commercio.

Il fatto che alcuni prefetti — come asserito nella interrogazione — abbiano ritenuto di poter assimilare l'esercizio dell'attività artigiana degli elettrauto a quella commerciale dei negozi di vendita al pubblico, i cui orari di apertura e di chiusura sono disciplinati con provvedimenti prefettizi ai sensi della legge 22 febbraio 1934, n. 370, non può determinare l'intervento di questo ministero per chiedere l'adozione di analoghi provvedimenti da parte di altri prefetti.

Il Ministro: TOGNI.

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, e con urgenza, circa gli atti di sequestro conservativo sui frutti pendenti, promossi dall'Opera valorizzazione Sila nei confronti di moltissimi assegnatari del crotonese per debiti riguardanti le passate annate agrarie.

E da tenere presente che l'insolvenza da parte di detti assegnatari è stata dovuta alla perdita quasi totale del raccolto negli anni passati in conseguenza della siccità e delle condizioni atmosferiche così avverse e tanto catastrofiche da consigliare le superiori autorità ad ordinare la sospensione del pagamento dell'imposta e della sovrimposta fondiaria.

Stando così le cose, l'inconsulta adozione di atti coercitivi, quanto mai onerosi e del tutto illegittimi, da parte dell'Opera valorizzazione Sila, ha determinato vivo malcontento e grave stato di disagio presso la categoria colpita che, senza un tempestivo intervento di giustizia e di equanimità da parte del ministro dell'agricoltura, verrebbe ad essere privata di tutto il raccolto di quest'anno e messa nella triste condizione di soffrire la fame. (180)

RISPOSTA. — In occasione del raccolto cerealicolo, l'Opera per la valorizzazione della Sila ha dovuto ricorrere al sequestro — a titolo cautelare — dei prodotti nei confronti di 250 assegnatari, presentemente morosi, nonostante le favorevoli condizioni di pagamento concesse dall'opera mediante rateizzazioni pluriennali di modesto ammontare.

I provvedimenti conservati sono stati contenuti in numero assai esiguo (250 su 17.822 assegnatari, pari all'1,4 per cento) e sono stati intrapresi esclusivamente nei confronti di quegli assegnatari che si sono rifiutati, senza plausibili motivi, di adempiere alle obbligazioni assunte, risultanti da un atto ricogni-

tivo o dal libretto colonico sottoscritto da ogni assegnatario.

Per altro, la maggior parte degli assegnatari ha raggiunto soddisfacenti accordi con l'opera, sicché le numerose definizioni bonarie, mentre da una parte hanno dimostrato la solvibilità degli assegnatari eseguiti, dall'altra hanno confermato il senso di comprensione dell'ente nei riguardi dei piccoli proprietari della riforma.

Il Ministro: MATTARELLA.

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se l'impiego delle navi *pullman* costituisca una definitiva risoluzione del problema dei trasporti nella linea Olbia (Sassari)-Civitavecchia-Roma e viceversa. Dette navi *pullman* per le loro caratteristiche, per la scomodità delle cabine, per la ristrettezza dei locali, per la ubicazione delle cabine di prima classe, sono quanto di peggio potesse essere escogitato per servire la anzidetta linea marittima.

D'altra parte, le numerosissime proteste dei passeggeri costituiscono la riprova che la detta soluzione ha rappresentato per la Sardegna un vero regresso.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni delle dette due navi *pullman* una non sia stata adibita sulla linea Cagliari-Civitavecchia, trasferendo alla Olbia-Civitavecchia una delle due navi *Arborea* o *Karalis*, navi di gran lunga più moderne, più comode e più decenti, che prestano servizio permanentemente sulla Civitavecchia-Cagliari. (168)

RISPOSTA. — Le nuove motonavi *Città di Napoli* e *Città di Nuoro*, del tipo *pullman*, sono state progettate, con l'assenso della regione sarda, in modo da risultare nel complesso più efficienti, come capacità, rispetto alle unità di tipo *Regione* e di tipo *Arborea*: difatti le navi *pullman* hanno sistemazioni per 955 passeggeri, con un aumento di 513 posti rispetto al tipo *Regione* e di 308 posti rispetto al tipo *Arborea*. Una diversa soluzione che, pur volendo conseguire lo stesso risultato (maggiore capacità di trasporto), avesse preteso di assicurare più larghe comodità avrebbe richiesto costruzioni di maggiori dimensioni non adatte a manovrare nel ristretto e difficile specchio d'acqua del porto di Civitavecchia.

D'altra parte gli spazi sono stati utilizzati al massimo grado per consentire la sistemazione del maggior numero di passeggeri col maggior conforto possibile, tenuto conto che la durata della traversata è stata ridotta a

solo sette ore. L'obiettivo principale è stato quello di dare il maggior conforto al pubblico meno abbiente, che prima viaggiava senza posto e in condizioni disagiatissime, mentre oggi viaggia in poltrona.

Con l'entrata in servizio, nell'agosto 1962, delle nuove motonavi *Città di Napoli* e *Città di Nuoro* è stato possibile attuare una più razionale e soddisfacente distribuzione del naviglio idoneo per le varie linee con la Sardegna e tutto il sistema delle comunicazioni marittime con detta isola ha potuto così beneficiare di un sensibile miglioramento come velocità, sicurezza, conforto e frequenza.

L'attuale disponibilità di naviglio è ora sufficiente a soddisfare le esigenze di traffico in periodi normali. Nelle punte eccezionali di maggior traffico, ricorrenti nei periodi di Natale, Pasqua e Ferragosto, la società concessionaria Tirrenia fa fronte al temporaneo superaffollamento con l'effettuazione di viaggi di rinforzo, utilizzando o la nave di riserva o il materiale normalmente assegnato alla linea, com'è nel caso della linea 3 (Civitavecchia-Olbia) che ha la rotta più breve, servita dalle navi più veloci (motonave *Città di Napoli* e motonave *Città di Nuoro*). Per la loro maggiore velocità (19,5 miglia: traversata in 7 ore) tali navi sono in condizioni di effettuare, all'occorrenza, corse straordinarie diurne senza sconvolgere l'orario del normale servizio di linea.

Ovviamente la possibilità di ricorso a viaggi straordinari ha un limite tecnico: l'usura del materiale e degli uomini, il numero e la capienza delle navi. Perciò, nonostante la recente apprezzabile sistemazione, il Ministero della marina mercantile, in considerazione delle crescenti esigenze del traffico marittimo con la Sardegna, ha all'esame un concreto progetto per l'ulteriore potenziamento delle linee in argomento, presentato dalla società Tirrenia, progetto che sarà preso in considerazione nell'imminente riunione per il piano di sviluppo dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Circa la richiesta assegnazione alla linea 3 (Civitavecchia-Olbia) di una delle due navi (*Arborea* e *Karalis*) attualmente in servizio sulla linea Civitavecchia-Cagliari, si fa presente che la determinazione di distogliere le navi *Arborea* e *Karalis* dalla linea Civitavecchia-Olbia fu dettata dalla necessità di assegnare a tale principale collegamento con la Sardegna navi di maggiori prestazioni, in modo da rendere il collegamento medesimo più rispondente al sempre maggior incremento di traffico. A tal fine, quindi, sono state

adibite all'esercizio della linea 3 le due nuove unità *Città di Napoli* e *Città di Nuoro* che, oltre a raggiungere come già accennato, una velocità più elevata (19,5 miglia contro le 18 delle navi *Arborea* e *Karalis*) hanno sistemazioni per 955 passeggeri in luogo dei 647 posti precedenti.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINEDÒ.

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere in quale modo intenda affrontare e risolvere il gravissimo problema — esistente ormai da troppi anni — della inefficienza della linea navale Porto Torres (Sassari)-Genova e viceversa.

Detta linea assorbe da sola il 70 per cento del movimento turistico per la Sardegna ed ancora maggiore sarebbe l'afflusso dal nord Italia, se i mezzi di trasporto fossero idonei a convogliare civilmente e decentemente coloro che hanno in animo di intraprendere detto viaggio.

In base alle statistiche più recenti è dimostrato che la corrente turistica straniera dalla penisola per la Sardegna si riversa nella stragrande maggioranza sul nord dell'isola, e si serve pertanto della linea anzidetta, così come tutto il commercio da e per il nord Italia trova in detta linea il suo sbocco più naturale ed immediato: la funzionalità ed efficienza di detta linea, pertanto, sono vitali per il turismo ed il commercio della Sardegna.

Detta situazione, più volte denunciata al ministro dei trasporti, è ben conosciuta dalla società Tirrenia che gestisce la linea: nonostante ciò, però, la detta società fa espletare il servizio dalle due motonavi *Calabria* e *Lazio*, che dispongono di 56 posti di prima classe, 122 di seconda, 174 di terza e 90 di classe turistica, mentre le motonavi *Karalis* ed *Arborea*, che dispongono di 75 posti di prima classe, 158 di seconda, 172 di terza e 242 di classe turistica, sono adibite sulla linea Cagliari-Civitavecchia, linea sotto tutti i punti di vista molto meno importante di quella oggetto di questa interrogazione.

La differenza di oltre 200 posti avrebbe dovuto consigliare l'uso della *Karalis* e della *Arborea* sulla linea di Porto Torres, almeno per il periodo maggio-ottobre (cioè naturalmente in attesa che il problema venga risolto), dal momento che migliaia di turisti hanno dovuto attendere l'imbarco, dormendo spesso per vari giorni in terra nelle aule delle scuole elementari di Porto Torres.

Molto spesso sulle navi *Calabria* e *Lazio* si consente l'imbarco di 1.300-1.600 persone,

nonostante la capienza sia di 442 unità, creando un superaffollamento che costituisce gravissimo pericolo per i passeggeri, e senza che l'autorità competente sia intervenuta per impedirlo, nonostante le numerosissime denunce della stampa e proteste dei cittadini.

Rilevantissimi danni derivano ai sardi dalla lamentata situazione di disagio e mortificazione. Detto problema, che a 18 anni dalla fine della guerra non è stato risolto, si appalesa come fondamentale per il progresso economico e sociale della Sardegna, in relazione alle nuove esigenze ed alle moltiplicate necessità della vita moderna. (169)

RISPOSTA. — Con l'entrata in servizio delle nuove motonavi *Città di Napoli* e *Città di Nuoro*, nell'agosto 1962, tutto il sistema delle comunicazioni marittime con la Sardegna ha potuto beneficiare di un sensibile miglioramento come velocità, sicurezza, conforto e frequenza.

L'attuale disponibilità di naviglio è ora sufficiente a soddisfare le esigenze di traffico in periodi normali. Nelle punte eccezionali di maggior traffico ricorrenti nei periodi di Natale, Pasqua e Ferragosto la società concessionaria Tirrenia fa fronte al temporaneo superaffollamento con la effettuazione di viaggi di rinforzo, utilizzando o la nave di riserva o il materiale normalmente assegnato alla linea.

In particolare, per quanto riguarda la linea 7 (Genova-Porto-Torres), tenuto conto della notevole affluenza turistica del periodo estivo e del conseguente superaffollamento della linea stessa, è stato possibile disporre un servizio di rinforzo con carattere di regolarità effettuando, dal 15 luglio al 15 settembre 1963, tre viaggi straordinari della motonave *Torres* in aggiunta ai viaggi giornalieri di linea.

Ovviamente la possibilità di ricorso a viaggi straordinari ha un limite tecnico: l'usura del materiale e degli uomini, il numero e la capienza delle navi. Perciò, nonostante la recente apprezzabile sistemazione, il Ministero della marina mercantile, in considerazione delle crescenti esigenze del traffico marittimo con la Sardegna, ha all'esame un concreto progetto per l'ulteriore potenziamento delle linee in argomento presentato dalla società Tirrenia: progetto che sarà preso in considerazione nella imminente riunione per il piano di sviluppo dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Infine, si fa presente che dal punto di vista della sicurezza della navigazione non è assolutamente consigliabile l'assegnazione delle

motonavi *Karalis* ed *Arborea* alla linea 7 (Genova-Porto Torres), perché queste navi presentano, nei confronti delle motonavi *Calabria* e *Lazio*, minori garanzie di manovrabilità in un limitato specchio d'acqua portuale quale è quello di Porto Torres.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINEDÒ.

MONTANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti e concreti intenda adottare allo scopo di alleviare le disastrose conseguenze che, a causa della peronospora, si sono abbattute su migliaia di aziende agricole della provincia di Trapani, che vedono massicciamente compromessa la produzione viticola; e per conoscere quali iniziative concrete intenda intraprendere, tenuto conto che bisogna considerare assolutamente inadeguate le attuali leggi di previdenza per una calamità così eccezionale nel settore agricolo, calamità che compromette la già depressa economia della provincia di Trapani. (363)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 352, del deputato Cottone, pubblicata a pag. 346).

NAPOLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le cause che, fino ad oggi, hanno impedito l'inizio dei lavori per la costruzione dell'acquedotto della frazione Masella del comune di Montebello (Reggio Calabria) previsti per un importo di lire 47.500.000; e quelli per la costruzione del serbatoio e della condotta di avvicinamento dell'acquedotto Montebello-Fossato previsti per un importo di lire 15.700.000, appaltati dalla Cassa rispettivamente il 7 novembre e il 6 settembre 1962.

L'interrogante chiede, inoltre, che venga sollecitata al competente ufficio della Cassa l'elaborazione del nuovo progetto dell'acquedotto Montebello-Fossato, che dovrebbe prevedere la captazione delle acque dalla sorgente Lamia.

L'interrogante fa rilevare la necessità di un pronto intervento nelle questioni anzidette, la cui soluzione consentirà il soddisfacimento di elementari esigenze delle popolazioni interessate che, ritenendosi spiegate, attraversano un preoccupante e spiegate stato di irritazione e di malcontento. (1445)

RISPOSTA. — 1) Acquedotto per Masella. Il progetto esecutivo, dell'importo di lire 76 milioni, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa in data 19 settem-

bre 1962. La licitazione privata esperita non ebbe presentazione di offerte. La trattativa privata — successivamente autorizzata — svolta interpellando numerose ditte locali, non ha fino ad oggi consentito di ottenere esito positivo.

2) Serbatoio e condotta di avvicinamento per Montebello Jonico. Il progetto esecutivo, dell'importo di lire 22 milioni, è stato approvato in data 13 dicembre 1961. Analogamente a quanto esposto per l'acquedotto della frazione Masella, nessuna ditta, tra le numerose interpellate, ha accettato di eseguire le opere previste nell'elaborato.

Allo stato attuale, e per ambedue i progetti, pur essendo in corso le trattative con imprese locali, non si ha modo di ritenere prossima una soluzione per l'affidamento dei lavori a meno di provvedere ad un aumento dei prezzi tale — come appare dalle trattative effettuate — da non avere giustificazione, e che comporterebbe, per entrambe le opere, un aumento di spesa non minore di lire 40 milioni.

3) Acquedotto per il comune di Montebello Jonico. Il relativo progetto esecutivo è in fase di istruttoria da parte del competente servizio della Cassa; ad approvazione avvenuta, i lavori potranno essere iniziati sempre che la Cassa possa a quell'epoca disporre della relativa copertura finanziaria.

Il Ministro: PASTORE.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'I.A.C.P. di Brescia ha provveduto nel 1958 alla costruzione nel quartiere La Marmora, in via Gheda, di 80 appartamenti per potenziare il numero di case per i senza tetto, a' termini di legge, senza avere ottenuto il contributo stabilito per legge, per cui mentre gli 80 appartamenti costruiti nella stessa via per i senza tetto sono stati affittati a 4.000-6.000 lire l'uno, gli 80 appartamenti costruiti come raddoppio, in base alla stessa legge, sono stati affittati a 12.000-16.000 lire l'uno mensilmente, creando gravi difficoltà e serie preoccupazioni agli inquilini.

Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato concesso il contributo stabilito per legge, tenuto conto che quegli appartamenti hanno potuto essere costruiti solo in base alla legge. (1120)

RISPOSTA. — Nel periodo 1955-56 l'I.A.C.P. di Brescia costruì in detta città, nel quartiere La Marmora, sei edifici per complessivi 72 alloggi ai sensi del decreto del Presidente della

Repubblica 10 aprile 1947, n. 261, e, successivamente, nel 1958, avvalendosi della facoltà concessa dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, costruì un eguale numero di alloggi.

Mentre i primi dei suindicati alloggi sono stati realizzati a totale carico dello Stato ed hanno, di conseguenza, soltanto l'aggravio della quota erariale e delle spese di gestione, i secondi sono stati costruiti dall'istituto con un mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti e senza alcun contributo statale.

Pertanto, i canoni di fitto dei primi alloggi sono notevolmente minori di quelli dei secondi, sui quali incide la quota di ammortamento del mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti, né l'istituto poteva effettuare una perequazione tra i predetti canoni trattandosi di alloggi realizzati ai sensi di due diverse leggi.

Quanto sopra, per altro, venne chiaramente esposto nei bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi in questione, nei quali l'istituto ebbe cura di indicare per ogni alloggio l'ammontare del canone e di specificare che gli stessi erano stati realizzati senza alcun contributo statale.

Il Ministro: SULLO.

PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se i miglioramenti annunziati con decorrenza 1° luglio 1963 elimineranno le sperequazioni esistenti, assicurando ai pensionati statali l'80 per cento dell'intera retribuzione comunque spettante agli impiegati statali in servizio di pari grado;

2) se ritenga un atto di giustizia che l'indennità di famiglia dei pensionati dello Stato sia uguale a quella assegnata agli statali in servizio e che tale trattamento venga esteso ai titolari di pensioni indirette con carichi di famiglia;

3) se ritenga giusto non corrispondere ai pensionati statali l'indennità integrativa speciale corrisposta agli statali in servizio.

4) se ritenga opportuno assoggettare a ritenuta per la pensione tutte le indennità concesse agli statali in servizio, ricorrendo a ritenute forfettarie per le indennità discontinue, in modo da renderle pensionabili al momento del collocamento a riposo;

5) se ritenga, infine, necessaria l'abolizione dell'attuale sistema di eterna riliquidazione delle pensioni, sostituendolo con un sistema tabellare che assicuri la rapida applicazione degli aumenti e delle diminuzioni.

(1159)

RISPOSTA. — Da parte di questo ufficio sono stati portati a compimento gli studi per una generale riforma della pubblica amministrazione comprendente anche la posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali.

Nel quadro di tale riforma saranno definite le questioni di cui ai punti 2, 3, 4 e 5 della interrogazione.

Per quanto poi concerne il punto 1 dell'interrogazione, si fa presente che, come è noto, il Parlamento ha già approvato il disegno di legge, predisposto dal Governo, inteso ad accordare miglioramenti del trattamento di quiescenza dei dipendenti statali, provvedimento che è ora in corso di pubblicazione.

Il Ministro della riforma burocratica:
LUCIFREDI.

PAOLICCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per prevenire disastrose conseguenze per la città di San Miniato (Pisa), il cui territorio, anche abitato, risulta in diversi punti bisognoso di opere di consolidamento. Si fa presente che il fenomeno è stato anche accertato diversi anni or sono da un'ispezione del servizio geologico del Ministero dell'industria e del commercio e che il pericolo si aggrava ad ogni stagione. (916)

RISPOSTA. — A seguito di domanda avanzata dal comune di San Miniato per l'inclusione dell'abitato del capoluogo fra quelli da consolidare a cura dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 1945, fu richiesto da questo ministero l'intervento del servizio geologico d'Italia, il quale incaricò un proprio tecnico per riferire sulla situazione del terreno su cui sorge l'abitato predetto.

Le risultanze degli accertamenti-sopralluogo formarono oggetto di apposita relazione da parte del predetto tecnico, nella quale si esprimeva il parere che le frane che si verificano nell'abitato di San Miniato sono dovute in parte alla conformazione geologica del terreno, ma in parte anche a perdite dell'acquedotto, delle fognature e delle cisterne dell'abitato stesso che alimentano copiosamente la falda idrica del sottosuolo.

Veniva di conseguenza suggerita la esecuzione di numerose opere per prosciugare il sottosuolo della collina di San Miniato e consigliato di accertare intanto il numero di tutti i pozzi esistenti nella zona e di verificare, attraverso accurate livellazioni, quali influenze avessero esercitato in questi pozzi le perdite degli impianti cittadini.

Nel periodo fra l'anno 1953 e 1958 il comune di San Miniato ha provveduto a fare eseguire i rilievi suggeriti dal geologo, al quale furono inviati per le relative deduzioni, e successivamente fu effettuato un nuovo sopralluogo da parte del geologo, il quale si riservò di riferire con una relazione conclusiva sia nei riguardi della delimitazione delle zone da consolidare sia sul tipo di interventi da attuare.

Tale relazione per altro non è ancora pervenuta e di recente sono state fatte pressioni per un pronto avvio di tale indispensabile elaborato.

Comunque l'ufficio del genio civile di Pisa ha continuato a svolgere gli studi di sua competenza e appena in possesso della suindicata relazione geologica avanzerà concrete e positive proposte per l'inclusione di parte dell'abitato di San Miniato tra quelli da consolidare a cura dello Stato.

Il Ministro: SULLO.

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia il suo punto di vista in merito alla richiesta, da più parti avanzata, della istituzione di una stazione di accesso nella zona di Lesina, lungo il tracciato dell'autostrada Pescara-Canosa, i cui lavori sono già in corso di appalto; per sapere se egli abbia cognizione del valore notevole che tale stazione di accesso potrà avere per lo sviluppo commerciale e turistico dell'intero comprensorio garganico, e del pregiudizio irreparabile che deriverà alle molteplici iniziative economiche in corso se, viceversa, non sarà tenuto conto dell'istanza che amministrazioni pubbliche e consorzi privati hanno formulato; per sapere, infine, quali interventi in concreto ritenga di intraprendere per assicurare il soddisfacimento della richiesta. (710)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 748, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 354).

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le circostanze in cui sia stato assassinato da un folto gruppo di razzisti tedeschi, a Stoccarda, il 16 giugno 1963, il lavoratore italiano emigrato Lumia Ignazio e in particolare:

1) come si sia arrivati a quell'estremo gesto di violenza;

2) se gli assassini siano stati assicurati alla giustizia;

3) quali passi abbia compiuto, dopo questo nuovo gravissimo episodio di intolleranza antitaliana da parte di cittadini della repubblica federale tedesca, la nostra rappresentanza diplomatica nei confronti del governo della repubblica federale tedesca (93, *già orale*).

RISPOSTA. — Le cause del decesso del connazionale Ignazio Lumia e del ferimento di altri italiani, fatti verificatisi in Fellbach, sono da ricercarsi, dai risultati delle indagini compiute dalle competenti autorità tedesche, in una rissa sorta la sera del 16 giugno 1963 in un locale della predetta città, seguita, dopo circa due ore, da una aggressione operata da un gruppo di giovinastri tedeschi contro alcuni connazionali, in un crocicchio ove questi ultimi, estranei alla precedente rissa, rinca-sando si erano trovati occasionalmente a passare.

Nella rissa avvenuta nel locale restavano feriti alcuni nostri connazionali dei quali due dovettero essere ricoverati in ospedale. Nell'aggressione, due italiani, i fratelli Ignazio e Antonio Lumia rimanevano feriti e venivano trasportati in ospedale dove il Lumia Ignazio il giorno successivo decedeva.

Conformi dichiarazioni hanno per altro reso lo stesso Antonio Lumia fratello del deceduto, e gli altri due feriti, al nostro console in Stoccarda ed ai suoi collaboratori recatisi a visitare in ospedale.

L'intervento del nostro consolato presso le locali autorità di polizia e presso la procura di Stato per sollecitarne l'azione è stato immediato.

A seguito di un'inchiesta subito aperta sono stati operati alcuni arresti; la procura di Stato ha iniziato un procedimento la cui fase istruttoria è stata conclusa in questi giorni con il rinvio a giudizio di cinque tedeschi tutti in detenzione preventiva, dei quali tre indiziati per lo morte del Lumia, e due per la rissa. Non sono ancora noti i particolari dell'atto di rinvio a giudizio.

Dei cinque accusati, il primo, venticinquenne, è definito negli atti giudiziari, pericoloso elemento asociale, ed ha subito finora 8 condanne penali. Altri tre hanno precedenti penali per furti, risse e lesioni personali; uno solo, diciottenne, risulta incensurato.

Il consolato ha continuato a tenersi in continuo e diretto contatto con le autorità tedesche; in un colloquio, il procuratore di Stato della repubblica ha fatto chiaramente intendere che è volontà della magistratura di punire esemplarmente i colpevoli.

Il consolato stesso ha avuto inoltre assicurazioni che l'istruttoria sarà seguita da un immediato processo.

Un avvocato di fiducia è stato incaricato dal consolato di Stoccarda di curare la rappresentanza e la costituzione in parte civile dei congiunti del deceduto, i quali non avranno da sostenere alcuna spesa.

Il nostro consolato ha dato ogni assistenza ai congiunti della vittima recatisi espressamente a Stoccarda, ed ha inoltre, con un cospicuo contributo, coperto gran parte delle spese occorse per la traslazione della salma, sostenute per il resto dalla ditta assuntrice del Lumia e dalla cassa malattie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della determinazione presa dalla direzione della società Stima, relativa alla chiusura della miniera di Montieri (Grosseto).

Per conoscere, altresì, se ritenga fondati i motivi addotti a giustificazione dei provvedimenti in parola od abbia elementi atti ad accertare la vera causa della ventilata chiusura. (1896).

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza delle determinazioni prese dalla direzione della società Carlo Marchi e relative alla riduzione di due terzi (pari a 159 unità) del personale adibito allo stabilimento minerario di Rovi di Gavorrano (Grosseto).

Per conoscere altresì se ritengano fondati i motivi addotti a giustificazione dei provvedimenti in parola, od abbiano elementi atti ad accertare la veridicità di alcune voci relative alla vera causa dei ventilati licenziamenti.

Mentre, infatti, da parte datoriale si sostiene che la società Marchi non sarebbe in grado di ridurre ulteriormente il costo di produzione e di reggere quindi la concorrenza delle piriti importate in Italia da Russia, Jugoslavia e Spagna, qualificati rappresentanti dei lavoratori affermano invece che, per una lunga serie di errori di direzione aziendale, la produzione sarebbe sensibilmente inferiore alle possibilità. (1897)

RISPOSTA. — Il 12 settembre 1963 la società Carlo Marchi, concessionaria della miniera di pirite Ravi Marchi sita nel territorio del comune di Gavorrano ha preannunciato il licenziamento di 150 operai (sui 240 in forza)

e di 9 impiegati. Contemporaneamente la società Stima, che gestisce la miniera di Ritorto in comune di Massa Marittima, ha preannunciato la sospensione dell'attività produttiva, con conseguente licenziamento di 43 operai e di 4 impiegati.

Le decisioni di cui sopra devono essere poste in relazione con la grave situazione del mercato delle piriti che, già difficilmente nel 1961-62, è nettamente peggiorata nel 1963.

Il forte squilibrio esistente, sul piano mondiale, tra produzione e consumo ha infatti provocato, negli ultimi anni, una progressiva erosione del prezzo della pirite. Contemporaneamente la pressione esercitata sul nostro mercato dai produttori esteri — spesso favoriti dal basso livello salariale esistente nei rispettivi paesi — è divenuta sempre più massiccia ed agguerrita (dal 1959 al 1962 l'importazione è salita da 156 mila tonnellate a 690 mila tonnellate).

Dall'inizio del 1963 il prezzo medio del minerale proveniente da Cipro e da altri minori fornitori è sceso a lire 6.600 per tonnellata (prezzo comprensivo del valore delle ceneri, per merce resa ai porti italiani, base 48 per cento di zolfo). Nel corso dell'anno, il mercato è stato ulteriormente turbato dall'offerta di grosse partite di pirite proveniente dall'U. R.S.S. al prezzo di lire 5.800 e addirittura di lire 5.500 per tonnellata c.i.f.

Nello stesso tempo l'afflusso sul mercato europeo di minerali di ferro di alto pregio e di basso costo ha determinato una progressiva svalutazione delle ceneri di pirite, che per l'addietro trovavano una buona utilizzazione nell'industria siderurgica, apportando un beneficio dell'ordine di 2 mila-2.500 lire per tonnellata di pirite.

E da notare che, di fronte alla contrazione dei ricavi determinata dalle suesposte concomitanti cause, i costi di produzione delle nostre miniere hanno invece manifestato una netta tendenza alla lievitazione, a causa degli aumenti intervenuti nel costo della mano d'opera e di taluni materiali di consumo.

In queste condizioni era da attendersi che le piccole miniere, impossibilitate a raggiungere, per le loro stesse dimensioni e per le caratteristiche dei giacimenti coltivati, i più elevati rendimenti unitari, venissero a trovarsi prima o poi in gravi difficoltà.

Tale è appunto il caso delle miniere Ravi Marchi e Ritorto.

Il distretto minerario competente per territorio ha valutato, per la miniera Ravi Marchi, un costo di produzione di lire 10.800 per tonnellata, il che significa una perdita di

2 mila + 3 mila lire per tonnellata, anche ammettendo il totale collocamento delle ceneri (il che in atto non avviene per le accennate difficoltà). Per la miniera Ritorto il costo di produzione valutato dal distretto è ancora superiore. La miniera Ravi Marchi dispone di un limitato giacimento, con potenzialità produttiva non superiore a 70-80 mila tonnellate all'anno; la miniera Ritorto è una piccolissima unità con riserve di minerale accertato di appena 20 mila tonnellate.

La società Carlo Marchi intende per ora ridimensionare la produzione, al fine di ridurre le perdite di esercizio, nell'attesa di una favorevole evoluzione del mercato. Conseguentemente l'impresa Carlo Marchi, in data 12 settembre 1963, ha invitato l'associazione industriali di Grosseto a dare inizio alla procedura prevista dell'accordo interconfederale 21 aprile 1950 sui licenziamenti collettivi trovandosi nella necessità di ridurre l'organico della miniera di 150 operai, 9 impiegati ed un dirigente.

Il 23 settembre 1963, presso la citata associazione industriali ha avuto luogo (ai sensi del predetto accordo interconfederale) la riunione dei rappresentanti dell'impresa e quelli delle organizzazioni provinciali C.I.S.L., C.G.I.L. ed U.I.L., per esaminare la situazione conseguente all'annunciata riduzione del personale dipendente dal complesso minerario. Dopo ampia discussione le parti hanno reciprocamente preso atto della impossibilità di raggiungere un accordo. Il giorno successivo, 40 lavoratori hanno occupato la miniera. L'ufficio provinciale del lavoro ha già esperito il tentativo di conciliazione della controversia che si è concluso, però, negativamente.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — per il tramite del prefetto di Grosseto — ha comunicato alle segreterie provinciali dell'C.I.S.L., della U.I.L. e della C.G.I.L. di essere disposto a convocare le parti per discutere la questione. Tale intervento è, per altro, subordinato alla condizione che venga ripristinata la normalità nel luogo di lavoro.

Secondo le ultime notizie, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Grosseto, limitatamente alla miniera di Ritorto, sarebbe stato raggiunto un accordo in base al quale la società Stima si è impegnata a provvedere alla liquidazione di una elargizione in favore degli operai licenziati in aggiunta alle normali indennità spettanti a termini di contratto. E, infine, da far presente che, in considerazione del fatto che le organizzazioni sindacali affermano concordemente che, almeno per la miniera Ravi Marchi, esiste la possibilità di mi-

gliorare le condizioni economiche di esercizio con l'adozione di opportuni provvedimenti tecnici, il Ministero dell'industria e del commercio ha disposto l'invio di un ispettore generale sul posto per accertamenti al riguardo.

È augurabile che tali accertamenti possano essere facilitati dalla normalizzazione della situazione in quanto le risultanze di essi potranno costituire utile fonte di cognizione e di orientamento per gli eventuali interventi che potranno risultare opportuni per la soluzione del problema.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare il grave disagio economico esistente tra i piccoli coltivatori di bietole, quasi tutti quotisti dell'Opera Sila e piccoli proprietari del crotonese e del catanzarese, che nel raccolto 1960-61 furono obbligati a consegnare 300 mila quintali di bietole alla Siciliana zuccheri. Infatti, con decreto prefettizio dell'allora prefetto Ravalli di Catanzaro, si costrinsero oltre un centinaio di piccoli coltivatori a consegnare le loro bietole alla Siciliana zuccheri: bietole che non sono state mai pagate. Interrogazioni parlamentari, manifestazioni, delegazioni, petizioni, prese di posizione dei consigli comunali e dei sindaci, interventi presso il Governo e presso lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, nei suoi giri in Calabria non sono valsi a far pagare le bietole ai contadini.

Gli interroganti chiedono inoltre se si intenda intervenire subito per definire una situazione che si trascina da anni e che ha aggravato le precarie possibilità dei contadini, spingendo molti di essi alla emigrazione e seminando la sfiducia verso la coltura bieticola con grave disagio dell'economia agricola e con conseguenze pregiudizievoli allo sviluppo industriale. (141)

RISPOSTA. — Nella campagna 1960, a seguito della inclusione, nel piano di coltivazione, delle barbabietole da zucchero a semina autunnale, il contingente di radici assegnato alla Calabria da destinare alla lavorazione a zucchero venne elevato, nel complesso, da quintali 2.170.000 a quintali 2.720.000, di cui: quintali 2.190.000 agli zuccherifici di Stronboli e Sant'Eufemia Lamezia; quintali 230 mila dalla provincia di Cosenza allo zuccherificio di Policoro (Matera) e quintali 300 mila

dal crotonese allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia (Catania).

Tenuto conto della effettiva potenzialità produttiva giornaliera delle due fabbriche calabresi (da quintali 35 mila a quintali 38 mila nelle 24 ore), con detta assegnazione fu praticamente garantito alle fabbriche stesse un periodo di lavorazione di circa 20 giorni superiore a quello medio delle fabbriche della Italia centro-settentrionale (giorni 60/67 a fronte di giorni 46).

I 300 mila quintali assegnati allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia riguardavano coltivazioni prenotate dalla società italiana per l'industria degli zuccheri e, in minor misura, dalla Società zuccherifici meridionali, per le quali le società stesse avevano provveduto alle relative anticipazioni (arature, sementi, fertilizzanti, ecc.), a favore dei singoli coltivatori.

Si aggiunge che la Società siciliana zuccheri, attraverso preventivi accordi, aveva assunto l'impegno di rimborsare tali anticipazioni alle predette due società. L'assegnazione fu determinata dal fatto che la produzione bieticola della Sicilia, a causa dell'avverso andamento stagionale, risultava inferiore al previsto, per cui lo zuccherificio in parola, qualora non fosse intervenuta detta nuova assegnazione, avrebbe dovuto limitare, con grave danno, il periodo di lavorazione a soli 35-40 giorni.

A parte il fatto che a sollecitare l'assegnazione delle bietole del crotonese ad altro zuccherificio furono proprio i coltivatori del luogo si pone in evidenza che il provvedimento all'uopo adottato rispondeva alla esigenza di non creare sperequazioni di trattamento fra gli zuccherifici del sud (prolungando il periodo di lavorazione delle fabbriche di Strongoli e Santa Eufemia a circa 85 giorni e riducendo a 35-40 giorni quello di Motta Santa Anastasia e Policoro) e di porre i coltivatori nella condizione di non subire perdite o di introdurre un minore importo a titolo di prezzo.

E appena il caso di rilevare, a tale riguardo, che, prorogando oltre un certo limite la campagna di lavorazione, sarebbe derivato ai bieticoltori della Calabria un non indifferente danno a causa del decadimento del tenore zuccherino delle bietole e della forzata posticipazione delle operazioni di arature dei terreni per le semine successive.

In merito al pagamento delle bietole del crotonese consegnate allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia, si fa presente che dette bietole, come si è già accennato, furono cedute dalla Società italiana per l'industria degli zuccheri

alla Società italiana zuccheri; questa provvide ai pagamenti ai bieticoltori fino a quando la società siciliana effettuò le rimesse degli importi. Cessate queste rimesse per sopravvenute difficoltà finanziarie, la Società italiana cessò, a sua volta, i pagamenti dei residui saldi ai bieticoltori. Per il pagamento di detti saldi, alcuni bieticoltori crotonesi intentarono causa alla Società italiana per l'industria degli zuccheri avanti il tribunale di Crotone, e sul primo gruppo di cause è stata già da tempo emanata sentenza con conseguente condanna della società medesima a pagare. I pagamenti sono già avvenuti.

Sono tuttora in corso le cause promosse dal restante gruppo di bieticoltori (il maggiore) per le quali è da auspicare rapida la loro definizione.

Il Ministro: MATTARELLA.

POERIO, GULLO, MICELI, FIUMANÒ, PICCIOTTO e TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il compartimento della motorizzazione civile di Catanzaro, con lettera del 26 luglio 1963, n. 6860, ha disposto la sospensione del servizio ferroviario delle calabro-lucane sul tratto Cassano al Jonio-Castrovillari, autorizzando la società a sostituire il servizio stesso con un'autolinea, la quale, per altro, escluderebbe dall'allacciamento alcuni importanti paesi della zona. Per conoscere quali siano i veri motivi che hanno determinato il provvedimento in parola e se risponda a verità la esistenza di un piano di smantellamento di alcune linee delle calabro-lucane, di cui la chiusura del tratto Cassano al Jonio-Castrovillari sarebbe l'inizio. (1194)

RISPOSTA. — Non esiste alcun piano di smantellamento delle linee ferroviarie gestite dalle ferrovie calabro-lucane. Era stata soltanto posta allo studio l'eventualità di una temporanea sospensione del servizio ferroviario sulla linea Lagonegro-Spezzano Albanese a causa delle condizioni del viadotto sito nei pressi di Cassano al Jonio che si presentava, a seguito di movimenti del terreno con conseguente cedimento delle fondazioni, notevolmente dissestato e lesionato nella muratura delle pile e degli archi. Era stata, di conseguenza, disposta la sostituzione temporanea della ferrovia con servizi automobilistici limitatamente al tratto Castrovillari-Cassano al Jonio, in attesa di poter accertare le effettive condizioni di sicurezza del viadotto citato. È stata, infatti, eseguita il 30 agosto 1963 una

visita sopralluogo, con la partecipazione di funzionari di questo ministero. Da tale visita è risultato che tale viadotto, pur necessitando di urgenti lavori di rinforzo e di sostegno, non è in condizioni tali da non consentire, sia pure con le debite precauzioni di esercizio, il mantenimento del servizio ferroviario. Non si avrà, pertanto, alcuna sospensione del servizio ferroviario sul tratto Castrovillari-Cassano al Jonio.

È stata, nel contempo, prescritta alla società l'esecuzione dei necessari lavori di rinforzo e di sostegno che dovranno essere eseguiti nel termine di un mese.

Il Ministro: CORBELLINI.

PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali, nel quadro d'ammodernamento delle strade, non è stata ancora prevista la variante sulla strada statale n. 107 all'altezza del centro di Spezzano Sila (Cosenza), soprattutto in considerazione del fatto che l'attuale tracciato non solo è inadeguato al traffico, ma è pericoloso per i cittadini. (1335)

RISPOSTA. — « L'Anas » ha allo studio un progetto — dell'importo di lire 500 milioni circa — per la costruzione di una variante alla strada statale n. 107.

Alla realizzazione di tale opera, stante la sensibile spesa occorrente, potrà provvedersi compatibilmente alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SULLO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non sia stato nominato ufficiale delegato presso l'ufficio postale di Santa Croce sull'Arno (Pisa), il cui titolare è assente dal 24 luglio 1961 quasi ininterrottamente, il signor Oricchio Vincenzo, già nominato in tale ufficio il 12 settembre 1961, e revocato successivamente per la nomina in sua vece dell'ufficiale Lo Varco Salvatore, che ha successivamente rinunciato.

L'interrogante fa presente che, ai fini della migliore funzionalità dell'ufficio postale di un importante centro industriale e commerciale come Santa Croce sull'Arno, si rende indispensabile normalizzare la situazione e rendere giustizia al signor Oricchio Vincenzo, ripristinando la sua nomina a ufficiale delegato del predetto ufficio. (364)

RISPOSTA. — Nel 1962 la direzione provinciale competente nell'interesse del servizio vagliò la situazione dell'ufficio locale di Santa

Croce sull'Arno, pervenendo alla determinazione di affidare le mansioni di ufficiale delegato, in precedenza svolte dall'ufficiale Oricchio Vincenzo, all'ufficiale Lo Varco Salvatore.

In seguito, essendo stato quest'ultimo trasferito in altro ufficio, la predetta direzione provinciale ha ritenuto di conferire le mansioni stesse all'ufficiale Demi Dino, considerato pienamente idoneo all'espletamento del compito affidatogli.

Il Ministro: RUSSO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della mancata inclusione del capoluogo del comune di San Miniato (Pisa) fra quelli da consolidare a carico dello Stato in base alla legge 21 marzo 1907, n. 112; e per sapere se, considerando l'importanza di quel centro storico e i pericoli che esso corre in difetto di sistematiche opere di consolidamento, ritenga di dover provvedere senz'altro ritardo ad adottare i necessari provvedimenti. (1092)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 916, del deputato Paolicchi, pubblicata a pag. 369).

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio degli abitanti di Villa Campanile (Pisa) per la mancanza dell'ufficio postale e per sapere se, tenuto conto del numero degli abitanti (930) e della distanza degli altri centri sedi di ufficio postale presso i quali i cittadini sono costretti a rivolgersi per usufruire dei servizi postali (compresa la riscossione delle pensioni per circa 100 pensionati), ritenga dovere e interesse della amministrazione postale istituire un ufficio postale in Villa Campanile. (1283)

RISPOSTA. — Già nel 1961 venne presa in esame la possibilità di istituire un'agenzia postale a Villa Campanile. La pratica ebbe però esito negativo, stante la particolare esiguità delle operazioni postali e del denaro riguardanti l'utenza della località.

In seguito la questione è stata ripresa in esame, ma i nuovi accertamenti disposti al riguardo hanno confermato la scarsa consistenza delle operazioni di servizio eseguite per conto della popolazione dell'anzidetta località, che conta circa 930 abitanti, di cui 70 pensionati, ed è priva di importanza industriale e commerciale.

Poiché le indagini statistiche di cui sopra risalgono al mese di febbraio del 1963 e gli elementi emersi devono essere considerati an-

cora attuali, non appare opportuno per ora procedere ad un ulteriore vaglio della situazione.

Il Ministro: Russo.

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: l'esatto numero dei corsi elementari (esclusi quelli di tipo popolare per adulti analfabeti) che sono stati finanziati dal suo ministero per gli anni scolastici 1962-63 e 1963-64, riservati al carcere giudiziario di Ragusa; e se l'idoneità per istitutore nelle case di prevenzione e pena sia, o meno, titolo di preferenza nelle scuole carcerarie, rispetto agli insegnanti che tale idoneità non abbiano conseguita. (1046)

RISPOSTA. — Per effetto delle disposizioni contenute nella legge 3 febbraio 1963, n. 72, tutti i posti di scuola carceraria, comunque funzionanti al 1° ottobre 1962, sono stati trasformati, a decorrere dalla data di entrata in vigore della stessa legge, in posti di ruolo speciale.

Presso le carceri giudiziarie di Ragusa, alla data sopra indicata, funzionavano sei corsi maschili e uno femminile, mentre due corsi maschili e uno femminile funzionavano presso il carcere di Modica. Pertanto nell'anno scolastico 1962-63 hanno complessivamente funzionato, a carico dello Stato, sette scuole carcerarie a Ragusa e tre a Modica. Nel prossimo anno 1963-64 funzionerà lo stesso numero di scuole del decorso anno: infatti al normale incremento dell'organico, previsto dalla citata legge n. 72, si potrà provvedere solo a decorrere dal prossimo anno 1964-65, dopo, cioè, che sarà stato espletato il concorso riservato, previsto dalla legge istitutiva del ruolo speciale.

Per quanto attiene al secondo quesito posto dall'interrogante, si deve far presente che gli istitutori esistono soltanto presso le case o i centri di rieducazione per minorenni; è noto, poi, che presso tali istituzioni funzionano scuole normali e non già scuole carcerarie. Si precisa anche che le funzioni di istitutore e quelle di maestro sono ben distinte, così come distinti sono i relativi ruoli, che sono amministrati da due diversi ministeri. Ne consegue che l'idoneità per istitutore non può costituire titolo di preferenza nelle scuole carcerarie.

Il Ministro: GUI.

RIGHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'industria e popolosa città di Velletri, a pochi chilometri da Roma, non usufruisce delle trasmissioni televisive del se-

condo canale; nonché per avere notizia dei provvedimenti che intenda adottare per indurre la R.A.I.-TV ai necessari lavori che consentano di estendere a Velletri la diffusione dei programmi messi in onda da questo canale.

In via subordinata chiede di conoscere se ritenga equo far ridurre convenientemente il canone di abbonamento per le zone escluse dalla ricezione del secondo canale in armonia col principio che l'unicità delle tariffe di un determinato pubblico servizio si spiega soltanto con l'assoluta parità di trattamento di tutti gli utenti. (1147)

RISPOSTA. — Sono in corso di esecuzione ed entro il 1963 dovranno essere portati a termine i lavori per l'estensione del secondo canale TV a tutti i capoluoghi di provincia.

Con la costruzione dell'impianto previsto per Latina sarà possibile per molte località della zona circostante, fra le quali Velletri, ricevere i programmi del secondo canale televisivo.

Il Ministro: Russo.

ROBERTI, GALDO E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se tra i provvedimenti preannunziati per far fronte alla grave crisi economica per il basso prezzo delle patate, ritenga di includere quello per la erogazione, sulla base degli stanziamenti del « piano verde », a favore dei coltivatori diretti di un contributo di congruaggio per la differenza di prezzo tra quello di mercato di lire 700 al quintale e quello minimo remunerativo di lire 2 mila; chiedono altresì di conoscere se rilevi la opportunità di far acquistare dalla Federconsorzi ulteriori quantitativi di patate, specialmente in provincia di Napoli, al prezzo non inferiore alle lire 2 mila. (750)

RISPOSTA. — Si fa presente, in via preliminare, che non appare possibile utilizzare gli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa disposte dal « piano verde » per erogare, a favore di determinate categorie produttrici, contributi di congruaggio per la differenza tra il prezzo di mercato e quello minimo remunerativo del prodotto, in quanto le predette autorizzazioni di spesa hanno precise e tassative destinazioni, alle quali non sembra possano ricondursi interventi del genere di quello proposto dagli interroganti.

Quanto, poi, al merito della questione, non appare chiaro se la proposta stessa riguardi le patate novelle o quelle comuni.

In entrambi i casi, occorre osservare che i prezzi di un prodotto vanno riferiti all'intero periodo di commercializzazione del prodotto stesso, per cui un prezzo alla produzione anche inferiore alle 20 lire al chilo, alla fine del periodo di commercializzazione, potrebbe essere considerato soddisfacente.

Circa, infine, la richiesta contenuta nella seconda parte della interrogazione, premesso che la situazione in cui è venuto a trovarsi il mercato delle patate novelle è comune a tutte le nostre regioni produttrici (e a gran parte delle zone di produzione europee) per cui non sarebbe, comunque, opportuno adottare provvedimenti particolari a favore di determinate zone, si fa rilevare che per le patate primaticce sussistono ben note difficoltà di conservazione che rendono impossibile l'attuazione di operazioni di ammasso del prodotto.

Si aggiunge che acquisti di patate novelle, da parte della Federconsorzi, sarebbero possibili soltanto qualora sussistessero immediate possibilità di collocamento a prezzi remunerativi, altrimenti lo stesso ente sarebbe costretto a svendere o a provvedere alla distruzione del prodotto, operazioni queste che, evidentemente, non può compiere.

Il Ministro: MATTARELLA.

ROMEO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se — tenuto presente che: la legge 6 dicembre 1962, n. 1630, istitutiva dell'« Enel » prevede un regime particolare per le aziende municipalizzate riservando ad esse la facoltà di richiedere la concessione dell'esercizio dell'attività di produzione, trasformazione e distribuzione e vendita dell'energia elettrica; per l'esercizio di tale richiesta, da parte delle aziende municipalizzate, è previsto il termine massimo di due anni dalla entrata in vigore della legge; la concessione se richiesta dalle aziende municipalizzate è soggetta a modalità e a capitoli speciali che ancora non sono stati determinati per quanto la legge ne faccia esplicita riserva; conseguentemente le aziende municipalizzate non sono nelle condizioni di poter adottare le loro decisioni pur essendo quasi al compimento di un anno dall'emanazione della legge — si ritenga opportuno prendere iniziative per la determinazione delle modalità per il rilascio delle concessioni e per l'approvazione dei capitoli relativi per l'esercizio dell'attività di produzione, trasformazione e vendita dell'energia elettrica da parte delle aziende municipalizzate e degli altri enti di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1630. (1630)

RISPOSTA. — Le questioni segnalate dall'interrogante formeranno al più presto oggetto di esame da parte del Comitato dei ministri, di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSINOVICH, SACCHI E LAJOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sul grave tentativo di violazione di norme contrattuali ed adozione di inammissibili intimidazioni compiute verso un lavoratore allo stabilimento Breda termomeccanica, azienda controllata dallo Stato.

Ripresentatosi nei termini regolamentari all'azienda, al termine del servizio militare di leva, l'operaio Cocevari Roberto, già membro di commissione interna, veniva, senza alcun motivo, sollecitato dal direttore del personale a dimettersi. In seguito al rifiuto opposto dall'interessato, questi veniva immediatamente posto in sospensione. Allo scadere dei giorni di sospensione al Cocevari veniva nuovamente negato il reingresso nell'azienda e comunicato il trasferimento ad altro cantiere nel meridione d'Italia, luogo non meglio precisato.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il ministro intenda adottare affinché nelle aziende a partecipazione statale siano non solo rispettati gli accordi ed i contratti ma pienamente tutelate la dignità civile e professionale dei lavoratori. (1369)

RISPOSTA. — L'operaio Roberto Cocevari, manovale specializzato presso gli stabilimenti della Breda termomeccanica di Sesto San Giovanni (Milano), nel ripresentarsi all'azienda, nell'agosto 1963, dopo l'adempimento degli obblighi militari, ha instaurato vertenza contro di essa per il riconoscimento della qualifica impiegatizia.

La direzione aziendale non ha potuto accogliere la richiesta dell'interessato, data la impossibilità di utilizzarlo come impiegato e, nel riassumerlo in servizio come operaio, lo inviava in « trasferta », per esigenze di lavoro, a Follonica (cantiere officina di cliente).

Tale posizione di servizio in cui si trova circa un centinaio di dipendenti della società Breda (e che per altro ha carattere assolutamente temporaneo), avrebbe consentito al Cocevari, che non ha carichi familiari, di percepire una retribuzione notevolmente maggiorata.

Considerato, però, che egli, nonostante le sollecitazioni ricevute dalla predetta direzione

ne, si è rifiutato di raggiungere il posto di lavoro, la società, trascorsi ampiamente i termini contrattuali, è stata costretta a dichiarare la risoluzione del rapporto di lavoro.

Il Ministro: Bo.

RUSSO VINCENZO MARIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, anche in relazione alle trattative intercorse tra le parti ed alla probabile ripresa delle trattative stesse, se ritengano anomala — e, in caso positivo, quali provvedimenti intendano adottare — la situazione giuridica e contrattuale dei gestori di posti vendite carburanti, situazione imperniata su un contratto di comodato, rescindibile alla scadenza, anche senza giusta causa, da parte del concedente e che priva gli addetti alle vendite, vincolati da tale forma contrattuale, di ogni forma di assistenza sanitaria, pur necessaria anche in relazione al continuo stato di disagio cui gli interessati sono esposti, e di ogni forma di previdenza in sostanziale contrasto con l'indirizzo che lo Stato persegue in tutti i settori del lavoro. (1730)

RISPOSTA. — La figura del contratto di comodato è espressamente prevista dall'articolo 25 del regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303, che approva il regolamento per la esecuzione del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741; provvedimenti questi che interessano la materia di che trattasi e che sono richiamati dalla stessa legge 23 febbraio 1950, n. 170, che disciplina l'impianto e l'esercizio delle categorie di distributori di carburanti autorizzati dai prefetti.

In particolare, per quanto concerne la situazione giuridica e contrattuale dei gestori, si comunica che in occasione del recente accordo intervenuto tra i rappresentanti delle aziende petrolifere ed il rappresentante della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti tra l'altro è stato assunto l'impegno delle predette aziende di esaminare sollecitamente, e comunque entro il mese di ottobre 1963, le richieste che la F.I.G.I.S.C. si è riservata di formulare per quanto attiene ai rapporti contrattuali.

Si assicura, comunque, che la questione continuerà ad essere seguita con particolare attenzione e che non si mancherà di svolgere al riguardo ogni eventuale intervento che potrà risultare utile ed opportuno.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando ritenga di convocare i rappresentanti sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori addetti alle gestioni delle imposte di consumo, oltre ai rappresentanti e tecnici dell'I.N.P.S., affinché venga esaminata la modifica delle norme di previdenza della categoria.

Risulta, infatti, all'interrogante che, malgrado la esplicita richiesta rivolta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dalla Federazione nazionale lavoratori imposte di consumo aderente alla C.G.I.L. con nota del 12 settembre 1962, n. 2718, e del 4 luglio 1963, n. 6043, nessuna risposta è finora pervenuta dal competente ministero. (1495)

RISPOSTA. — Il fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo ha natura sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti.

Nell'ambito della previdenza di categoria, qual'è appunto quella concernente i dazieri, le modificazioni alla disciplina giuridica vigente derivano sempre la loro origine, ormai per prassi costante, da particolari accordi di categoria, accordi che vengono raggiunti in sede sindacale e sono poi trasmessi al Ministero del lavoro, perché prenda l'iniziativa per la loro traduzione in legge dello Stato. Infatti, proprio per la categoria dei dazieri, nella legge 14 febbraio 1963, n. 156, che è poi l'ultima in ordine di tempo interessante il rispettivo fondo speciale di previdenza, sono stati trasfusi gli accordi stipulati in sede sindacale il 19 novembre 1959 ed il 28 febbraio 1961.

Non si ritiene quindi di dover modificare, limitatamente al fondo di previdenza per i dazieri, il procedimento finora seguito, dal momento che esso viene mantenuto per tutti gli altri fondi speciali.

Risulta per altro che, non appena sono pervenute al ministero le lettere della Federazione nazionale lavoratori imposte di consumo e tasse affini, il rappresentante ministeriale in seno al comitato amministratore del fondo, in occasione delle periodiche riunioni, ha tenuto a porre in rilievo ai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori l'opportunità di procedere ad un riordinamento di tutta la disciplina del fondo stesso.

Pertanto, posto che la categoria non intenda, almeno per adesso, rivedere l'intera normativa previdenziale che la concerne ma

sia invece orientata a modifiche di carattere parziale e contingente, sul tipo di quelle prospettate dalla Federazione nazionale delle imposte di consumo, non rimane che rimettere apposito accordo sindacale al ministero che naturalmente assumerà l'iniziativa per la traduzione in legge.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno concedere agli agenti della Polfer (polizia ferroviaria) un biglietto gratuito per loro e per le proprie famiglie in analogia a quanto avviene per i ferrovieri.

Sarà certo a conoscenza del ministro che tale categoria di lavoratori conduce la stessa vita dei ferrovieri assoggettati a rischi e sacrifici.

L'interrogante si permette sollecitare l'attenzione del ministro sulla necessità che vengano estese agli agenti della Polfer le stesse agevolazioni di cui godono i ferrovieri. (1587)

RISPOSTA. — Il personale della Polfer non è compreso tra le categorie di persone che, ai sensi della legge che regola la materia (legge 21 novembre 1955, n. 1108), sono destinatarie di concessioni gratuite di viaggio sulle ferrovie dello Stato, né si dispone di facoltà discrezionali idonee a consentire la ammissione *extra legem* di concessioni del genere in favore di altre categorie oltre quelle espressamente indicate dalla legge stessa.

La polizia ferroviaria svolge, in effetti, un delicato servizio sui treni e negli scali ferroviari; tuttavia una eventuale iniziativa tendente a promuovere lo strumento legislativo necessario per estendere a suo favore il trattamento di concessioni di viaggio del personale ferroviario, così come chiede l'interrogante, non sembra attuabile in quanto contrastante con l'esigenza più volte manifestata, anche sotto la spinta della pubblica opinione, di sfoltire il campo delle concessioni di viaggio gratuite, esigenza che, nella passata legislatura, ebbe a trovare espresso riconoscimento attraverso la presentazione al Parlamento di apposito disegno di legge.

Il Ministro: CORBELLINI.

SERVADEI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto siano i lavori della Commissione interministeriale di studio

per l'adeguamento delle pensioni dei lavoratori del mare, e per sapere se — in attesa della definizione di tutta la materia (che si auspica rapida) — ritengano improrogabile concedere ai pensionati della previdenza marinara l'aumento del 30 per cento, come avvenuto, dal 1° luglio 1962, per tutti i pensionati dell'I.N.P.S. (240)

RISPOSTA. — La commissione, preposta allo studio dei problemi della previdenza marinara e costituita dai rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e dell'I.N.P.S. ha da tempo iniziato i suoi lavori. La commissione, affrontando l'importante problema del sistema previdenziale marinaro, sta provvedendo all'organico riesame della materia, per pervenire al più presto possibile all'equilibrio di gestione della Cassa nazionale della previdenza marinara, alla copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni ed all'inserimento nella relativa legislazione delle innovazioni apportate dalla recente disciplina sull'assicurazione generale obbligatoria. Si può assicurare l'interrogante che la commissione è stata vivamente sollecitata a concludere rapidamente i suoi lavori.

Per quanto riguarda il richiesto aumento delle pensioni dei marittimi nella misura del 30 per cento, come concesso, con decorrenza 1° luglio 1962, ai pensionati I.N.P.S., pur comprendendo il fondamento morale della richiesta, deve si far presente che si tratta di disporre, a tal uopo, dell'opportuno titolo giuridico: è perciò che si stanno predisponendo le norme necessarie al miglioramento delle pensioni marittime in relazione agli aumenti del costo della vita intervenuti dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1962, tenuto conto che per le variazioni del costo della vita fino al 31 dicembre 1957, fu provveduto con la legge 12 ottobre 1962, n. 1183.

Il Ministro della marina mercantile: DOMINEDÒ.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, di fronte all'enorme impegno che comporta, in fatto di corpo insegnante, l'entrata in vigore della scuola media unificata, ritenga opportuno e conveniente attingere il personale mancante particolarmente dagli insegnanti elementari laureati di ruolo, dando ad essi una adeguata possibilità di continuità di carriera. (736)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 4 giugno 1962, n. 585, gli insegnanti elementari di

ruolo, forniti del prescritto titolo di abilitazione o di laurea, possono essere assegnati dai provveditori agli studi, per la durata dell'anno scolastico, a cattedre o a posti con orario che dia diritto al trattamento di cattedra, disponibili nelle scuole secondarie di primo grado.

Pertanto, i suddetti insegnanti, che ne abbiano fatta espressa richiesta, sono stati iscritti nelle apposite graduatorie provinciali per essere utilizzati nella nuova scuola media alle condizioni previste dalla richiamata legge n. 585.

S'informa, infine, che il ministero, con circolare del 30 maggio 1963, n. 155, ha prospettato ai provveditori agli studi l'opportunità di confermare, per evidenti motivi di continuità didattica, gli insegnanti elementari nella sede nella quale hanno prestato servizio nel decorso anno scolastico, compatibilmente con gli eventuali prevalenti diritti di altri aspiranti inclusi nelle graduatorie provinciali.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, sulla base delle esperienze dell'anno scolastico 1962-63, intenda allargare l'attività dei doposcuola elementari ai principali capoluoghi dei comuni d'Italia, lasciando ovviamente una certa discrezionalità all'autorità scolastica locale.

Quanto sopra, allo scopo di adeguare la nostra scuola di base ai più recenti precetti pedagogici, e quindi preparando gli insegnanti addetti attraverso opportuni corsi di specializzazione, e dotando i doposcuola di attrezzature didattiche che nel recente esperimento hanno largamente difettato. (738)

RISPOSTA. — Si premette che la scuola elementare, impostata sui principi pedagogico-didattici che informano i nuovi programmi, si configura, per la sua stessa struttura, quale scuola integrata.

Per quanto riguarda i doposcuola dei patronati, si rileva che già molti di essi vanno atteggiando secondo i moderni criteri diretti a favorire la libera espressione della personalità del fanciullo nel tempo libero dalle lezioni scolastiche, con la guida di maestre all'uopo preparate e con l'uso di idonei sussidi e materiale di consumo.

L'estensione di questa nuova figura di doposcuola, in base all'esperienza dei C.R.E.S. (centri ricreativi educativi scolastici), è condizionata, da un lato, dalle possibilità finan-

ziarie dei patronati, dall'altro dal ritmo d'incremento di personale insegnante specializzato.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali decisioni intenda assumere in ordine alla costruzione della strada Tre Faggi-Castagnoli in comune di Santa Sofia (Forlì) del costo di circa lire 40 milioni, inclusa in data 13 gennaio 1961 dal consorzio di bonifica di Predappio nel piano di opere pubbliche di bonifica montana da attuarsi nel quadriennio 1960-61-1963-64 coi fondi delle leggi 25 luglio 1952, n. 991 e 2 giugno 1961, n. 454.

L'interrogante fa presente l'assoluta indispensabilità ed urgenza dell'opera, che si riferisce ad un territorio riconosciuto contemporaneamente montano e depresso, e nel quale resistono ancora numerosi nuclei familiari utilissimi alla confinante foresta demaniale di Campigna, e totalmente tagliati fuori da ogni via di comunicazione. (952)

RISPOSTA. — La realizzazione della strada Tre Faggi-Castagnoli, nel comune di Santa Sofia, potrà essere presa in considerazione in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere pubbliche di bonifica montana, da attuare nel comprensorio del Savio, Bidente, Rabbi e Montagna Forlivese, nei limiti dei fondi che potranno essere assegnati a favore degli enti concessionari sugli stanziamenti di bilancio dell'esercizio 1963-64, e tenuto conto anche delle altre necessità del comprensorio medesimo.

Il Ministro: MATTARELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'ultimazione della strada Alfero (Forlì)-Casteldelci (Pesaro), della quale manca un breve tratto centrale.

L'interrogante fa presente la grande importanza di tale arteria non soltanto per le comunicazioni interprovinciali e locali, ma per la valorizzazione turistica delle sorgenti del Tevere e del complesso del Fumaiolo che verrebbero a congiungersi, attraverso la statale del Marecchia, direttamente a Rimini ed alla spiaggia adriatica, creando una complementarietà di notevole interesse per grandi masse di turisti italiani e stranieri. (1174)

RISPOSTA. — Per il completamento della strada Alfero-Casteldelci è necessaria una spesa di lire 200 milioni circa, alla quale non è

possibile far fronte, in quanto i fondi stanziati dalla legge 10 agosto 1959, n. 647, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi a suo tempo approvati dal competente Comitato dei ministri.

Al finanziamento della suindicata spesa si potrà provvedere se e quando saranno stanziati nuovi fondi per l'ulteriore applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla citata legge 647.

Il Ministro: SULLO.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il trasferimento in provincia di Forlì dell'amministrazione relativa al patrimonio forestale esistente nel territorio di tale provincia.

Ciò, oltre a rispondere ad una esigenza che si pone con l'attuazione dell'ente regione — i cui poteri normativi non possono non avere come sede naturale il proprio territorio — accoglierebbe voti giustamente espressi da tutti gli organi elettivi e rappresentativi forlivesi, preoccupati di una visione di sintesi degli interessi economici e turistici della provincia, oggi obiettivamente distanti da chi amministra da località estranea alla stessa regione emiliano-romagnola, in base a circoscrizioni territoriali precedenti la unificazione nazionale. (1261)

RISPOSTA. — L'attuale consistenza del patrimonio terriero dell'azienda di Stato per le foreste demaniali in provincia di Forlì ammonta a 17.116 ettari, di cui 12.106 sono amministrati dall'ufficio del Corniolo (frazione montana del comune di Santa Sofia di Romagna), 3.840 ettari sono gestiti dall'ufficio di Pratovecchio (Arezzo), 1.155 ettari da quello di Pieve Santo Stefano (Arezzo) e 15 ettari fanno parte dell'estremo meridionale della Pineta di Ravenna.

L'attribuzione di alcuni territori di una provincia alla gestione di uffici ubicati in altre province non è un fatto singolare per le foreste demaniali, ma non è nemmeno casuale o arbitrario. Molto spesso, infatti, i complessi boscati dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, proprio per le finalità protettive e conservative dell'azienda, si trovano sul crinale dell'Appennino (o di altre catene montuose) a cavaliere di due o più province o addirittura di due regioni, mentre la loro gestione è affidata ad un unico ufficio, ubicato nella provincia nella quale ricade la parte più estesa dei complessi medesimi.

Nel caso della provincia di Forlì, a parte il trascurabile appezzamento litoraneo, 1.155 ettari sono amministrati dall'ufficio di Pieve Santo Stefano, perché ricadono nel bacino montano del Tevere e concorrono, quindi, a formare la foresta Tiberina; gli altri 3.840 ettari sono gestiti dall'ufficio di Pratovecchio, perché facenti parte delle foreste di Campigna e Badia Prataglia, che con Camaldoli costituiscono il complesso casentino.

Va notato che l'ufficio di Pratovecchio amministra anche questi terreni forlivesi non solo perché in un passato, indubbiamente lontano, i territori ricadevano tutti nella regione toscana, ma anche per altre, valide ragioni tecniche ed economiche.

Infatti, è parso opportuno riunire in unica gestione le foreste di Badia Prataglia, Campigna e Camaldoli, perché fra loro contigue e con altissima affinità fisionomica (indice di boscità intorno al 90 per cento con forte prevalenza di alti fusti); inoltre, la morfologia dei terreni e la viabilità forestale esistente rendono più agevole e vantaggioso l'esbosco dei tronchi tagliati verso il crinale appenninico e quindi verso la valle dell'Arno: e in materia di trasporti forestali l'ufficio di Pratovecchio ha raggiunto un'alta specializzazione organizzativa; infine, è opportuno per l'azienda che le utilizzazioni nelle foreste di Campigna e Badia Prataglia siano disciplinate dallo stesso ufficio che gestisce la segheria demaniale di Bibbiena, costruita e dimensionata in vista della potenzialità produttiva delle tre foreste casentinesi.

Con analoghi criteri, l'ufficio di Pratovecchio ha in gestione fustaie del versante romagnolo e l'ufficio forlivese del Corniolo ha in consegna oltre ai predetti 12.106 ettari in provincia di Forlì, anche 645 ettari di provincia di Firenze, contigui ai primi e con caratteristiche ecologiche, culturali e di ordinamento aziendale pressoché identiche.

Quanto, poi, al crescente interesse turistico delle foreste in parola l'azienda ritiene che tutta la zona, ed in particolare il centro di Campigna, sia patrimonio naturale di tutta la catena appenninica a cavallo fra le due regioni, e possa trovare ampia valorizzazione ed offrire maggiori possibilità alle stesse popolazioni romagnole se ancor meglio collegate con gli altri centri turistici del versante toscano, quali Badia Prataglia, Camaldoli, la Verna, Poppi, la Consola e la foresta di Val-lombrosa.

Pertanto, l'azienda, mentre assicura la massima attenzione per il demanio forestale tosco-romagnolo, impegnandosi ad intervenire

direttamente ove problemi particolari lo richiederanno, è dell'avviso che l'attuale distribuzione territoriale degli uffici sia meglio rispondente alla buona conservazione, gestione ed utilizzazione dei territori di che trattasi.

Il Ministro: MATTARELLA

STORTI, SCALIA, ARMATO, CERUTI e ZANIBELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza degli accordi intervenuti durante l'anno 1963 tra l'Istituto nazionale della previdenza sociale e alcune aziende appaltatrici delle imposte di consumo, mediante i quali vennero definite le condizioni di pagamento di contributi previdenziali dovuti per legge, e non versati a suo tempo dalle aziende stesse, relativi agli anni 1956-57-58 e 59; in particolare si sarebbe dovuto provvedere alla sistemazione immediata delle posizioni contributive riguardanti i lavoratori che avevano lasciato il servizio durante gli anni sopra indicati o che l'avrebbero lasciato in epoca successiva alla data degli accordi; ciò allo scopo di poter corrispondere agli interessati la pensione ad essi spettante per legge in quanto il fondo di previdenza aveva liquidato, e continua a liquidare, pensioni in conto nell'attesa della copertura dei periodi assicurativi pre-detti da parte delle aziende inadempienti.

In considerazione del fatto che, ad un anno di distanza dagli accordi intercorsi, perdura una situazione per cui i lavoratori interessati sono ancora in attesa della pensione definitiva, gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni che determinano tale stato di cose.

(1598)

RISPOSTA. — Conformemente a quanto fanno presente gli interroganti, l'I.N.P.S., aderendo alla richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria, ha ritenuto opportuno stipulare con alcune ditte appaltatrici delle imposte di consumo, nei cui riguardi erano state inutilmente esperite la procedura amministrativa e quella legale, accordi diretti a facilitare il pagamento dei contributi omessi in danno del personale dipendente in periodi compresi tra il 1956 e il 1962.

Le ditte debitrice si sono con tali accordi impegnate formalmente a regolarizzare, con versamento distinto da quello concernente i contributi correnti, le posizioni assicurative dei dipendenti cessati dal servizio e di quelli che sarebbero cessati con diritto a prestazioni nel corso dell'ammortamento del debito.

Appena sottoscritti gli accordi di che trattasi, l'I.N.P.S. ha interessato le competenti

sedi provinciali a determinare il debito contributivo delle singole ditte operanti nelle rispettive circoscrizioni territoriali.

A tal riguardo deve presentarsi che i conteggi concernenti la determinazione della posizione debitoria, specie di alcune ditte, hanno presentato non trascurabili difficoltà per l'acquisizione e la elaborazione dei dati relativi, e ciò sia per il numero dei dipendenti interessati sia per la estesa dislocazione degli appalti nelle diverse province del territorio nazionale.

Si possono ad ogni modo assicurare gli interroganti che tali conteggi sono ora in fase di avanzata definizione, per cui quanto prima l'I.N.P.S. procederà alla riliquidazione definitiva delle pensioni in argomento.

Il Ministro: DELLE FAVE.

TAVERNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se ritenga opportuno che i contributi previsti dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, siano estesi all'acquisto delle macchine idonee sia a migliorare l'esercizio dell'azienda sia ad incrementare la produttività attraverso un più rapido spostamento nell'ambito aziendale stesso del personale, delle attrezzature e dei prodotti.

(1069)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, fissa i requisiti soggettivi ed oggettivi dei beneficiari dei contributi per la meccanizzazione delle aziende agrarie, nonché le aliquote massime dei contributi stessi.

Per quanto attiene ai requisiti oggettivi, il citato articolo precisa che i contributi vengono concessi « per acquisto di macchine motrici od operatrici ed attrezzature annesse ».

Al riguardo, questo ministero ritiene che il legislatore abbia inteso limitare i benefici di che trattasi agli acquisti di macchine destinate direttamente alla esecuzione delle operazioni colturali e che, conseguentemente, la estensione chiesta dall'interrogante possa essere attuata soltanto in sede legislativa.

Il Ministro: MATTARELLA.

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stata accolta la domanda di trasferimento del signor Tortello Cannata Francesco, direttore dell'ufficio postale di Melissa (Catanzaro), per l'ufficio locale di Firenze, succursale 26, ed è stata preferita a lui la signora Pastore Teresa, sotto lo spe-

cioso motivo della maggiore anzianità della stessa. Risulta dallo stesso albo dei direttori degli uffici locali, edito a cura del Ministero delle poste ed aggiornato al 1° gennaio 1962, che il Tortello Cannata ha come data di primo inquadramento quale direttore di ufficio locale quella dell'11 febbraio 1954 (vedi pagina 140) mentre la Pastore Teresa ha quella del 5 agosto 1954.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si ravvisi l'immediata necessità della rettifica dell'errore o dell'abuso compiuto, disponendosi la revoca del provvedimento e la concessione del trasferimento richiesto dal Tortello Cannata che gode di un'anzianità maggiore di sei mesi nei confronti di quella della Pastore. (1475)

RISPOSTA. — L'ufficio di Firenze succursale 26 è stato regolarmente assegnato alla signora Pastore Teresa, la quale era in possesso di un'anzianità di servizio come titolare di ufficio, utile per i trasferimenti a domanda, di anni 12, mesi 1 e giorni 8, mentre il signor Tortello Cannata aveva un'anzianità di anni 8, mesi 4 e giorni 10.

Infatti, relativamente alla predetta signora Pastore, oltre l'anzianità di servizio risultante dall'albo nazionale, deve essere computato, a norma dell'articolo 13 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, anche il servizio prestato in qualità di titolare presso ricevitorie delle ex colonie italiane (Tripolitania) dal 1° novembre 1938 al 22 gennaio 1943.

Tale periodo di servizio non risulta indicato nel predetto albo in quanto esso, ai sensi del citato articolo 13, è valutabile soltanto a determinati effetti (concorsi e trasferimenti).

Il Ministro: Russo.

TROMBETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuna una congrua proroga dei benefici previsti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, modificata dalla legge 9 gennaio 1962, n. 2, a favore degli armatori che demoliscono navi mercantili vecchie, a scafo metallico, da carico secco e liquido, nonché navi vecchie da passeggeri e miste, per procedere alla parallela costruzione di navi nuove, nel rapporto di almeno il cinquanta per cento del tonnellaggio di naviglio di nuova costruzione rispetto al tonnellaggio da demolire e col contributo statale attualmente previsto di lire 35 mila per tonnellata di peso della nave di nuova costruzione.

La persistente congiuntura negativa del mercato dei noli, la necessità sempre più sentita di poter fronteggiare tale mercato con naviglio più moderno e più economico, la riconosciuta opportunità di accelerare il rinnovamento della nostra flotta mercantile marittima, la crisi del settore produttivo cantieristico nazionale che seriamente preoccupa per la mancanza di lavoro che già si prospetta per il prossimo 1964, sono tutti elementi che sembrano validamente consigliare una congrua proroga, anche spinta sino a tutto il 1965, degli interventi e degli incentivi previsti dalle citate leggi, non escludendo, forse, la opportunità di una adeguata revisione del suddetto rapporto fra vecchio e nuovo e della suddetta misura attuale del contributo. (459)

RISPOSTA. — La richiesta della proroga dei benefici previsti dalla legge 9 gennaio 1962, n. 2, per la concessione agli armatori di contributi per la demolizione di naviglio vetusto e la costruzione di navi in qualità da carico secco e liquido e da passeggeri, è stata già presa in considerazione da parte del Ministero della marina mercantile e che essa potrà avere concreta attuazione non appena saranno reperiti i fondi necessari, per i quali sono già stati attivamente interessati i ministeri competenti.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINÈDÒ.

TROMBETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché l'« Anas », nel quadro dei lavori necessari alla completa, organica sistemazione delle due insufficienti e tormentate strade statali n. 225 e n. 226, provveda senza ulteriore indugio anche all'allargamento del tratto, di circa metri duecento, compreso fra la casa comunale di San Colombano Certenoli (Genova) e la vicina località Pozza, ad evitarvi il continuo ripetersi di incidenti stradali, che minacciano gravemente la sicurezza di coloro che transitano nella zona e delle stesse popolazioni locali. (1382)

RISPOSTA. — L'« Anas » ha già provveduto ad eseguire i lavori occorrenti per conferire alla strada statale n. 225 della Fontanabuina le caratteristiche di statale per una spesa di lire 241 milioni.

È stata, inoltre, approvata di recente una perizia, dell'importo di lire 100 milioni, per eliminare le strettoie pericolose delle frazioni di Prato Officioso e Calvari in comune di San Colombano Certenoli.

Poiché non è stato possibile aggiudicare i predetti lavori in quanto le imprese invitate alla relativa gara di appalto non hanno fatto pervenire alcuna offerta, sono attualmente in corso i provvedimenti amministrativi per potere successivamente procedere all'esperimento di una nuova gara.

Per i lavori di prima sistemazione della strada statale n. 226, di Valle Scrivia, l'«Anas» ha già approvato una perizia dell'importo di lire 211 milioni ed i relativi lavori sono attualmente in corso d'esecuzione.

Il Ministro: SULLO.

TROMBETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo che l'«Anas» continua ad infraporre alla concreta realizzazione della strada circolare esterna (già opportunamente e con encomiabile tempestività progettata dalla amministrazione provinciale di Genova), destinata ad evitare alla statale n. 226 l'attraversamento del centro di Casella e consentire, così, che il forte traffico pesante autocarrato, oggi obbligato fra Busalla e la riviera ligure di levante possa più scioltamente svolgersi al di fuori di tale centro, con sollievo per la sicurezza dei cittadini, giornalmente messa in pericolo dal continuo e complesso passaggio di pesanti autotreni, e per l'attività turistica locale. (1383)

RISPOSTA. — L'«Anas» ha allo studio un progetto — dell'importo di lire 300 milioni circa — per la costruzione della variante alla strada statale n. 226, di Valle Scrivia, esterna all'abitato di Casella.

L'attuazione di tale variante sarà presa in considerazione non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire anche per la provincia di Lecce una sezione staccata dell'ufficio del genio civile per le opere marittime, che potrebbe ben ubicarsi nella città di Gallipoli.

Attualmente la provincia di Lecce, che tra le province pugliesi ha il più lungo perimetro di coste, in fatto di opere marittime dipende dalla sezione staccata dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Brindisi, che, operato di lavoro com'è per la sola zona brindisina, non ha possibilità di garantire tempestivamente i necessari e richiesti interventi nel restante territorio di competenza.

Ancora vi è da notare che le sedi di porti e di porticcioli della provincia di Lecce sono abbastanza lontane da Brindisi, come Gallipoli che dista 80 chilometri e Leuca ben 100 chilometri.

Vi è poi da tener presente che quanto prima il porto di Gallipoli, dove esiste già una palazzina di proprietà dell'ufficio del genio civile per le opere marittime, presenterà un concreto impulso di traffico e quindi una conseguente esigenza di assidui interventi nelle strutture portuali per la progettata costruzione nella zona di un importante complesso industriale da parte della Metalchimica meridionale. (609)

RISPOSTA. — Questo ministero non ritiene necessario, per il momento, di provvedere alla istituzione di una sezione staccata dell'ufficio del genio civile per le opere marittime nella città di Gallipoli, in quanto comporterebbe un onere finanziario che non sarebbe attualmente giustificabile.

Potrà essere esaminata la possibilità di istituire detta sezione, allorquando, con gli interventi della Cassa per il mezzogiorno e con la approvazione ed il finanziamento del piano dei porti nazionali, vi sarà una mole tale di lavori nei porti del Salentino che possa giustificare tale opportunità.

Il Ministro: SULLO.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di promuovere un provvedimento equitativo perché sia valutato, ai fini della legge 28 luglio 1961, n. 831, il servizio militare prestato per il richiamo alle armi dopo il conseguimento del titolo di studio prescritto per l'ammissione all'esame di abilitazione cui si riferisce l'insegnamento, così come avviene per altri concorsi e per gli incarichi e supplenze annuali nelle scuole. (1209)

RISPOSTA. — La legge 28 luglio 1961, numero 831, ha previsto, per l'assunzione in ruolo degli idonei e degli abilitati, norme speciali che non trovano riscontro né in quelle di carattere generale sui concorsi a cattedre — per titoli ed esami o per soli titoli — né, tanto meno, in quelle sugli incarichi e le supplenze. Per quanto concerne, in particolare, la valutazione dei servizi, l'articolo 16 della legge stabilisce che al punteggio, ridotto in centesimi, del titolo in base al quale è chiesta l'assunzione in ruolo, « si aggiungono tanti punti quanti sono gli anni di servizio prestati nella scuola in cattedra corrispon-

dente. Il servizio prestato in diverso posto di insegnamento è valutato per metà ».

Sono, pertanto, esclusi dalla valutazione tutti i servizi che non risultino prestati nella scuola. Un'eventuale modifica, che, per altro, non potrebbe essere apportata se non mediante una nuova legge, comporterebbe una diversa valutazione dei titoli di servizio esibiti dai candidati e, in conseguenza, un rinnovamento totale delle graduatorie e delle nomine già conferite, in attuazione della legge n. 831, a circa 20 mila docenti di istituti di istruzione secondaria e artistica.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi si intendano predisporre per eliminare il pericolo costituito dal movimento franoso verificatosi nel comune di Spriana (Sondrio), anche al fine di eliminare le possibili conseguenze disastrose per la città di Sondrio e, in ogni caso, come si intendano assicurare le popolazioni interessate circa la sicura prevenzione da pericolo. (157)

RISPOSTA. — Nel mese di febbraio 1963 i geologi Walter Brugner e Giuseppe Tribaldo del servizio geologico d'Italia, hanno effettuato un sopralluogo nel comune di Spriana per lo studio del movimento franoso colà verificatosi, e nel corso della visita non hanno rilevato apparenti segni di una ulteriore evoluzione del movimento stesso.

Detti geologi, per poter elaborare un quadro d'insieme del fenomeno, hanno ritenuto fossero necessarie alcune indagini geofisiche, con l'esecuzione di alcuni lavori che permettessero di formulare una più precisa ipotesi sulla futura evoluzione del fenomeno stesso e sulla valutazione delle eventuali possibilità di intervento.

I ripetuti geologi hanno presentato una relazione che non contiene proposte di interventi immediati, ma prospetta l'opportunità di seguire l'andamento del vasto fenomeno mediante la collocazione di una serie di capisaldi da collegare periodicamente, mediante livellazioni topografiche, ad un caposaldo fisso ubicato fuori dal terreno in movimento.

Sono attualmente all'esame dell'ufficio del genio civile di Sondrio e dell'ufficio tecnico del provveditorato alle opere pubbliche di Milano i risultati degli studi forniti dal servizio geologico, per trarne le relative conseguenze. Si tratta però di indagini e di eventuali inter-

venti che si prolungheranno nel tempo, dovendo riferirsi a fenomeni di natura idrogeologica.

S'informa, infine, che sarà esaminata la possibilità di aderire alla proposta della prefettura e dell'ufficio del genio civile di Sondrio di utilizzare per la realizzazione di alloggi nelle frazioni Erta e Cucchi del comune di Spriana la somma di lire 11.386.480, già destinata per costruzioni di alloggi popolari, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, in altri comuni della provincia di Sondrio.

Il Ministro: SULLO.

ZOBOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla circolare del 15 febbraio 1962, n. 4, relativa all'acquisto di terreni per la costituzione di boschi, prati o pascoli da parte delle province e dei comuni e loro consorzi, con la quale si chiedono garanzie sull'acquisto dei terreni, in evidente contrasto con l'articolo n. 3 della legge 18 agosto 1962, n. 1360.

Mentre la legge stabilisce che: « La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui trentennali alle province ed ai comuni per l'acquisto ed il rimboschimento dei terreni, di cui al primo comma, garantendosi eventualmente sui beni stessi », la circolare dice che « una volta che la provincia o il comune, sulla base dei costi economici, ha riconosciuto conveniente ricorrere al mutuo, è necessario che dimostrino alla Cassa depositi e prestiti di possedere adeguate garanzie, prendendo con essa accordi diretti, nei quali l'amministrazione non interviene ».

In questo caso nessun comune — e questo avverrebbe per la provincia di Forlì, che comprende 19 comuni riconosciuti montani, con 50 mila ettari di terra abbandonata, intiere zone completamente spopolate, una situazione idrogeologica gravissima — sarebbe in grado di costituire demanio con l'acquisto di terre abbandonate.

Indubbiamente non sfugge alla conoscenza del ministero che i bilanci dei comuni montani sono tutti deficitari e che le garanzie delegabili sono tutte o quasi esaurite.

Pertanto, se l'interpretazione della circolare dovesse prevalere, nessuna delle delibere già fatte da parte dei comuni della provincia di Forlì, in accordo con l'ispettorato ripartimentale delle foreste, avrebbe la possibilità di essere resa esecutiva.

L'interrogante desidera pertanto conoscere: se il ministro ritenga o meno giusto il contenuto della circolare in contrasto con la legge;

se il ministro ravvisi l'opportunità di correggere l'impostazione data, dando la possibilità ai comuni, che desiderano acquisire dei demani, di ottenere il mutuo trentennale, garantendolo con il valore dei terreni acquistati.

(259)

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che questo ministero, come si è avuto cura di intervenire nella circolare del 15 febbraio 1962, n. 4, citata dall'interrogante, non interviene nei rapporti diretti che si costituiscono tra gli enti locali e la Cassa depositi e prestiti in sede di stipulazione del contratto di mutuo per l'acquisto di terreni secondo le norme previste dalla legge 18 agosto 1962, n. 1360.

Ciò premesso, si fa presente che, l'articolo 5 della citata legge, stabilendo che la Cassa

depositi e prestiti può garantirsi eventualmente sui beni oggetti di acquisto da parte dei presunti enti, non ha escluso che la Cassa medesima possa chiedere garanzie su altri beni.

In considerazione di ciò, questo ministero con la predetta circolare, allo scopo di prevenire le eventuali richieste di garanzia da parte della Cassa e di facilitare, di conseguenza, le suddette operazioni, ha tra l'altro ritenuto soltanto di prospettare la opportunità che le province e i comuni, nel presentare la domanda di concessione del mutuo, indichino anche le garanzie che siano in grado di offrire.

Il Ministro: MATTARELLA.